T[illegible] - Via Silvio Pellico N. 8
T[illegible] Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 19 aprile 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3558 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

OFFENSIVA PROPAGANDISTICA DI MOSCA PER I SORVOLI DELL'ARTIDE

CONVOCATO IL CONSIGLIO DELL'ONU PER UN RICORSO CONTRO GLI S. U.

Washington ha già respinto come «infondate» le affermazioni fatte da Gromiko sulle possibilità di un tragico errore da parte dei comandi operativi americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Due avvenimenti hanno contrassegnato la giornata odierna e tutti e due indicativi della situazione internazionale. Il delegato sovietico alle Nazioni Unite, Arkady Sobolev, ha presentato al Presidente del Consiglio di sicurezza di turno, il delegato americano Henry Cabot Lodge, la richiesta di indire per domani la convocazione del Consiglio per esaminare il ricorso inoltrato dal Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, per il pericolo che presenterebbero alla pace mondiale i voli degli apparecchia americani, con carico di armi nucleari, attraverso le regioni artiche.

Una copia del ricorso è stata consegnata dallo stesso Ambasciatore Sobolev al Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld. Questa sera è stato annunciato che il Consiglio di sicurezza si riunirà lunedì alle 21 (ora italiana) per discutere il ricorso sovietico. Un portavoce americano all'ONU ha dichiarato che la delegazione americana sarà «lieta» di discutere le accuse sovietiche al Consiglio di sicurezza. Un dibattito al Consiglio di sicurezza — ha detto il portavoce — dimostrerà che i russi utilizzano la tecnica della menzogna per creare uno stato di ansietà nel mondo proclamando che ricercano l'intesa internazionale. «Gli Stati Uniti — ha concluso — si sono sempre offerti di collaborare con l'Unione Sovietica per diminuire le possibilità di un attacco di sorpresa».

Il Dipartimento di Stato, appena conosciuto il tenore delle dichiarazioni fatte da Gromiko durante una conferenza stampa a Mosca, che ha di poche ore preceduto la presentazione della richiesta a New York, ha subito messo a punto l'intero problema con delle precisazioni che negano alle asserzioni sovietiche ogni fondamento. Si è detto che gli aeroplani statunitensi non sorvolano alcuna zona oltre i limiti loro assegnati ed essi sono tali che è assolutamente impossibile che si abbiano scontri tre aerei americani ed aerei russi; nè che gli apparecchi statunitensi possano varcare i confini della Russia sovietica e dei satelliti con carichi nucleari. Ciò potrebbe avvenire nell'unico caso che fosse Eisenhower in persona, e non altri in sua vece, ad emanarne l'ordine.

Quel che ha detto Gromiko, ossia che lo sbaglio e lo zelo di un sergente americano possono mettere in pericolo la pace e far scoppiare la terza guerra mondiale solo per il fatto che egli abbia preso per missile una meteora o che sia vittima di un abbaglio celeste, facendo fuoco o mettendo mano agli ordigni atomici, scatenando una reazione che porterebbe al conflitto: ebbene questo è per il Dipartimento di Stato privo di logica e di consistenza.

Prima di lasciare la Casa Bianca, per recarsi nel Maryland a trascorrervi il «week-end», il Presidente ha parlato della questione con il Sottosegretario alla Difesa, Donald Quarles, e con il Sottosegretario di Stato, Christian Herter. Anche Foster Dulles ha avuto colloqui con i suoi immediati collaboratori avanti di mettersi in viaggio per il Canadà per una breve vacanza nella sua proprietà dell'Isola delle Anitre. Tutti e due hanno ritenuto privo di serio fondamento il nuovo passo della diplomazia russa, cui si torna ad attribuire uno scopo propagandistico.

Tuttavia, anche se propagandistica, la manovra escogitata dal Cremlino è suscettibile di trovare consensi e incoraggiamenti anche in zone del mondo libero. Per esempio, il Canadà non ha mai celato le sue preoccupazioni per il trasporto di materiali nucleari attraverso le regioni polari e sorvolando le sue terre. Lo stesso si è avuto nei paesi che sono vicini alle regioni artiche. La offensiva sovietica non deve perciò essere sottovalutata. Esistono nella Granbretagna, in Francia, in Italia, in Germania occidentale e in Norvegia e Islanda partiti di sinistra che si possono trovare sulla linea russa, mirante a impedire il sorvolo americano dei trasporti atomici e ad evitare in modo tassativo l'eventualità di un errore marginale che possa far nascere un conflitto, il quale si renderebbe tanto più pericoloso e fatale in quanto le armi a disposizione degli Eserciti dei due blocchi sono di tale rapidità e di tale potenza che si avrebbe qualcosa di simile di ciò che nella scienza nucleare viene chiamata «reazione a catena».

A Washington, la diplomazia americana è già passata alla controffensiva. Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerthy, ha dichiarato che le asserzioni moscovite, a sostegno della tesi di Gromiko, sono false e che tutte le misure di sicurezza e di prudenza sono state prese dalle Forze americane perchè incidenti di alcun genere non avvengano. In ogni modo, non basterà smentire Gromiko: occorrerà al Governo americano far fronte a questa nuova iniziativa, che offre un'altra prova del dinamismo impresso da Kruscev alla diplomazia sovietica.

Nella sua conferenza stampa, il Ministro degli Esteri sovietico ha definito l'azione americana «un fatto senza precedenti in tempo di pace». Le affermazioni di Gromiko trovano spunto evidentemente in notizie, apparse sulla stampa statunitense, secondo cui bombardieri americani sarebbero stati inviati verso «taluni punti» in seguito all'avvistamento di oggetti sospetti mediante schermi radar. Da parte delle autorità americane si è insistito a dichiarare che questi voli avevano carattere precauzionale e si svolgevano sotto un rigido controllo. La settimana scorsa a Washington fu chiesto alle autorità dell'aviazione di commentare notizie stampa secondo le quali bombardieri americani, recanti bombe nucleari, si sarebbero frequentemente diretti verso l'URSS in seguito a falsi allarmi. L'aviazione precisò che un numero considerevole di bombardieri a reazione avevano effettivamente decollato dalle loro basi nell'America settentrionale ogni qual volta oggetti non identificati e sospetti erano stati avvistati su schermi radar. Un portavoce, pur rifiutandosi di precisare se gli apparecchi trasportavano bombe all'idrogeno, disse che la aviazione americana «possedeva questa capacità». Durante questi allarmi — fu anche precisato — i bombardieri avevano ordine di volare verso «certi punti», ma erano stati anche impartiti loro rigidi ordini nel senso di non procedere al di là di questi stessi punti, se non avessero ricevuto via radio istruzioni positive in tal senso. In altri termini, i bombardieri non avrebbero dovuto procedere oltre i punti designati ma sarebbero stati tenuti a far ritorno alle basi di partenza, automaticamente, a meno di ricevere istruzioni in altro senso.

«E' vero — ha detto Gromiko nella sua dichiarazione — che i generali americani giustificano il proprio atteggiamento affermando che i bombardieri fanno dietro-front a mezza strada, e tornano alle loro basi, non appena si accorgono che l'allarme è ingiustificato. Ma cosa accadrà se questi generali — i cui nervi «scattano» spesso — non sapranno identificare un meteorita e se gli apparecchi, proseguendo il loro volo, si avvicineranno alle frontiere dell'URSS? E' incontestabile che, in questo caso, gli interessi della salvaguardia della sicurezza del popolo sovietico esigeranno misure immediate. Che accadrebbe se l'aviazione militare dell'URSS agisse analogamente? I meteoriti e i disturbi elettronici compaiono anche sugli schermi dei «radar» sovietici. Che accadrebbe se gli apparecchi sovietici carichi di bombe atomiche e all'idrogeno si spingessero in direzione degli Stati Uniti e delle basi americane situate in altri Paesi e se le squadriglie delle due parti, avvistandosi reciprocamente al disopra del continente artico, traessero da ciò la conclusione — naturalissima in condizioni simili — che l'avversario ha effettivamente attaccato? L'umanità si troverebbe allora precipitata nella guerra atomica».

Il secondo avvenimento del giorno riguarda i rapporti degli Stati Uniti con la Francia. Dopo la caduta del Governo Gaillard, dopo la disputa franco-tunisina e la pausa intervenuta nell'opera di Robert Murphy per dirimerla, da certe fonti si sostiene che sia prevalso al Dipartimento di Stato il giudizio che la pacificazione del Mediterraneo occidentale non si potrà ottenere se non con la cessazione del conflitto in Algeria; e perchè questo sia possibile è necessario ricercare una soluzione politica attraverso il negoziato tra il Governo di Parigi e i ribelli algerini. Si è insomma convinti che gli interessi dell'Occidente esigano che cessi in Algeria lo stato di guerra.

Una comunicazione, in cui tale giudizio era esplicitamente espresso, sarebbe stata fatta da Eisenhower a Parigi, a quanto affermava stamane il «New York Times» in una corrispondenza dalla capitale francese. Tutto questo ha provocato una immediata reazione francese. L'Ambasciatore francese Alphand ha chiesto questa mattina di essere ricevuto da Herter, dietro istruzioni del Governo francese, in seguito appunto alla pubblicazione da parte della stampa americana di dispacci da Parigi che attribuivano al Governo americano un mutamento di atteggiamento nella sua politica nei confronti dell'Algeria. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato al riguardo che «il Sottosegretario di Stato Herter ha informato l'Ambasciatore francese che le asserzioni di stampa secondo cui un mutamento fondamentale sarebbe stato deciso nella politica degli Stati Uniti verso l'Algeria, sono «senza fondamento».

Al termine del colloquio con Herter, l'Ambasciatore Alphand ha dichiarato ai giornalisti che nella conversazione non è stata affrontata la questione della controversia franco-tunisina, e che Herter si è limitato a parlare della politica americana verso l'Algeria. Alphand ha ripetuto di aver ricevuto assicurazioni da Herter che la politica americana è di lasciare la Francia libera di scegliere la strada che deciderà per trovare una soluzione al problema algerino.

Bonaventura Caloro

La situazione

C'è stata una nuova iniziativa russa propagandistica; Gromiko ha infatti denunciato in una conferenza stampa i pericoli che derivano dai continui voli di esercitazione di aerei americani, con a bordo bombe nucleari, verso i confini dell'URSS. Potrebbero nascere incidenti per errore o per equivoco e l'inizio della guerra termonucleare sarebbe fatale; così si è espresso Gromiko, il quale ha richiesto la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU perchè sia discussa la questione. Gli Stati Uniti, smentendo le affermazioni russe, si sono detti pronti a sottoporre la faccenda alle Nazioni Unite. L'intenzione sovietica di mettere in difficoltà gli americani era evidente; costoro accettando la discussione hanno sventato la manovra. Tutto questo fa parte della guerra dei nervi che i sovietici conducono ostinatamente. Essi hanno intenzione di mettere continuamente in svantaggio gli americani nel campo politico e psicologico, per indurli a fare degli errori.

Nello stesso tempo c'è la sensazione che Mosca tenti di stabilire contatti diretti con gli americani per la distensione. Se l'Occidente cadesse nel tranello, sarebbe un grosso vantaggio per Kruscev. Infatti si incrinerebbe la solidarietà alleata.

A Mosca c'è stato un violento attacco della «Pravda» a Molotov e agli altri stalinisti.

La cosa dimostra che l'opposizione a Kruscev non è finita e che anzi deve essere piuttosto diffusa se induce la «Pravda» al violento attacco.

Una notizia giornalistica ha messo in sospetto i francesi; la notizia diceva che gli americani avevano invitato Parigi a trattare direttamente con gli algerini. Un colloquio tra Pineau e l'Ambasciatore americano ha portato a questa conclusione; l'America spera sempre che la Francia trovi una soluzione giusta e democratica per la questione algerina. E' una smentita che non nasconde che gli americani ormai ritengono necessaria una soluzione di compromesso ossia il contrario di quel che i francesi, almeno ufficialmente, vogliono. Al piano Rapacki l'Occidente contrapporrà un piano Spaak; si tratterebbe di creare una zona cuscinetto nel centro Europa dove non ci sarebbero armi nucleari e le armi convenzionali dovrebbero essere equilibrate. I russi così dovrebbero rinunciare alla superiorità che hanno in questo settore.

Sul fronte italiano è in atto da parte dei missini e degli altri partiti di destra una pressione sulla DC per impedire che dopo le elezioni si abbia un Governo democristiano e socialdemocratico con scivolamento verso posizioni di sinistra. La pressione sembra essere esercitata dai suddetti partiti con intento unitario.

I «preliminari» a Mosca

Ricevuti da Gromiko gli altri due Ambasciatori

Mosca, 18

Gli Ambasciatori di Granbretagna e di Francia a Mosca, Sir Patrick Reilly e Maurice Dejean, sono stati ricevuti stamane separatamente al Ministero degli Esteri dell'URSS da Gromiko, con la stessa procedura usata ieri per l'Ambasciatore americano Llewellyn Thompson.

Successivamente, nel corso della sua conferenza stampa, Gromiko ha dichiarato che i colloqui da lui avuti nelle ultime 24 ore con gli Ambasciatori di Granbretagna, Francia e Stati Uniti erano intesi «ad eliminare gli ostacoli che si oppongono alla convocazione di una conferenza al vertice», ma il fatto che gli scambi di punti di vista siano cominciati tra il Ministero degli Esteri dell'URSS ed i tre Ambasciatori occidentali, non significa che l'Unione Sovietica abbia accettato tutti i punti dell'ultima risposta occidentale.

Da parte sua, l'Ambasciatore americano Llewellyn Thompson ha dichiarato che gli attuali colloqui degli Ambasciatori occidentali con il Ministro sovietico Gromiko non costituiscono l'inizio di negoziati in vista di una conferenza alla sommità, come previsto nella congiunta nota occidentale del 16 aprile. Thompson non ha fatto altri commenti, ma ha aggiunto di essere in contatto con i suoi colleghi inglese e francese.

(Telefoto al «Piccolo»)

L'Ambasciatore americano Thompson all'uscita dal Ministero degli Esteri sovietico dopo il colloqui avuto con Gromiko

VERSO UN NUOVO VOLTAFACCIA

BELGRADO APPROVA IL PATTO DI VARSAVIA

Apportate sostanziali modifiche al testo del programma per il congresso di Lubiana

Roma, 18

Non si manca nei circoli ufficiosi romani di seguire con attenzione alcune manifestazioni politiche jugoslave. Al testo del programma che la Lega dei comunisti jugoslavi metterà in discussione a Lubiana il 22 aprile al settimo congresso del partito, sono stati infatti apportati emendamenti che sembrano costituire un allineamento della politica jugoslava sul fronte comunista. Le modifiche, che sono state pubblicate dal settimanale del partito «Komunist», sono piuttosto numerose e — secondo le prime osservazioni — talune di esse appaiono sostanziali. Un capoverso del tutto nuovo ha suscitato il maggiore interesse nei circoli politici belgradesi: «I comunisti jugoslavi ritengono che il Patto di Varsavia ed altre misure analoghe, adottate dai paesi socialisti, sono una formazione naturale, a carattere difensivo, in contrapposizione al Patto Atlantico, al riarmo della Germania di Bonn ed alla struttura degli organismi militari nei paesi occidentali».

Nel precedente testo, pubblicato un mese addietro, i due blocchi, Est ed Ovest, erano trattati alla stessa stregua. Inoltre nella nuova formulazione non appare la constatazione che gli accordi di Teheran, Yalta e Potsdam sarebbero alla base della divisione mondiale in due gruppi di potenze; tesi questa che aveva sollevato, come è noto, un notevole malcontento da parte dei sovietici.

Si ritiene che tale modifica al testo del programma rappresenti una evoluzione sostanziale dell'atteggiamento del Governo di Belgrado in rapporto al Patto di Varsavia. Gli stessi circoli sono d'accordo nel constatare che tale nuova formulazione programmatica può essere interpretata come una conferma alle voci che da alcuni giorni circolano a Belgrado, secondo le quali il Governo jugoslavo, pur non avendo l'intenzione di fare una esplicita adesione al Patto di Varsavia, starebbe per considerare la possibilità di dotare il proprio esercito di armi più moderne, anzitutto di missili.

Al fine di realizzare ciò, la Jugoslavia dovrebbe naturalmente riesaminare il proprio atteggiamento verso il blocco orientale e in primo luogo rispetto al Patto di Varsavia, in modo da trovare la formula di una collaborazione «attiva» con l'Est. Ulteriori commenti indicano che nel nuovo testo è stato cancellato ogni accenno poco gradito all'Unione Sovietica o ai «satelliti». Alcuni osservatori politici si chiedono se tali cambiamenti non preludano ad una «grande manovra» del Governo jugoslavo.

E' interessante a questo proposito rilevare che le modifiche apportate al programma sono state precedute di poco da un articolo della rivista sovietica «Komunist» il quale ha criticato acerbamente il manifesto jugoslavo proprio nei punti modificati da Tito. (Evidentemente i servizi di informazione jugoslavi hanno centrato giusto nella previsione delle reazioni russe, ma sono arrivati in leggero ritardo).

Il maggiore rimprovero mosso al programma, rimprovero che supera il quadro delle divergenze ideologiche, è che le tesi jugoslave «attribuiscono la tensione internazionale attuale all'esistenza di due blocchi militari (NATO e Patto di Varsavia) invece di vederne l'origine nella politica aggressiva degli Stati imperialisti».

«Così — scrive l'organo sovietico — dietro la critica dei blocchi si profila quella della unità dei partiti comunisti e del campo socialista. Le accuse rivolte a giusto titolo da uomini amanti della pace alla politica imperialista dei Governi occidentali, vi sono riprese, senza alcun fondamento, nei confronti dei paesi socialisti. Agli uni e agli altri gli autori del progetto rimproverano la corsa agli armamenti e l'impiego dell'energia atomica».

Pur essendo formulata in termini cortesi questa critica per la sua portata non è inferiore alla polemica sorta tra Mosca e Belgrado nel '56 in seguito agli avvenimenti d'Ungheria. L'importanza che Mosca le attribuisce sembra risultare dal fatto che l'articolo è stato diffuso stamane dalla Radio sovietica nelle sue trasmissioni in lingue estere, prima ancora che la rivista fosse messa in vendita a Mosca.

Radio Mosca, ha dichiarato inoltre che la rivista sovietica «Komunisti» ha condannato il progetto di programma della lega dei comunisti jugoslavi perchè esso contiene parecchie affermazioni «che sono in aperto contrasto con la teoria e la pratica del marxismo-leninismo e del movimento comunista mondiale».

ACCORDO TRA IL SEN. ZOLI E I PRESIDENTI DELLE DUE CAMERE MERZAGORA E LEONE

Una ritirata del Governo nella questione della propaganda

La RAI-TV non concederà la rete a nessun partito ma darà tutti i giorni notizia dei diversi comizi elettorali

Roma, 18

La questione delle trasmissioni elettorali alla RAI-TV è andata a posto in un modo che il Governo non può certo dire soddisfacente. Si è avuto in sostanza un ripensamento che equivale in questo caso, e più semplicemente, ad una brutta figura; tutta una faccenda malinconica che con un po' di attenzione e di cautela si sarebbe potuto prevedibilmente evitare.

Vediamo un po' come è andata. Come ricorderete, nei giorni scorsi si pose il problema delle trasmissioni radiofoniche e televisive per la campagna elettorale. Come comportarsi? Le altre volte si era raggiunto un accordo concedendo ai vari partiti, con una certa proporzionalità, l'uso della radio (giacchè allora non c'era la TV). Bisogna tener conto che la RAI-TV nei suoi notiziari normali del giornale radio dà naturalmente notizie dei comizi; ma si doveva disciplinare questo notiziario, stabilire quale misura adottare per i vari partiti, e stabilire inoltre se era il caso di concedere la RAI e la TV ai vari partiti perchè alcuni loro propagandisti tenessero delle conferenze, spiegassero i loro orientamenti.

La questione avrebbe dovuto essere discussa dal Parlamento ma non si fece a tempo. Allora fu dato un incarico ufficioso all'on. La Malfa di preparare un progettino da presentarsi al sen. Zoli. Il progetto fu preparato e venne presentato. Zoli lo esaminò e lo respinse. Non poteva accettare disse, che il tempo a disposizione per i partiti fosse stabilito con un criterio paritetico ossia che la D. C. avesse a disposizione lo stesso tempo del MSI o del PRI, per esempio. Inoltre non era disposto a concedere agevolazioni al PCI dato che esso si valeva della propaganda delle radio di oltre cortina.

La decisione di Zoli suscitò delle proteste: i comunisti si misero a fare le vittime, gli stessi democristiani trovarono che la dichiarazione del sen. Zoli era infelice e infine i partiti di centro sinistra dissero che la discriminazione ai danni del PCI era anticostituzionale.

Non è possibile sapere che cosa sia accaduto in questi giorni: un fatto è certo ed è che nessuno aveva accolto favorevolmente le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Chi lo accusava di tendenze totalitarie, chi protestava perchè intendeva discriminare i comunisti, chi infine lamentava che volesse anche ufficialmente fare della RAI una specie di feudo democristiano, chi infine (ed erano quelli del suo partito) lo accusavano di aver commesso un errore psicologico e politico.

Il sen. Zoli era riuscito nella rara impresa di scontentare tutti. Ci furono proteste dei parlamentari comunisti presso i Presidenti delle Camere, si parlò persino di un intervento del Presidente della Repubblica, ieri sera si riunì improvvisamente la direzione democristiana e esaminò la situazione. Si concluse che la mossa del Presidente del Consiglio non era stata molto felice e si studiò una soluzione di compromesso: si è attribuito agli on. Fanfani e Rumor una specie di piano, e cioè interdire a tutti i partiti la propaganda elettorale alla RAI e lasciare alla stessa l'incarico di dare notizia ogni giorno dei vari comizi elettorali, di tutti i partiti, compresi i comunisti.

Questa mattina ci sono state delle telefonate; pare che in un primo momento i Presidenti delle Camere avessero deciso di inviare una lettera al sen. Zoli per fare presente il loro punto di vista evidentemente non del tutto favorevole a quello del Presidente del Consiglio. Poi si è rinunciato all'idea della lettera e i tre si sono incontrati discutendo per un'ora. E così alla fine è stato diramato il seguente comunicato:

«Nell'ufficio del Presidente del Senato si sono incontrati stamani il sen. Merzagora, il Presidente della Camera on. Leone e il Presidente del Consiglio Zoli, in relazione alla questione sollevata dagli on. Scoccimarro e Ingrao. Il Presidente del Consiglio ha confermato il contenuto del comunicato dell'11 corrente a conclusione dell'incontro con gli on. Villabruna e La Malfa. Secondo il predetto comunicato, il Presidente del Consiglio aveva proposto di chiedere alla RAI-TV di mettere a disposizione dei partiti il tempo riservato dalla convenzione ai comunicati del Governo (due ore per tre volte alla settimana); tale tentativo egli era disposto ad esperire sulla base di una distribuzione ispirata a un criterio di gradualità, così come fu deliberato per le elezioni del 1948 dalla commissione parlamentare presieduta dall'on. Molè, unico precedente in materia. Da tale ripartizione avrebbe dovuto essere escluso il PCI unicamente per il fatto che Radio «Oggi in Italia» — notoriamente trasmessa da Praga — viene utilizzata a fini di propaganda elettorale dal predetto partito per cinque ore al giorno su otto lunghezze d'onda. Tale programma non fu accettato.

«Il Presidente Zoli, peraltro, ha dichiarato ai Presidenti del Senato e della Camera che, per un criterio di doverosa imparzialità, il Governo non utilizza, nè utilizzerà, per tutto il periodo elettorale il predetto tempo che gli spetterebbe a norma della convenzione. Per quanto concerne la cronaca degli avvenimenti e della propaganda politica, il Presidente del Consiglio ha fatto presente che ogni ingerenza in merito esula dai suoi poteri date le caratteristiche e l'ordinamento della RAI-TV. Ha, tuttavia, riconfermato la sua assicurazione di aver chiesto alla RAI-TV di attenersi a un criterio di imparzialità. I Presidenti Merzagora e Leone hanno ringraziato il Presidente del Consiglio e si sono riservati di comunicare quanto precede agli onorevoli Scoccimarro e Ingrao».

Ora se le parole non sono arabo, è evidente che il Governo ha fatto una ritirata. Che cosa accadrà adesso? Anzitutto che la RAI-TV non permetterà a nessun partito di usare la propria rete per la propaganda. Ma la DC non ne ha bisogno ed il partito comunista idem. Ci sono sei o sette stazioni radio che fanno la propaganda per il PCI da oltre cortina. La RAI-TV invece tutti i giorni darà, anzi sta dando, notizia dei comizi dei vari partiti, compresi i comunisti. Così tutti i partiti, meno democristiani e comunisti, vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità.

L'on. La Malfa, invitato ad esprimere un'opinione su quanto concordato tra il Presidente del Consiglio ed i Presidenti delle due Camere, ha dichiarato: «Non so se la non utilizzazione dei servizi RAI-TV da parte del Governo e dei partiti abbia lo stesso valore della utilizzazione secondo un criterio di parità. L'esempio di questi ultimi giorni dimostra che la non utilizzazione nuoce agli altri partiti e giova al Governo e alla DC che hanno mille mezzi per essere presenti. Comunque giudicheremo meglio fra qualche giorno, come giudicheremo dei criteri di imparzialità nei resoconti della RAI-TV».

La questione di Radio Praga è importante. Anzitutto sembra che la radio cecoslovacca usi una lunghezza di onda sulla quale l'Italia vanterebbe dei diritti. In secondo luogo, la sua propaganda è così polemica che ad un certo momento non riguarda più i partiti, ma l'intero paese.

Ha avuto anche luogo sotto la presidenza del sen. Zoli, una riunione alla quale hanno partecipato il Ministro degli Esteri on. Pella, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Mattarella, il Sottosegretario alla Difesa on. Bosco, il Sottosegretario all'Interno on. Bisori, il Segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Alessandrini, il Direttore generale degli Affari politici a Palazzo Chigi, Ambasciatore Magistrati, durante la quale sono stati esaminati i risultati della riunione della Commissione internazionale per la interconnessione delle reti di comunicazioni così dice il comunicato, che ha avuto luogo in questi giorni a Roma. Si tratta della riunione conclusiva di una sessione di commissioni interne per le Telecomunicazioni alla quale partecipano 24 Paesi e nel corso della quale sessione sono stati esaminati problemi relativi alla interconnessione delle telecomunicazioni tra diversi paesi europei, ivi compresi i paesi dell'Europa centrale e altre Nazioni del Medio Oriente e dell'Estremo Oriente.

Il lungo comunicato ufficiale ha un senso chiaro: nella riunione si è parlato proprio della questione di Radio Praga. Tempo fa ci fu una nostra protesta presso il Governo cecoslovacco ma non ebbe seguito. In alcuni ambienti si è fatto pressione su Palazzo Chigi per esaminare l'eventualità di una rottura delle relazioni diplomatiche ma pare che l'ipotesi non sia stata nemmeno valutata seriamente, anche se da altri si dice il contrario. In secondo luogo c'è e c'era la possibilità di un ricorso all'ONU; se la lunghezza d'onda sulla quale viene trasmessa Radio Praga spetta all'Italia non si vede perchè dovrebbero usarla i cecoslovacchi. Ma anche il ricorso all'ONU andrebbe in porto in qualche mese e non potrebbe avere alcuna influenza sulla campagna elettorale. Pertanto non sembra ci sia una via d'uscita anche se il ricorso alle Nazioni Unite pare l'eventualità più probabile.

Sul resto del fronte politico da segnalare: l'articolo di Amendola sull'«Unità» ha portato una nota distensiva nella polemica sui rapporti tra PSI e PCI. In fondo quel che ai socialisti interessa è che non si parli di «frontismo». Una tale politica — ed è questo quello che sostengono sostanzialmente i dirigenti del PSI — si può attuare solo evitando di chiamarla con il suo vero nome. Tale punto di vista sembra essere stato accolto dai comunisti su suggerimento di Togliatti. Il leader del PCI a quanto pare avrebbe inserito nell'articolo di Amendola la seguente frase: «Ciò non significa che da parte nostra si proponga il ritorno a questa o a quella particolare formula organizzativa dell'unità di azione. Significa, però, che l'unità d'azione dei partiti socialista e comunista è per noi condizione essenziale per battere il monopolio democristiano e per realizzare una nuova maggioranza politica e parlamentare». Questa interpretazione dell'unità d'azione è accetta dall'«Avanti!».

Lo stato dei rapporti fra Italia e Jugoslavia

Roma, 18

Negli ambienti di Palazzo Chigi si è accolto con evidente soddisfazione quanto ha dichiarato un portavoce del Governo di Belgrado a proposito dei rapporti italo-jugoslavi.

Il portavoce di Tito ha sostenuto che questi rapporti si stanno sviluppando favorevolmente e che gli eventuali malintesi devono essere eliminati con sforzi comuni. La precisazione di Belgrado ha trovato eco favorevole a Roma dove si è sottolineato che da parte italiana c'è tutta la buona volontà per mantenere e migliorare ulteriormente i rapporti con il nostro vicino.

UN COMUNICATO ANGLO-TEDESCO SULL'INCONTRO AL VERTICE

Attesi solleciti progressi dalle trattative diplomatiche

Secondo Adenauer bisognerà che gli occidentali si presentino alla conferenza con idee nuove sul disarmo - Assicurata la mediazione per il libero scambio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

I colloqui anglo-tedeschi si sono conclusi con successo. Stamane, alla colazione offertagli nella «City» dal Lord Mayor, Adenauer ha rinunciato a pronunciare il discorso ufficiale che gli era stato preparato da qualche giorno e che gli sembrava ormai troppo blando per l'esito felice della sua visita a Londra: «Non avrei mai creduto — ha dichiarato — che il successo delle nostre deliberazioni sarebbe stato così grande».

L'ultima riunione, stamane a Downing Street, è stata dedicata alla zona di libero scambio. Il Cancelliere si è trovato d'accordo con Macmillan sulla necessità che la zona venga attuata, ed ha promesso di intervenire presso il Governo francese per superare le difficoltà. A suo parere, le difficoltà sarebbero superabili, e la crisi governativa non le aumenterebbe. Una conferma delle sue opinioni si potrà avere a Bruxelles la prossima settimana, quando i Ministri della «Piccola Europa» si riuniranno per gli ultimi accordi sul Mercato comune.

Nel comunicato emesso alla fine dei colloqui è detto che Adenauer e Macmillan si sono anche trovati d'accordo sulla convenienza di un incontro alla sommità preparato in modo da avere risultati concreti. «A questo scopo — dice il comunicato — essi si aspettano solleciti progressi nelle discussioni diplomatiche cominciate a Mosca per preparare la strada a una conferenza alla sommità che abbia successo. I due capi di Governo ritengono che uno dei più importanti e dei più urgenti argomenti da discutere nella conferenza alla sommità sia sicuramente il disarmo controllato. Essi sono d'accordo che, se vi potranno essere su questo argomento negoziati positivi che portino ad una riduzione equilibrata delle forze e degli armamenti da ambedue le parti, questo varrebbe più di qualsiasi altra cosa per facilitare il progreso sugli altri problemi in discussione tra Est ed Ovest».

In questa fase si riflette lo atteggiamento moderato che il Cancelliere ha assunto sul problema tedesco. Egli ha accettato che gli occidentali affermino la volontà di risolverlo in linea di principio, riservandosi di discutere, alla prossima conferenza, solo quei problemi che offrono possibilità di soluzione almeno parziale, come il disarmo, e che possono preparare la via alla soluzione dei problemi più difficili, come quello della riunificazione tedesca.

A una conferenza stampa tenuta stasera, il Cancelliere ha detto che, a suo parere, gli occidentali dovrebbero presentarsi alla conferenza con nuove idee sul disarmo. «Io non credo — ha detto — che l'Occidente possa tornare indietro, ai suoi vecchi piani. Non possiamo aspettarci che i russi dicano di sì a piani ai quali hanno detto no pochi mesi or sono».

I giornalisti gli hanno chiesto cosa pensasse dei vari piani di «disengagement» per il ritiro delle truppe dall'Europa: «Io credo — ha risposto — che noi si debba stare molto attenti nel discutere queste proposte a non farci deflettere dal nostro scopo basilare, che è il disarmo generale controllato». Ha aggiunto che, a suo parere, i sovietici hanno forse avanzato la proposta del piano polacco per una zona denuclearizzata in Europa allo scopo di stornare l'attenzione dal problema principale: «Noi non crediamo che i polacchi o i cecoslovacchi si propongano di attaccarci, nè noi certamente ci proponiamo di attaccare loro». Ha aggiunto che, d'altra parte, il Primo Ministro sovietico Kruscev aveva detto già da tempo che la Russia non ha alcun bisogno di basi di missili in Europa, e che ha già le armi a lunga gittata con le quali può attaccare tutte le potenze occidentali partendo da basi in territorio sovietico.

Il Foreign Office ha avuto oggi da Mosca un rapporto sul colloquio avuto ieri dall'Ambasciatore americano Thompson col Ministro degli Affari esteri Gromiko. Nessun dettaglio sul rapporto è trapelato, perchè il Foreign Office pensa che qualsiasi indiscrezione potrebbe turbare i colloqui diplomatici che si stanno avviando a Mosca. Ma è chiaro che il Foreign Office teme che i russi pensino di condurre trattative diplomatiche separate, il che non è nelle intenzioni degli occidentali. Se questa iniziativa russa dovesse rivelarsi un tentativo di avviare trattative bilaterali fra Russia e Stati Uniti, il Foreign Office ovviamente vedrebbe la iniziativa come un fatto molto pericoloso, contro il quale protesterebbe sia a Mosca che a Washington.

Alfredo Pieroni

MCELROY A MADRID a colloquio con Franco

Madrid, 18

Il Ministro americano della Difesa, Mcelroy, è stato ricevuto oggi pomeriggio dal generalissimo Franco. Erano presenti da parte americana anche lo Ambasciatore a Madrid, John Lodge, il capo della missione militare americana in Spagna, gen. Donovan, e il presidente del comitato degli Stati Maggiorni riuniti americani, gen. Twining; da parte spagnola, il Ministro degli Esteri Castiella, e il Ministro dell'Esercito gen. Barroso.

Da fonte americana autorizzata si dichiara che la visita di Mcelroy, durata oltre un'ora è stata di pura cortesia e che nessun «affare di Stato» è stato affrontato. Mcelroy ha assistito questa sera ad un ricevimento offerto in suo onore al Ministero dell'Esercito. Successivamente si è recato alla base ispano-americana di Torrejon, dove ha preso l'aereo per far ritorno negli Stati Uniti.

Nonostante la dichiarazione ufficiale, la visita di Mcelroy a Franco viene considerata con molto interesse per i riflessi che ess. potrà avere nello schieramento difensivo in Europa.

PRIME IMPRESSIONI DELL'ESPOSIZIONE DI BRUXELLES

È UNA GROSSA DELUSIONE IL PADIGLIONE DELL'ITALIA

Dovrebbe rappresentare con dubbia efficacia un tipico borgo ma tutto è ancora in alto mare - Il problema del finanziamento

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 18

Un amico francese, che questa mattina ho incontrato attraversando le porte de L'Esplanade, mi ha detto scambiando un frettoloso saluto: «Qui bisogna aspettare almeno un mese per vedere in ordine l'«Expo 58». Sono della stessa opinione: aggiungerei, forse, qualche precisazione e direi: un mese di manica molto larga. Dopo i discorsi e le cerimonie di ieri bisogna perciò continuare a lavorare. Forse anche il pessimo tempo avrà avuto la sua influenza sui calcoli degli organizzatori, i quali però avrebbero dovuto essere più preveggenti pensando che a Bruxelles non siamo nel sud. E poi quest'anno anche il sud, sbattuto com'è dalle intemperie, non sarebbe stata terra propizia a calcoli affrettati.

Torneremo, quindi, in una data più indicata per fare un bilancio dell'«Expo 58» e illustrare le sue meraviglie, scoprire gli angoli più caratteristici, individuare i contrasti che non possono mancare perchè non è la stessa cosa mettere la tecnica al servizio dell'uomo in regimi dove l'uomo è mezzo e dove l'uomo è fine; perchè assume caratteri ben diversi l'apporto di ciascun paese al benessere umano quando c'è di mezzo la libertà difesa o negata. Oggi abbiamo fatto un giro rapidissimo quasi per fotografare una visione d'insieme, senza imbatterci fortunatamente nei nugoli di agenti la cui presenza lasciò in molti, ieri, un amaro ricordo. Gli interventi della polizia furono talmente assurdi da giungere a impedire ad alcuni operai italiani di recarsi al padiglione dell'Italia, ancora in «pieno tumulto» come ha scritto oggi un quotidiano.

Indubbiamente l'«Expo 58» non è uno dei soliti complessi fieristici dalle aree più o meno estese e dagli edifici più o meno colossali. Larghi viali, spazi verdi, padiglioni pittoreschi e funzionali si estendono su 200 ettari di terreno: si è innalzata una città nuova, concepita e realizzata dai migliori architetti di cinquanta paesi, che hanno lavorato e collaborato per affermare la supremazia dell'uomo sulla materia in una epoca che non può concepirsi senza la tecnica. L'elevazione del livello di vita è, in sostanza, il fine di tutte le nostre attività, e mai si insisterà troppo su questa verità evidente: che, cioè, il consumo e la sicurezza di domani sono il risultato visibile della tecnica a servizio dell'uomo.

Abbiamo sostato nel quartiere folcloristico, uno degli angoli più caratteristicamente interessanti dell'esposizione. Si tratta di un quartiere costruito con riproduzioni fedelissime di case celebri prese in tutte le pittoresche cittadine del Belgio, tanto ricche di ricordi storici ed artistici.

Risalendo l'avenue de Belgique si passa in rassegna la sezione belga, dove i vari produttori sono riuniti secondo le diverse attività umane in padiglioni che formano un insieme architettonico che dà l'impressione di un salto di qualche decennio abbondante nella storia della costruzione; e che trova la sua espressione più ardita nella guglia di cemento armato del Genio civile protesa obliquamente per 80 metri.

Attraversiamo un immenso piazzale, destinato alle feste all'aperto tempo permettendolo; il giardino delle quattro stagioni; in fondo a un viale di faggi purpurei si staglia il padiglione della Cecoslovacchia, ricoperto di materiale di recentissima invenzione chiamato — dicono — «oro cecoslovacco»: vediamo dentro qualche padiglione alberi magnifici. La sezione straniera è molto ricca di alberi, che sono stati gelosamente rispettati; e quando la loro ubicazione era di insormontabile impaccio sono stati spostati o addirittura incorporati nell'interno degli edifici. Un gruppo di questi alberi fa corona alla statua di Lenin sotto il tetto del padiglione sovietico.

In una specie di valle ci siamo imbattuti in un villaggio: l'angolo italiano dell'Esposizione. Su un foglietto abbiamo letto: «L'Italia, terra di elezione dell'architettura d'avanguardia, ha preferito offrire ai cittadini del mondo futuro il fascino antico e sempre nuovo dei suoi paesetti annidati nel brullo Appennino, abbarbicati su uno sperone alpestre o adagiati contro una collina toscana. Vi manca il sole al villaggio; ma è una delle borgate della Penisola». Tutta retorica!

Quello che, invece, non è retorica è lo stato dei lavori del nostro padiglione e la sua lamentevole istoria. La sezione dovrebbe offrire ai visitatori un ambiente ben caratterizzato per evocare i costumi e l'atmosfera dell'Italia. Siamo già sul solito terreno dei soliti luoghi comuni. Avremo modo, quando sarà aperta al pubblico, di esaminare come i suoi organizzatori sapranno presentare le conquiste fatte dal popolo italiano nel corso dei secoli in tutti i campi del pensiero, dell'arte, della coltura, del lavoro. Auguriamoci che non si cada in una manifestazione che avrebbe potuto brillantemente figurare in una mostra dopolavoristica, organizzata sotto i segni del littorio fascista.

Il padiglione italiano riproduce un borgo della penisola: ma ancora oggi nè gli edifici centrali nè le costruzioni minori sono presentate. Architetti ed operai mostrano segni di amarezza e di sconforto per la incomprensione degli organi governativi responsabili e la mancata volontà di cooperazione dimostrata dalle categorie più sollecitate a rendere brillante la partecipazione italiana a questa grande rassegna del lavoro umano. Mancano i denari e le casse — sembra — sono restate senza fondi. Ma se proprio limitati erano i mezzi finanziari messi a disposizione, è stato intelligente impiegare nelle costruzioni materiale pregiato quando altri, con maggiori disponibilità finanziarie, hanno fatto tranquillamente ricorso al legno e allo stucco per ricostruire vecchi angoli storici?

L'Italia, almeno fino a questo momento, non ha dimostrato il dovuto interesse ad essere adeguatamente rappresentata. Nè hanno dimostrato senso di responsabilità nazionale quelle ditte che si sono discretamente tirate indietro quando hanno saputo che l'«Expo 58» non era una fiera a fini commerciali e che non offriva, perciò, prospettive per mettere il produttore in contatto con il cliente.

Molto più intelligenti sono stati gli organismi internazionali, che, senza eccezioni, hanno compreso il significato dell'esposizione di Bruxelles, organizzata sotto il segno di un umanesimo rinnovato. La sezione della cooperazione internazionale è un fatto senza precedenti nella storia delle esposizioni universali. Di fronte ad un immenso planisfero si può meditare sulla crescente interdipendenza dei popoli e dei continenti; si può fissare l'attenzione sulla intensificazione dello sviluppo demografico del genere umano; si possono quasi indicare l'aumento rapido e incessante dei bisogni e le riserve nuove e potenziali di cui l'uomo potrà disporre nel futuro, perchè le risorse ed energie della terra sono praticamente illimitate ed i progressi della scienza e della tecnica moderna consentono all'uomo di sfruttarle. Sono lezioni riassumibili in un'unica istanza: nella necessità di una collaborazione incondizionata fra tutti i popoli della terra ed estesa a tutti i campi.

Per la cronaca ricorderemo che tra i Paesi stranieri partecipanti all'«Expo 58» il Canadà fu il primo a mettere la prima pietra del suo padiglione il 3 settembre 1956. Il 1.o marzo l'edificio era in ordine, pronto per l'inaugurazione: un mese e mezzo prima del 17 aprile. Tutte le società commerciali interessate hanno dato la loro collaborazione: ma nessun gruppo privato espone. E' realmente la partecipazione di un Paese nel suo insieme.

Mario D. Perlini

Il sen. Medici a Udine

Udine, 18

Stamane a Udine nel palazzo dell'Amministrazione provinciale il Ministro del Tesoro sen. Medici è intervenuto ad una assemblea di parlamentari, di 160 Sindaci e consiglieri provinciali. Dopo il saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Candolini il Ministro Medici, ha esposto il suo pensiero in ordine alle necessità fondamentali della regione friulana. Per quanto riguarda i mutui da parte della Cassa depositi e prestiti il senatore Medici ha detto che negli ultimi mesi non c'è stato Comune, in regola con la prescritta documentazione, che non abbia avuto finanziamenti per lavori di primaria importanza. «La provincia di Udine — ha soggiunto — ha avuto in quest'ultimo semestre oltre 800 milioni di mutui in gran parte destinati a scuole ed acquedotti. Nel quadro degli interventi dello Stato — ha sottolineato il senatore Medici — è necessario che si sviluppi l'iniziativa privata, perchè il problema fondamentale sta nello stabilire il rapporto tra la densità di popolazione e le varie possibilità di lavoro che siano in grado di assorbire con continuità la mano d'opera.

TRAGICA GITA D'ISTRUZIONE IN UNA CAVA DI PIETRISCO

Una bimba uccisa e dieci persone ferite

La sciagura dovuta a una scintilla sfuggita a un minatore che stava spiegando alla comitiva il funzionamento di una miccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Acqui Terme, 18

Una bambina è morta e dieci altre persone, tra cui otto bambini, sono rimaste ferite in una esplosione avvenuta oggi in una cava di pietrisco a Mombaldone d'Acqui.

Una quindicina di alunni delle scuole elementari, con il loro insegnante, erano saliti questa mattina alla cava per una lezione pratica. Doveva essere una gita felice e si è mutata in tragedia. L'esplosione ha ucciso la bambina, ferito otto scolaretti, il loro maestro e il proprietario della cava. Il cadavere della piccola giace ancora sul posto della disgrazia, a 800 metri di altitudine, su uno degli ultimi aspri colli delle Langhe; i soccorsi sono stati ostacolati dalla distanza e dalla località impervia e sperduta.

La sciagura è accaduta questa mattina verso le 11.30, in frazione Celestano di Mombaldone d'Acqui. I piccoli allievi della frazione Garbaoli di Roccaverano, che frequentano le ultime tre classi elementari, si erano recati fin là, con due ore e mezzo di marcia, fra i boschi di castagni che, in questa zona, sono particolarmente fitti. Li accompagnava il loro insegnante, Francesco Giargia, un ex paracadutista, di 36 anni. Egli stesso aveva organizzato quella passeggiata per una delle dimostrazioni pratiche all'aperto che il nuovo ordinamento scolastico impone almeno una volta al mese. Era logico che si andasse alla cava conosciuta col nome di Valle Bormida, appartenente ai fratelli Masazza di Casale. Tutti i paesi della zona infatti sono abitati da contadini che alternano al lavoro nei campi quello di operai nelle numerose miniere della zona.

Poco dopo le 11 la comitiva si trovava fra i blocchi di pietrisco dove li attendeva il titolare della cava, Pietro Masazza, un uomo di 50 anni, che da trenta esercita questa professione. Il maestro e il gruppo di ragazzi si avvicinavano ai diversi dipendenti che effettuavano lavori di scavo; infine lo stesso Masazza li ha accompagnati in uno spiazzo per dimostrare come si fanno brillare le mine, e come poi una draga ammucchia e raccoglie il pietrisco fatto precipitare dalla esplosione.

Il vecchio minatore, parlando di mine, fra il gruppo dei ragazzi attenti, ha preso in mano una miccia nera lunga quattro o cinque metri. «Ecco — ha detto il Masazza — questa specie di corda viene accesa ad una estremità, mentre l'altro capo si colloca sopra il detonatore collegato con la carica dell'esplosivo. Mentre la miccia brucia, l'operaio che la ha accesa ha il tempo di allontanarsi e mettersi al riparo prima dello scoppio».

Nel dare questa spiegazione l'uomo dava fuoco alla miccia e si è voltato attorno per mostrarla a tutti i bambini del gruppo esclamando: «Vedete come brucia lentamente». Sono state le ultime parole: una scintilla cadeva su una cassetta di detonatori, uno scoppio tremendo ha fatto tremare la montagna. I bambini sono stati proiettati da tutte le parti e su di loro si abbatteva una pioggia di pietre e di terriccio.

L'operaio Francesco Cordero, che lavorava un centinaio di metri più distante, stasera ha dichiarato: «Ho visto una luce rossa, mi sono voltato nascondendo la faccia e ho sentito un rumore più forte del brillamento delle solite mine. Dopo pochi secondi mi sono precipitato giù, ma sono rimasto subito fermo, come paralizzato, davanti ai corpi sanguinanti dei bambini. Mi tremavano le gambe. Poi ho sentito una ragazzina di dieci anni che mi chiamava e sono riuscito ad andare da lei barcollando. Aveva la faccia sporca di terra. La pulii con la manica della mia tuta e la riconobbi: era Rosalba Colisco, figlia di un mio amico. Non si era fatta nulla».

Per fortuna la piccola Rosalba, con Valentina Visconti, Franco Gandolfi e Carlo Roccalli si era allontanata di una ventina di metri dal gruppo per cogliere viole che spuntavano fra radi ciuffi d'erba. Sia lei che gli altri tre sono rimasti illesi. Il piccolo Gandolfi terrorizzato è fuggito ed è stato trovato soltanto due ore più tardi in preda a choc, ai margini del vicino bosco.

Ben diversa la condizione degli altri. L'operaio Cordero, aiutato dagli altri compagni di lavoro, ha portato i primi soccorsi. Per una bambina di 8 anni, Rita Ferrero, non c'era più nulla da fare: è stata schiacciata, dallo spostamento d'aria, contro il masso su cui era seduta: è morta all'istante per sfondamento del torace e dell'addome. In terra, fra grumi di sangue, polvere e terriccio si contorcevano gemendo il titolare della cava, il maestro della scuola e otto bambini: i fratelli Bruno e Renzo Roccalli, di 11 e 8 anni, Dante Bigliolo, Clementina Visconti, Sergio Visconti, Angelo Visconti e Gian Piero Vottero tutti di dieci anni e Luciano Vergellato di nove. I piccoli e i due uomini sono stati portati nella baracca degli operai mentre si attendeva che da Acqui arrivassero le autoambulanze.

Le autoambulanze sono giunte soltanto verso le 13.30. Tutti i feriti sono stati quindi portati all'ospedale di Acqui distante 25 chilometri. Il Masazza non è stato ancora interrogato perchè le sue condizioni sono estremamente gravi: pare che abbia riportato la frattura della spina dorsale e fratture al capo. Tra i bambini il più grave è Gian Piero Vottero per sfondamento del bacino; Bruno Roccalli e Dante Bigliolo hanno riportato ferite molto serie al viso e i medici temono che debbano perdere la vista.

L'insegnante Francesco Giargia ha riportato la frattura di un braccio e di tre costole, e una grave lesione all'occhio sinistro. Tutti i piccoli hanno il volto deturpato da ferite.

Paolo Amerio

QUESTA PRIMAVERA DI STILE INVERNALE

Altra neve in Trentino cessato pericolo nel Polesine

Il livello del Lago di Garda sta crescendo

Trento, 18

Su tutto il *Trentino* si registra una recrudescenza del maltempo: violente tempeste di neve si sono abbattute sulle vallate situate nella parte orientale della provincia, provocando interruzioni di strade, isolamento di paesi e danni alle linee telefoniche. In Valsugana i paesi di Vetriolo, Luserna e Vezzena sono rimasti isolati completamente; nella piazza centrale di Vetriolo la neve ha raggiunto un metro e settanta. Impossibile è pure il transito nella Vallarsa dove numerosi paesi sono bloccati dalla neve. Oltre un metro di neve è caduta nelle valli di Fiemme e di Fassa. Un metro e mezzo di neve è caduta a Madonna di Campiglio danneggiando le linee telefoniche, mentre in Val Giudicarie la situazione è pressochè normale.

Nel *Mantovano* mentre la situazione generale dei fiumi va progressivamente migliorando, i corsi d'acqua interni destano qualche preoccupazione particolarmente per le campagne alla sinistra del Mincio. La piena dei canali di bonifica ha sommerso per due chilometri la strada che dalla provinciale ostigliese conduce a Barbassolo allagando anche 50 ettari di terreno.

Nella Valle dei Signori, la piena minaccia un gruppo di case isolate e la Strada Rodoni. Anche un tratto della strada ostigliese, nei pressi di Ponte Merlano sta per essere allagato dalle acque dei canali enormemente ingrossati per effetto della pioggia. Frane e smottamenti sono avvenuti sulle strade Vallarsa e Garolda-Roncoferrato.

A Mantova il livello del lago superiore continua a crescere di un centimetro all'ora circa, essendo raddoppiato lo scarico del Lago di Garda. Tutte le zone di Garda sono allagate ed in particolare la sede estiva della Società Canottieri Mincio, il campo sportivo della Lega Giovanile, parte della valletta dei Martiri di Belfiore e la zona rivierasca di sinistra, circa 308 ettari di terreno nel Comune di Soave.

Nel *Polesine* netto miglioramento della situazione. Il Po sta diminuendo in tutto il suo percorso e anche il livello del Canale Tartaro è sceso in qualche punto. Tuttavia nella mattinata è avvenuto uno smottamento di un centinaio di metri circa sull'argine maestro in sinistra del Po Grande in località «Madonnina», presso Contarina. Tecnici del Genio civile sono prontamente intervenuti e già in serata la frana era stata quasi interamente fermata. Un altro paio di infiltrazioni presso Ca' Cornero non destano preoccupazioni e sono state subito tamponate.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da una depressione in cui concorre aria umida che mantiene in prevalenza stazionarie le condizioni del tempo. Sulle regioni settentrionali localmente nuvoloso con qualche pioggia. Sulle regioni centro-meridionali del versante adriatico nuvolosità estesa con piogge. Sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia annuvolamenti alternati a schiarite con piogge locali e qualche temporale. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: Ovest Sardegna e Sud Sicilia agitati; altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4.4, 14.3; Trento 2.2, 9.6; Trieste 8.7, 15; Venezia 6.6, 12.5; Milano 2.3, 9.6; Torino —1.4, 12.8; Genova 7.7, 13.5; Bologna 5.2, 6; Firenze 8.4, 11.8; Pisa 7.4, 15.8; Ancona 8.2, 10; Perugia 5.6, 11.4; Pescara 8.2, 12.4; L'Aquila 2.3, 8.3; Roma 6.2, 15.8; Campobasso 4.8, 10.5; Bari 10.2, 13; Napoli 8.6, 11.2; Potenza 4.8, 7.2; R. Calabria 11, 13.4; Messina 10.4, 14.4; Palermo 9.9, 18.3; Catania 10.4, 18.6; Alghero 6.5, 13.7; Cagliari 8.4, 14.7.

MANCATO PERFEZIONAMENTO DI NUMEROSE COMMESSE?

Difficoltà all'orizzonte per i cantieri italiani

Prudenti dichiarazioni di ambienti ufficiosi confutano le notizie di un giornale di sinistra

Roma, 18

Il «Paese Sera», notoriamente di sinistra, ha diffuso notizie particolarmente gravi, affermando che numerose ordinazioni ai cantieri navali sarebbero state annullate nelle ultime settimane da parte di armatori italiani e stranieri. Il giornale assicura di aver avuto la notizia per via confidenziale e riservata in alcuni ambienti finanziari e industriali. Secondo la stessa fonte, le commesse revocate ammonterebbero a circa trenta miliardi.

Le aziende cantieristiche (dai «Cantieri Ansaldo» di Sestri, di Muggiano e di Livorno all'«Arsenale Triestino», dai «Cantieri Riuniti dell'Adriatico» alla «Navalmeccanica») costituiscono, come è noto, il grosso della Finmeccanica, uno dei gruppi più consistenti dell'industria controllata dallo Stato. Su una sua momentanea difficoltà possono aversi facilmente travisamenti interessati e speculazioni. Inoltre i cantieri, con il notevole numero di dipendenti e la mole dei lavori, a Trieste come a Napoli, a Genova come a Castellammare, rappresentano ovunque centri determinanti per l'economia locale. D'altra parte, sarebbe un errore e una colpa nascondere la realtà anche se una tale tentazione può esistere, specialmente nel momento.

Per dovere di cronaca occorre aggiungere che anche negli ambienti più qualificati non c'è concordanza circa le vere cause della difficile situazione che si prepara per i cantieri italiani. Taluni l'attribuiscono alla recessione americana, al rallentamento dei traffici marittimi e alla caduta dei noli: insomma alle presenti difficoltà, note ed evidenti, del settore armatoriale. «Ma altri — secondo il giornale — i quali per le funzioni che ricoprono dovrebbero essere in grado di esprimere un giudizio non sommario, l'attribuiscono non tanto ad una conseguenza diretta della recessione ma al calcolo di potenti gruppi armatoriali intenti a riorganizzare la propria attività su nuove basi e ad avviare la costruzione del naviglio verso sedi diverse dai cantieri italiani».

Così il giornale suddetto. Non vi è dubbio che questa pubblicazione ha suscitato notevole sensazione. Abbiamo tentato di ottenere chiarimenti e precisazioni da parte degli ambienti governativi. Le risposte sono state generiche. Non è vero, si è assicurato, che vi siano state revoche di commesse; la cosa è da smentirsi. Tuttavia in altri ambienti che dobbiamo ritenere assai attendibili, ci è stato precisato che, in verità, parecchie commesse non sono state perfezionate. Si tratta di ordinativi per i quali erano in corso delle trattative da tempo e che poi non sono giunti a conclusione.

In sostanza saremmo di fronte ad un fatto, e cioè a delle commesse che non sono state perfezionate, il che in un certo senso verrebbe a confermare il qualche modo le rivelazioni del giornale che abbiamo riportato. A quanto ammontino queste commesse non perfezionate non si sa ancora, tanto più che per alcune trattative che s'erano interrotte sembra siano sul punto di essere riprese. Sarebbe certo comunque che quelle non perfezionate in modo definitivo ammontano a parecchi miliardi.

Non si deve dimenticare — ci è stato fatto presente negli ambienti suddetti — che la questione va inquadrata in quella che è l'attuale situazione cantieristica mondiale in rapporto allo stato dei noli. Nessun dubbio che andiamo incontro a un periodo molto difficile sotto questo punto di vista. Si tratta di vedere, ad ogni modo, se da parte governativa si sta esaminando la situazione che è in via di sviluppo e se si pensa di far qualcosa per riparare alle conseguenze certo non liete.

Anche su questo punto però da parte ufficiosa per il momento non ci si pronuncia. Si è sottolineato al riguardo che, stando alle valutazioni, in linea di massima si dovrebbe ritenere che i cantieri italiani abbiano lavoro assicurato per quasi tre anni. Da altri ambienti però si mette in dubbio questa assicurazione e si dice che lavoro effettivo ce n'è per un tempo minore, per i nostri cantieri.

La situazione, come si vede è piuttosto nebulosa; alle assicurazioni fanno fronte le smentite o le minimizzazioni. Stante il particolare momento politico, è d'altra parte naturale che da parte governativa si vada molto cauti nelle precisazioni riguardanti l'attività cantieristica nazionale. Si ammette solo che ci sono delle difficoltà in vista, ma queste difficoltà sarebbero ancora lontane. Non resta che augurarsi che il generico ottimismo ufficioso trovi una qualche rispondenza.

Il Cardinale Siri parla sul conflitto tra scienze e spirito

Roma, 18

Il Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, ha illustrato oggi, sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale», nel salone del Banco di Roma, il conflitto esistente tra scienza e spirito nella crisi del mondo contemporaneo.

Accertato che una crisi nel mondo contemporaneo esiste, il Cardinale Siri ha fatto un'analisi acuta sulla parte che, in essa, hanno la scienza e lo spirito. Il Card. Siri, ha sostenuto che «la crisi sta qui: che il mondo è violentemente tentato ad essere più corpo che anima e la scienza lo aiuta piuttosto poco a liberarsi dalla pericolosa tentazione del suo grave squilibrio. Ci si pensi a tempo e non si combatta chi già ci pensa». Alla conferenza hanno assistito i Cardinali Agagianian, Aloisi-Masella, Mimmi e Cicognani, gli Arcivescovi Castellano e Angelini, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella, il presidente dell'A.C.I. prof. Gedda e il giudice costituzionale Ambrosini.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1529 (—), Breda 2100 (—), Finelettrica 1150 (—5), Finmare 486 (+6), Finsider 618 (—), GIM 5300 (+40), Invest 2394 (—2), La Centrale 8830 (+5), Sviluppo 1624 (—), Ass. Gener. 24900 (—25), Assicurat. 7300 (—), RAS 7705 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11875 (—), Olcese 785 (—5), Cucirini 7500 (—), Stampati 2390 (—10), Gavardo 3250 (+30), Lanerossi 3550 (+5), Linificio 585 (—5), Snia Viscosa 1600 (—16), Un. Manif. 31900 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1826 (+3), Ilva 480 (+1), Montecatini 2214 (+3), Siele 5240 (+38).

Meccanici e automobilistici: Fiat 1234 (—), Falck 4980 (—20), Bianchi 385 (—9).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1316 (—1), CIELI A 2800 (—8), CIELI B 2395 (—13), Dinamo 2690 (—9), Edison 2629 (+7), Calabrie 1580 (+9), Sarda 3970 (+8), App. Centr. 2795 (—5), Alto Veneto 1800 (—), SIT 995 (—3), Lucana 1650 (—), Magneti 895 (+10), E. Marelli 430 (+5), Orobia 2296 (+1), Romana El. 2725 (—20), Seso 2978 (—2), Meridelett 1304 (+2), Terni 273 (—0,50), Unes 751 (—4).

Alimentari: Distillati 5785 (+35), Eridania 4268 (—2), Rom. Zucch. 425 (—).

Chimici: ANIC 2485 (+3), Nap. Gas. 1060 (—), Italgas 1331,50 (+1), Liquigas 419 (+1,50), Pibigas 210,50 (+0,75), Rumianca 1799 (—), SAFFA 2070 (+10).

Immobiliari e agricoli: Beni Stab. 4390 (+15), Gen. Imm. 622 (+0.50).

Diversi: CIGA 4070 (+45), Italcementi 12500 (—300), Pirelli S.p.A. 3602 (—8), Pirelli & C. 2570 (—25).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624, franco svizzero 145,65, sterlina 1751, franco belga 12,515, franco francese 133,75, marco 148,50, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,30, escudo portoghese 22, dollaro canadese 641, fiorino olandese 164,50, corona danese 90,75, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5750-5950, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4800-5000, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24900, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Montecatini 2214, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1600, CRDA 250, Beni Stabili 4375, Immobiliare 621, Pirelli It. 3610.

A 85 ANNI IN UN OSPEDALE PARIGINO

È morto Gamelin il generale della disfatta

Scompare con lui una delle figure più discusse della scena politica francese durante la guerra

Parigi, 18

E' morto stasera, all'età di 85 anni, il gen. Maurice Gamelin, che fu a capo delle forze francesi quando queste crollarono di fronte all'avanzata tedesca nella seconda guerra mondiale. Egli è deceduto in un ospedale di Parigi, dove si trovava ricoverato da diverse settimane.

Da giovane ufficiale, Maurice Gamelin aveva esattamente previsto la via che le armate tedesche avrebbero seguito nella prima guerra mondiale. Prima che scoppiasse il conflitto, aveva inondato i comandi militari di documenti nei quali si indicava il Belgio come la futura strada che avrebbero preso i tedeschi per entrare in Francia. Quando la previsione si avverò, Gamelin era maggiore e prestava servizio presso l'Alto Comando francese. Fu allora che la sua stella cominciò la formidabile ascesa. Alla fine della guerra era generale, e una ferita ricevuta in battaglia ne faceva una figura eroica. Era colmo di onori e lo si teneva in gran considerazione come stratega.

Ma la seconda guerra lo trattò male. Alla dichiarazione delle ostilità, nel settembre del 1939, la Francia gli dette il comando supremo delle forze armate. Si disse allora che Gamelin era troppo vecchio — aveva 68 anni — e che mancava delle capacità e dell'intuito degli anni giovanili. Nel 1940, l'allora Primo Ministro inglese Charuchill, giunto in aereo a Parigi dopo l'inizio dell'invasione tedesca, disse di aver trovato «estremo abbattimento» su ogni volto, compreso quello del gen. Gamelin, nel salone istoriato del Ministero degli Esteri, dove era in corso una drammatica seduta dell'Alto Comando. «Dove è la riserva strategica?» chiese Churchill come prima cosa a Gamelin. Questi si volse verso il Primo Ministro, si strinse nelle spalle e rispose: «Aucune» (nessuna). Fu chiaro in quel momento, doveva scrivere più tardi Churchill, che l'Inghilterra avrebbe dovuto sbrigarsela da sola con i tedeschi incalzanti. Fu poco dopo questa riunione che Gamelin fu rimosso dal suo posto, collocato a riposo e lasciato a meditare, mentre l'esercito e il Governo francese si disfacevano dinanzi alla Germania.

Gamelin fu imprigionato dal governo di Vichy, dopo l'occupazione tedesca della Francia, e sottoposto quindi a processo, a Riom nel 1942, essendogli stata attribuita la responsabilità della disfatta. Accusati insieme a lui erano gli ex premier Blum, Daladier e Reynaud e l'ex ministro degli Interni Mandel. Gamelin durante il processo rifiutò di dire una sola parola a propria difesa. Il processo fu sospeso senza sentenza e Gamelin trattenuto in carcere. Successivamente fu condotto in Germania, dove i nazisti lo tennero prigioniero nel campo di concentramento di Buchenwald. Poi fu trasferito a Itter, in Austria, finchè, nel 1945, le truppe americane lo liberarono.

Dopo la guerra, Gamelin, riammesso nei quadri della riserva, condusse una vita tranquilla nella sua residenza della Avenue Foch, la via intitolata al Maresciallo di Francia che gli era stato istruttore e superiore nei primi anni della sua carriera.

Sposato ma senza figli, passava il tempo a scrivere un libro di memorie, «Servir», e si dedicava allo studio delle carte geografiche e della storia. Era completamente assente dalle polemiche correnti.

Un «divieto di sosta» per la carovana di Lauro

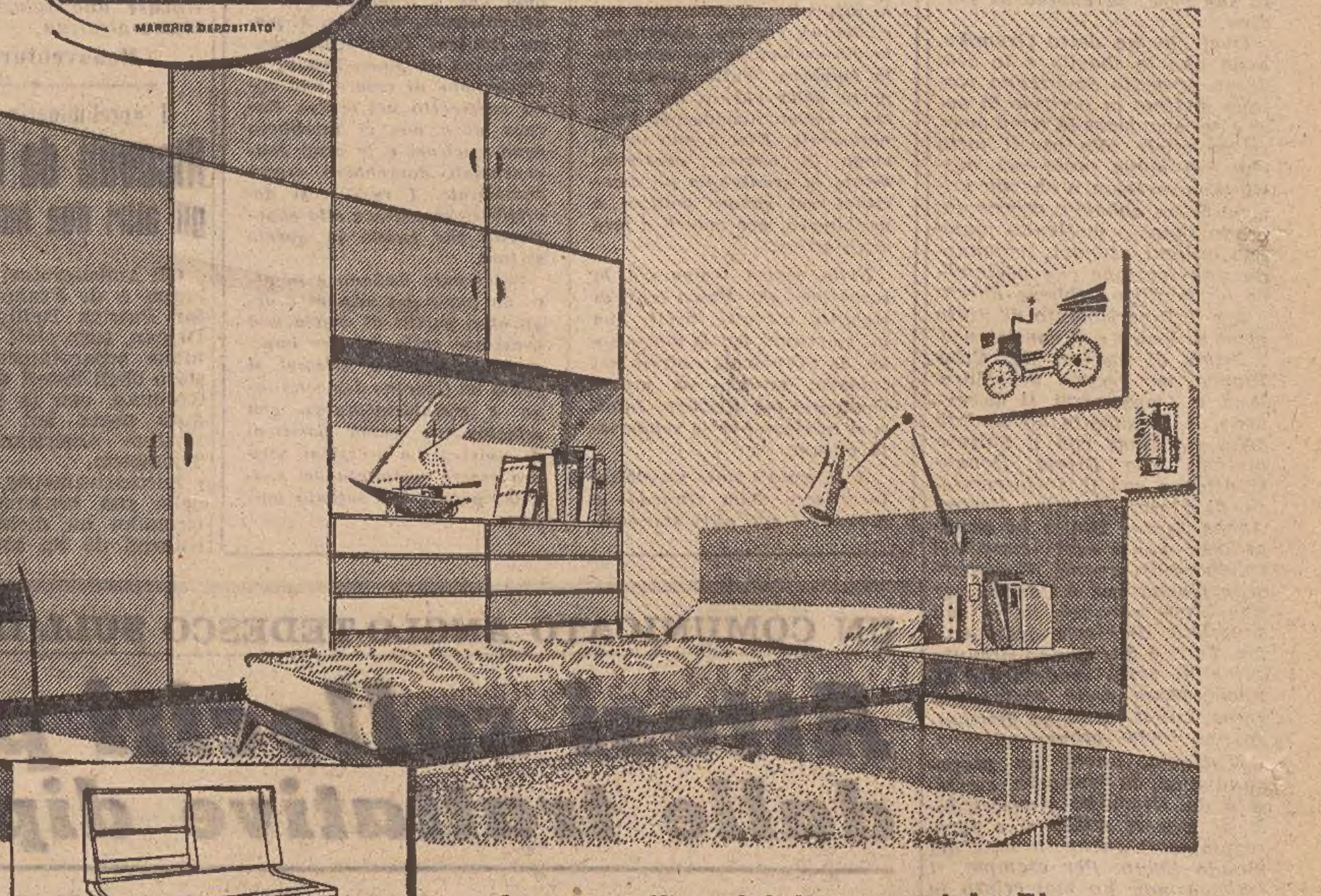
Napoli, 18

Le autorità di P.S. hanno vietato ai trentatrè automezzi della «carovana elettorale» del P.M.P., apparsi a Napoli, di sostare nei parcheggi. Pertanto la carovana stessa dopo aver effettuato i previsti giri pubblicitari attraverso le strade della città e della provincia, dovrà ritirarsi in località Chiusi. Il provvedimento adottato dalla Questura di Napoli è in conseguenza della legge elettorale attualmente in vigore che, pur consentendo le affissioni sui mezzi mobili, vieta l'esposizione stabile di cartelli e manifesti al centro della città in spazi e luoghi non autorizzati. Il che si sarebbe verificato qualora le vetture avessero sostato nei parcheggi.

La carovana di Lauro si era sistemata ieri notte in un parcheggio di piazza Municipio dopo aver effettuato il regolare pagamento di bollette. Tra qualche giorno — forse domani — avrebbero iniziato il viaggio attraverso le regioni del Sud per trasferirsi poi al Nord.

La «flottiglia» pubblicitaria è composta da due grossi pullman attrezzati con apparecchi cinematografici, registratori, diffusori, gabinetti da lavoro, una piccola tipografia, sala da letto, salottini ed ogni conforto per lunghi viaggi, da una ventina di «Romeo» con apparecchi per la diffusione dei discorsi elettorali e da undici «600» con carozzerie speciali. Tutti gli automezzi portano grosse fotografie, simboli, slogans e scritte varie inneggianti a Lauro e agli uomini ed al programma del suo partito.

FORMICA — MARCHIO DEPOSITATO — BELLEZZA! DURATA! QUALITÀ!



Ecco un grazioso scrittoio per stanza da letto realizzato in laminato plastico "Fòrmica".

Ineguagliabile per qualità, bellezza e durata, "Fòrmica", in 64 colori e disegni, è fornito opaco o lucido in 6 formati: cm 130 x 280 . 90 x 210 - 80 x 160 75 x 130 - 70 x 130 - 54 x 108

La casa di oggi è il regno del "Fòrmica"

Una bella camera da letto, la stanza dei bambini, un soggiorno luminoso, la cucina linda e splendente, sono oggi il desiderio di ogni donna. Per questo il laminato plastico Fòrmica è il rivestimento ideale per mobili, porte e pareti di ogni ambiente della casa moderna. "Fòrmica" è meraviglioso per i suoi colori splendidi e inalterabili, resiste all'usura, non è poroso, è impermeabile, non si macchia ed è inattaccabile dai grassi, alcoli, liquidi bollenti, detersivi e acidi di comune impiego. Basta un panno umido per pulirlo perfettamente.

È l'unico laminato che da 30 anni dimostra in tutto il mondo le sue eccezionali qualità. Il "Fòrmica" P.F. (post-formabile) consente anche curvature minime di 5 mm di raggio.

ESIGETE SU PANNELLI E MOBILI

Marchio garanzia autentico FORMICA — PROD. DELLA SOC. LAMINATI PLASTICI MILANO

SI TOGLIE CON ACQUA E SAPONE

RICHIEDETE opuscoli illustrativi e Cartella Colori alla Laminati Plastici S.p.A. (L.P.) Via Meravigli, 12 - Milano - Telefoni: 808.223 - 808.542/3/4/5

Per acquisti rivolgersi:

Trieste: Agenzia di vendita C.I.L. - Via Pauliana, 1 • Udine: Agenzia di vendita C.I.L. - Viale Palmanova, 1

Rileggiamo l'Alfieri

NEI primi giorni dell'ottobre 1803 René de Chateaubriand, in viaggio per Roma, si trovò di passaggio a Firenze dove si preparavano i funerali dell'Alfieri, morto, di appena cinquantaquattro anni, l'8 di quel mese. A quei tempi la nostra lingua e la nostra poesia erano più diffuse e meglio intese all'estero di come lo siano oggi e il poeta italiano appariva ai contemporanei come una delle grandi figure europee del secolo; si capisce quindi che l'autore di «Atala» ritenesse doveroso visitarne la salma. Più tardi, da Roma, egli scrisse all'amico Fontane d'essere stato presente nel momento in cui l'Alfieri era stato messo nella bara, aggiungendo questo particolare curioso: «Siccome la cassa era un po' corta, la testa del morto venne inclinata sul petto, e ciò gli fece fare *un mouvement formidable*». Magnifica fine per una biografia alfierana! Lo Chateaubriand, da quel grande scrittore che era, sintetizzò, per così dire, in due righe quello che secondo la tradizione più diffusa fu il carattere dell'Alfieri. Ma non si deve dimenticare che lo Chateaubriand aveva l'abitudine di abbellire poeticamente la realtà (tutti i *Mémoires d'Outre-Tombe* sono lì a dimostrarlo) e che probabilmente non rinunciava a questo vezzo neppure scrivendo a un amico. Ci è dunque permesso di pensare che quel *«mouvement formidable»* sia frutto del suo estro, un estro che, per l'occasione, obbediva più o meno consciamente alla suggestione di un nome e di una fama.

* * *

E' stato detto, dallo Zanella, che «la gloria dell'Alfieri è più gloria di uomo che di scrittore»; osservazione giustissima, perchè, infatti, l'Alfieri paradigma di sdegnosa fierezza, di volitività appassionata, di costanza nelle idee e negli affetti, fu sempre più noto dell'Alfieri autore del *Saul* e dell'*Oreste*, del *Misogallo* e del trattato sulla tirannide. Strano destino che, quasi certamente, dovette delinearsi fin da quando egli viveva i suoi ultimi anni a Firenze e la maggioranza dei contemporanei vedevano in lui un *dandy* dilettante di poesia, celebre per i suoi amori con la moglie di un pretendente al trono d'Inghilterra e per la sua accentuata ippomania. In quell'epoca estrema della sua vita egli era, così lo vide Massimo D'Azeglio bambino, «un uomo lungo, tutto vestito di nero, di viso pallido, con occhi chiari, ciglia aggrottate, capelli tendenti al rosso e gettati indietro dalle tempie e dalla fronte»; in altri termini, una figura austera e severa, in certo qual modo indimenticabile, rispondente in tutto alla leggenda che si era venuta formando intorno a essa, tale, anzi, da convalidarla efficacemente, anche se i fiorentini, scanzonati per natura e al corrente di certe debolezze e disavventure del poeta, ne sorridevano qualche volta tra loro.

Tutto ciò non significa che l'Alfieri sia meglio conosciuto oggi. Il «volli, sempre volli, fortissimamente volli», la legatura alla sedia e altre frasi e gesti del genere tengono luogo per i più di una vera conoscenza di quest'uomo più complesso di quanto si creda e di quanto egli stesso volle farci credere nelle calcolatissime pagine dell'autobiografia; la quale, in definitiva, propone alla nostra meditazione e forse alla nostra ammirazione un Alfieri di maniera, sofisticato, insomma l'immagine arbitraria di sè che il poeta si prefisse di imporre ai posteri quando, nel 1790, compiuta ormai la stampa delle tragedie e delle altre opere sue, si accinse a scrivere quello che rimane uno dei pochi grandi libri autobiografici della nostra letteratura. La non completa attendibilità storica della *Vita* è una nozione acquisita da tempo.

Oserò dire che l'importanza di quest'opera per la comprensione dell'Alfieri mi pare risiedere proprio nel fatto che il poeta — il quale in un endecasillabo famoso scrisse quasi programmaticamente che «quando parla di sè ciascun mentisce» — tace molti avvenimenti della sua vita e aspetti del suo carattere? Studi recenti ci hanno infatti rivelato un Alfieri tuttora insospettato dai più, meno rigido, spesso in contraddizione con le proprie idee, ferocemente egocentrico, anche gretto, a volte, e meno magnanimo di come si è descritto e forse credeva di essere, soggetto, più che non dica, a momentanei cedimenti di carattere che sfatano la leggenda, di cui egli si compiacque, di una volontà tesa e inflessibile, ma, tutto sommato, più vivo, più umano, più accostabile. Gli anni sono passati, più di un secolo e mezzo dal giorno della morte del poeta, e la bella statua che questi scolpì di sè con mano abile e attenta, mostra, come quelle che vogliano nella solitudine dei vecchi giardini, qualche machia d'umidità, qualche crepa, qualche incrostazione di lichene che ne rendono l'aspetto più misterioso e patetico.

Grazie agli studi cui ho accennato (vanno citati quelli del Bertana, del Calosso, del Ferrero e del Fubini), noi possiamo leggere in filigrana nelle pagine della *Vita* una storia affatto diversa da quella che vi fu scritta originariamente; è la storia, bisogna ammetterlo, di un fallimento. L'Alfieri che appare nell'autobiografia è l'uomo che il poeta avrebbe voluto essere, lo uomo che non riuscì a essere. E' doveroso dargli atto di questa sua aspirazione a una irraggiungibile perfezione morale. Non bisogna dimenticare, d'altronde che egli nacque in un'epoca nella quale, come è stato detto da qualcuno, la lettura di Plutarco scolpiva statue d'eroi nell'animo dei giovani, e che, al pari di molti suoi contemporanei (pensiamo ai Girondini, a Bonaparte) egli trovò il suo primo cibo spirituale nelle *Vite parallele*, lette con «trasporto di grida, di pianti e di furori».

Per molto tempo il problema dell'Alfieri fu visto come un problema di insofferenza a ogni specie di costrizione e di anelito verso la libertà (ma di qual genere di libertà avrebbe mai potuto appagarsi un uomo come l'Alfieri per il quale, come dice assai bene il Flora, è tirannia l'universo stesso cui il suo animo non riesce ad adeguarsi?); il problema è però soprattutto morale, in quanto il poeta mira a una ricostruzione etica della propria personalità. Questo è il senso della *Vita*, e non di questa soltanto, ma delle stesse tragedie che possono essere considerate un grande trattato di propedeutica morale.

Metterebbe conto di riconsiderare da questo punto di vista il teatro alfieriano, e l'occasione a una proficua rilettura ci è offerta dall'edizione completa delle tragedie curata per i «Classici Mondadori» da Pietro Cazzani, il quale, giova ricordarlo, nel 1955, preparò per la stessa collezione il volume delle opere teatrali di quello sconcertante poeta dell'età barocca che fu Federico Della Valle. Il recente volume alfieriano contiene, nelle sue quasi 1400 pagine, oltre le diciannove tragedie pubblicate in vita dall'autore, gli scritti critici che questo compose sul proprio teatro e sul teatro in genere, le tragedie postume e gli abbozzi di quelle incompiute, il tutto accompagnato da un abbondante corredo di note. Nell'ottima prefazione su «La vocazione tragica di Vittorio Alfieri», che apre il volume, il Cazzani mette appunto l'accento sul significato etico della vita e dell'opera del grande poeta tragico.

L'Alfieri è sempre mosso dalla passione e dal sentimento, due elementi che, portati a un alto grado di fusione, cercano inevitabilmente una forma cava in cui scorrere e concretarsi, e la trovano nei personaggi scabri ed essenziali delle tragedie. Il Momigliano definisce l'Alfieri uno spirito desolato e fremente; il Cazzani ci parla di un Alfieri scontento di sè, dei suoi simili, della sua età, assetato di virtù, nel senso antico della parola, ma che certo «non avrebbe potuto vivere in armonia con i tempi in nessun momento della storia».

* * *

Le sue idee sulla funzione educatrice del teatro sono note e si possono riassumere in un passo della sua risposta a una famosa lettera critica inviatagli da Ranieri de' Calsabigi, passo citato infinite volte: «Io credo fermamente che gli uomini debbano imparare in teatro ad essere liberi, forti, generosi, trasportati per la vera virtù, insofferenti d'ogni violenza, amanti della patria, veri conoscitori dei propri diritti, e in tutte le passioni loro ardenti, retti e magnanimi. Tale era il teatro in Atene...». Il poeta era per l'Alfieri un eroe (ed eroica fu veramente la foga con cui, nel 1775, ventiseienne, si mise a scrivere tragedie e nel giro di una dozzina d'anni ne portò a compimento ben diciannove), e, soprattutto, un creatore di eroi. Questa è la poetica cui si deve il teatro alfieriano; un teatro nel quale gli eroi soffrono dello stesso male del loro creatore, ne ripetono, in chiave tragica, la scontentezza, la fame d'assoluto, l'aspirazione «verso una perfezione umana» faccio mie le parole del Cazzani «atta a superare ogni limite contingente, in cui prevalga concretamente la dignità umana»; e ciò perchè essi, gli eroi, non sono che proiezioni dell'anima stessa del poeta e, come tali, condizionati a una fatale infelicità. La nobiltà suprema di questi eroi — protagonisti e antagonisti, vittime e tiranni — nasce appunto da tale infelicità e, più ancora, dalla presenza immanente della morte al loro fianco, nel che somigliano ancora all'Alfieri che al pensiero della morte si abituò prestissimo, quasi vagheggiandolo.

Nelle già citata risposta al Calsabigi, l'Alfieri dice anche: «Io scrivo con la sola lusinga che forse, rinascendo degli italiani si reciteranno un giorno queste mie tragedie». Ciò avvenne nell'Ottocento, e le generazioni che fecero il Risorgimento e l'Italia si educarono agli aspri e disperati accenti del poeta astigiano. Ciò, mutati i tempi e i gusti, non accade più, se non raramente, ai nostri giorni, anche perchè mancano gli attori adatti a interpretare le grandi figure alfieriane. Ecco perchè una rilettura dell'*Oreste*, del *Saul*, del *Filippo*, della *Mirra*, ecc., non sarebbe forse, nel clima in cui viviamo, del tutto inutile. Senonchè nasce il dubbio legittimo che tra gli odierni lettori di romanzi americani, ben pochi abbiano ancora uno stomaco abbastanza robusto per digerire e assimilare un cibo così sostanzioso e ricco di calorie spirituali.

Cesare Giardini

A Napoli la II Mostra dei giornalisti pittori

Roma, 18

Il Presidente del Senato, on. Cesare Merzagora, inaugurerà nelle sale del Palazzo Reale di Napoli, il 30 aprile, la «Seconda mostra nazionale giornalisti pittori» che, ordinata dal prof. Felice De Filippis, si tiene sotto gli auspici della Federazione nazionale della stampa italiana.

Anche quest'anno il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha voluto concedere il suo ambito premio e così hanno fatto anche i Presidenti della Camera e del Senato, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. De Meo, la Radiotelevisione italiana, la Federazione editori giornali, il Commissario del Comune di Napoli, la SPI, l'IRI, la SIPRA e moltissime altre personalità ed enti.

Sistemata a Liternum la zona archeologica

Napoli, 18

Il complesso archeologico di Liternum, venuto recentemente alla luce, e la rete stradale di accesso, comprensiva del primo tratto della grande strada di circomvallazione di Napoli, saranno inaugurati lunedì prossimo alla presenza di numerose personalità. Nel Foro di Liternum il soprintendente alle antichità prof. Amedeo Maiuri illustrerà l'importanza e il significato della zona archeologica.

L'antica Liternum, ove morì Scipione l'Africano, sorgeva lungo la via Domitiana nei pressi del lago Patria.

Una soave «Madonna col bambino», opera del Bergognone

INAUGURATA A MILANO UNA MOSTRA DI ELEVATO LIVELLO ARTISTICO

Dagli affreschi di impronta giottesca ai capolavori del Quattrocento lombardo

Nelle sale di Palazzo Reale è stata inoltre ordinata accanto alle opere pittoriche un'imponente documentazione di oreficerie e sculture calate dai capitelli del Duomo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, aprile

Di una mostra del Quattrocento lombardo si parlava da diversi anni: oggi la «mostra dell'arte lombarda sotto i Visconti e gli Sforza», che s'è aperta negli ambienti accoglienti e attissimi di Palazzo Reale realizza a pieno i programmi allora tracciati: anzi li compie opportunamente estendendosi fino a coprire tutto il secolo XIV (per non parlare delle propaggini o punte che si possano protrarre nei secoli contigui). La mostra non sarebbe stata possibile senza la fondamentale opera di dissodamento compiuta quasi cinquant'anni fa da Pietro Toesca, che aprì la via agli studi più recenti sull'arte lombarda.

Un saggio di Longhi

E non sarebbe stata quella che è senza l'appassionata tutela di Roberto Longhi, che all'arte lombarda introduce con uno dei suoi saggi limpidissimi e densissimi: una ventina di pagine in tutto, stampate in fronte del ponderoso catalogo. Le «schede» sono state curate da Russoli, Mazzini, Cipriani e Belloni, secondo le varie sezioni in cui si articola la mostra. E sono esemplarmente esaurienti dal punto di vista dello studioso più esigente. Certo di consultazione faticosa per il visitatore non specialista: ma questo è un discorso che ci porterebbe molto lontano. Un'«editio minor» dei cataloghi delle mostre, auspicata da taluno, renderebbe assolutamente antieconomica la gestione del catalogo maggiore e questo non sarebbe certo un vantaggio. D'altro canto il visitatore può ben limitarsi al saggio introduttivo e leggersi i nomi e le date relative al «pezzo» che gli sta davanti. L'apparato filologico lo può tralasciare tranquillamente pensando che dopotutto non è che gli abbiano fatto pagare ciò che non gli serve: ciò che gli serve e le molte e belle riproduzioni (che certo avrà gradito) giustificano in ogni modo la spesa e, sulla più forte tiratura, le poche pagine in più non incidono affatto...

La mostra è in un certo senso «a tesi»: «mostra dell'arte lombarda»: l'arte fatta dai Lombardi in Lombardia (e fuori Lombardia) nel corso del Quattrocento non è un'arte meno alta o meno ricca di quella delle province finitime e della stessa Toscana. Non è «provinciale» rispetto a queste in quanto ne rielabori stancamente le forme, ma caso mai nel senso che è riflesso di un pensiero meno intellettualisticamente complesso, curiosa di un modo di vivere più semplice, immediato o altrimenti «minore». Ma codesti contenuti diversi sono espressi con un linguaggio schietto e proprio, con caratteri inconfondibili, che non è mai ripetizione di ciò che è stato detto da altri, anche se per essere Milano collocata nel punto di incrocio del «cardine» e del «decumano», della cultura artistica medioevale sarà pure un linguaggio nutrito dai più vari ed eterocliti fermenti.

Ma l'arte del Quattrocento lombardo presenta una tale capacità di sopravvivenza di fronte agli assalti delle lingue forestiere, che non si spiega se non con la storia precedente. E per coglierne l'antefatto immediato occorre ripercorrerne almeno tutto l'antecedente secolo. Così è nata la mostra, che si rifà al primissimo Trecento e presenta, accanto alla pittura, una documentazione assolutamente imponentissima di miniature, oreficerie vetrate e sculture, la più parte calate dai capitelli interni del duomo e che mai prima s'erano viste da vicino.

Si apre codesta rassegna con affreschi strappati di Como e di Milano, i primi con connessioni assai precoci con il Giotto di Assisi, i secondi di un sapore quasi ironico e caricaturale d'impronta giottesca certo, ma più che Giotto medesimo, dovuta forse a seguaci immediati quali Stefano o Giottino che lo seguirono — pare — nel viaggio milanese del '36 e che certo operarono anche più tardi in Lombardia. Da questo clima che si riflette nelle decorazioni ad affresco del territorio milanese (e una scappata per esempio a Chiaravalle e a Viboldone è raccomandabile a chi voglia farsene un'idea più precisa) uscirà quel Giovanni da Milano, la cui operosità nota è tutta riferibile al successivo periodo toscano e che costituisce uno dei capisaldi della mostra. Nelle due sale dedicate a Giovanni trovano luogo anche un paio di tavole riferibili a quell'eccezionale toscano trapiantatovi in Padova, ma operoso anche a Milano, dal gusto quasi «surrealista», che fu Giusto dei Menabuoi. Giovanni da Milano (di cui si hanno notizie fino al 1369) è uno degli artisti che più avranno influenza sullo stabilirsi nella stessa Toscana del nuovo gusto «gotico internazionale» e più nell'accezione di realismo simpatico e cordiale che non nel senso delle eleganze cortesi.

E tuttavia Milano è uno dei centri più attivi dell'arte cortese. Tanto che la stessa cultura francese della fine del secolo e del secolo seguente è certamente e fortemente influida dall'«ouvraige de Lombardie»: la miniatura lombarda, oltralpe apprezzatissima. Sono «libri d'ore», «ufizioli», «Tacuina sanitas», romanzi cavallereschi.

La mostra ne squaderna degli esemplari stupendi e preziosissimi: il «tacuinum sanitas» della Biblioteca di Parigi p. es., dove con il pretesto di fornirci delle norme dietetiche e salutari, il miniatore ci introduce, con un suo senso realistico e con uno spirito di osservazione pur senza rifulgere dal rabesco decorativo nella realtà minuta e quotidiana degli orti e delle campagne, delle cucine, delle cantine, delle botteghe. E quale puntualità di descrizione nelle carni e negli ortaggi! e quale convenienza agiata di genti negli attori della quotidiana commedia! C'è nel verde tenero delle primizie di contro allo scuro frondeggio degli alberi come un fremito ingenuo di compiacimento goloso: pare di sentirsi crocchiare l'«insalatuzza» di Ser Ciappelletto, senza tuttavia l'acre corrosiva ironia del troppo colto Boccaccio. E i bianchi pani e la «aquafontis» ci rimandano addirittura alla riverenza francescana per ciò che è «grazia di Dio»: «e quali meriti abbiamo o frate Leone perchè il Signore ci ricompensi con codesto pane bianco e quest'acqua viva, che qui sgorga da questo sasso così terso...».

Tutt'altro mondo quello dei romanzi cavallereschi: e la favola d'amore e di morte di «Girone il cortese» ci è narrata per esempio dal miniatore del codice di Parigi, databile per stringenti argomenti ancora verso l'80, con una tale ricca e viva «attualità sentimentale» e con una così elegante naturalezza da far pensare già a Pisanello.

I protagonisti

Poi si cominciano a riconoscere i nomi dei protagonisti dell'arte cortese della Corte viscontesca, dai fogli miniati di Giovannino de' Grassi, agli affreschi e alle tavole dell'incantevole Michelino, dagli incantati Zavattari, al più corsivo Cristoforo Moretti e allo squisito e più tardo Giovanni da Vapiro, se veramente s'ha da identificare con questo maestro il «maestro dei giochi Borromeo», cui è anche riferito il grande locerto frescato con la «raccolta delle melagrane»: uno dei pezzi più gradevoli della mostra e proveniente anch'esso da palazzo Borromeo. Certo a vedere quei gentiluomini azzimati che, a dispetto di ogni imposizione della gravità sembrano lievitare obliqui intorno agli alberi neri contro il cielo rosso vien fatto di pensare, quanto meno, a Chagall.. Ma anche senza tirare in ballo Chagall, è certo che l'invenzione di quel paese «lunare» resta un pezzo di un fiabesco veramente meraviglioso. Due salette sono quindi dedicate ai Bembo, a Bonifacio dai «tarocchi» bulinati in oro e dai santi dai profili esternati, a Benedetto dalla caricata madonna «schifiltosa»... Seguono i maestri «di transizion» (tra i quali Donato de' Bardi e un potentissimo anonimo che lavora alla maniera fiamminga e che si è proposti di identificare con il milanese Bugatto, scolaro a Bruges del Van der Weyden), e per la sala delle vetrate e delle oreficerie (piatto forte, insieme con la «ricostruzione» della sala del Bramante, della «reggia», per altro assai discreta, della rassegna), si passa alle mostre del Foppa, del Bergognone e del Braccesco.

Scelte organiche

Foppa e Bergognone sono rappresentati da scelte organiche e di prim'ordine: e sarà agevole dalla rassegna del primo rendersi conto delle sue origini e della portata del suo passaggio e intenderne l'originalità di linguaggio e a scoprirvi le radici del luminismo lombardo; Bergognone è artista incantevole anche d'acchito: basta che ci si ponga di fronte a lui con una tale disposizione d'animo ricettiva e tranquilla a scoprire i paesi dietro alle figure ben finite e i particolari squisiti d'ambiente, che come in un Pieter de Hooch nostrano, si accampano nei vani degli usci. Braccesco è per la prima volta tutto riunito (quel poco che è rimasto e che il Longhi è riuscito a raggruppare attorno al suo nome, inseguendolo a ritroso dall'opera anonima e altissima del Louvre che ce ne dà la espressione più decantata e più ricca fino al polittico di Montegrazie firmato e, in un certo senso, embrionale): e Braccesco sarà forse la rivelazione maggiore di tutta la rassegna. Le ultime sale presentano lo Zenale e il Butinone, Bramante (Bramante pittore naturalmente, con gli affreschi strappati dei Panigarola ricomposti in unità decorativa) e Bramantino, e scultore dei Mantegazza e del l'Amadeo.

Della scultura non faremo altro discorso, chè la mancanza di riferimenti visivi vieta anche più che per la pittura di dirne qualche cosa di pertinente in un breve discorso. Ci limitiamo a rimarcarne le tappe, dalle statue di un gotico rustico e intensamente vive della loggia degli Osii, al Giovanni di Balduccio pisano e ai suoi seguaci lombardi, poi nei campionesi intorno a Bonino e nelle statue numerosissime e varie di stile e di linguaggio calate dai pilastri del Duomo. E' qui nella babele del cantiere visconteo che, per diretta pratica di «atelier» forse, matura uno stile di squadri sintetici che scheggia le forme in falde appiattite (funzionali statue destinate alla veduta frontale o solo lievemente angolata), che darà come risultato ultimo la prospettiva costipata dei Mantegazza e suggerirà forse a Bramante stesso la illusiva scenografia dell'abside di S. Satiro.

Certo anche la tesi del lombardismo a oltranza potrà essere venata di qualche temperamento e si potrà magari trovar da dire sul fatto che «per confronto» sono state ammesse delle opere veronesi, Pisanello medesimo con una (o due) madonne, le quali fagocitate dal massiccio schieramento lombardo finizebbero per sembrare propaggine anche quando fossero tronco. E si potranno indicare maggiori connessioni venete di quante forse non ne risultino sulle schede del catalogo (ascendenze muranesi da Bartolomeo e dal Crivelli per Benedetto Bembo, desunzioni corpaccesche nel Bergognone; e poi certa cautela nell'espungere ogni traccia di leonardismo dal Foppa potrà sembrare eccessiva e in fondo inutile.

E nemmeno v'è bisogno di sminuire la grande lezione del Mantegna, di cui i lombardi per primi amarono definirsi scolari; lo stesso Fraccesco, che tanto poco gli somiglia e il modesto Dalla Corna e il Butinone, se ne falsificava la firma nella metallica e araldica Madonna Scotti che gli viene attribuita con fondamento ancorchè si pensi a una data assai più tarda del 1461 segnato accanto alla falsa firma. Ma sarà poi falsa veramente nel senso di «aggiunta dopo» e in malafede? Perchè, sotto la guida e la direzione del Mantegna, implicando un tirocinio nella bottega mantovana del Maestro, chissà che a un giovine lombardo sul '61 non fosse riuscito di dipingere proprio a codesto modo...

Queste naturalmente sono considerazioni affatto banali: chè la tesi della provincialità, sommersa dal mantegnismo prima e poi dal bramantismo e dal leonardismo è proprio la vecchia tesi, che teneva il campo fino alle recenti rivendicazioni, mentre anche da questa mostra risulta provato (in modo che tutti possano toccar con mano) come nel corso del secolo XIV e XV sia fiorita in Lombardia un'arte elettissima e personale con caratteri distintivi sempre spiccati e spiegati, che non si vede come «possa essere chiamata altrimenti che lombarda».

Decio Gioseffi

Un Arcangelo Gabriele del Foppa (vetrata del Duomo di Milano)

LA «ROTTA BIANCA» DI CESCO TOMASELLI

Ampi voli e brevi soste di un famoso inviato speciale

Sotto la veste di uno stile chiaro e vivace una profonda esperienza di uomini e paesi

In un bel volume stampato da Cappelli con numerose e interessanti fotografie, Cesco Tomaselli ha raccolto le notizie, le descrizioni, le impressioni del suo ultimo viaggio, che è poi un viaggio intorno al mondo; e l'ha intitolato *La rotta bianca*. Questo titolo si riferisce all'ultima parte del multichilometrico percorso, allorchè Tomaselli, già sulla via del ritorno, a Calcutta, fu raggiunto da un telegramma del suo giornale, con l'invito a partecipare all'inaugurazione della nuova linea aerea sulla «rotta bianca», cioè sulla rotta Copenaghen-Tokio o viceversa, attraverso il Polo.

Tomaselli, naturalmente, disse di sì e... ritornò sui suoi passi, i quali essendo in tutto il viaggio, salvo le soste a terra, passi sulle nuvole, non erano tali da spaventarlo, trattandosi di nient'altro che di una trasvolatina Calcutta - Bangkok - Singapore - Formosa - Tokio, il che significa press'a poco India-Thailandia-Federazione malese-Indonesia-Filippine-Cina-Giappone a volo d'uccello, l'ambiente più adatto per studiare un interessante volume dello scrittore negro americano Richard Wright, «The color curtain», sulla famosa assise afro-asiatica dell'aprile 1955 a Bandung; lettura dalla quale il giornalista volante trae molte acute osservazioni.

Ho voluto dilungarmi su questo momento del libro, perchè esso può dare un'idea del viaggio compiuto da Tomaselli e ch'egli definisce di «ampi voli e brevi soste». All'itinerario iniziale «da Milano a Milano via Groenlandia Honolulu Giappone» si aggiunge poi, per soprammercato, la rotta bianca, o «scorciatoia polare», come viene chiamata dagli uomini d'oggi che si affidano all'aria, dimentichi forse degli uomini di ieri che si affidavano ai ghiacci, ai cani, alle slitte e alla loro resistenza fisica in lotta con gli inverni polari. La possibilità di ritornare ipso facto indietro da Calcutta a Tokio e quella di volare sul Polo sono infatti alla base di questo itinerario piuttosto straordinario quando lo si consideri come tipico del modo di viaggiare d'oggigiorno. Tuttavia ciò che interessa nel volume di Tomaselli è ben altro; si potrebbe dire che è addirittura il contrario, cioè tutto quanto egli ha saputo trarre di contenuto obiettivo, preciso, bene individuato, umano, «malgrado» l'ampiezza dei voli e la brevità delle soste.

I libri di viaggio si sono moltiplicati enormemente in questo dopoguerra, conseguenza naturale della necessità dei grandi giornali d'informazione di avere notizie e dati di prima mano da tutti i paesi del mondo, nonchè della facilità di inviare, o di spostare i redattori viaggianti dall'uno all'altro punto del globo. Purtroppo la facilità nasconde spesso in sè il pericolo della facileneria, e la colonna di giornale è qualcosa di molto diverso dalla pagina di un libro. E' dunque lecito prevedere che buona parte della suddetta produzione non avrà vita lunga. Anche per il mestiere del redattore viaggiante non basta il fatto di essere riusciti a procurarsi i mezzi di compiere un bel viaggio, scrivendo degli articoli.

Ecco dunque ciò che prima di tutto colpisce e invita a un'attenta lettura nel libro di Tomaselli: la somma di conoscenza che si avverte sotto la veste del suo stile chiaro, vivace, colorito e puntualizzato. Conoscenza diretta, acquistata in trent'anni di indefesso viaggiare, indefesso osservare e studiare da vicino uomini e paesi, indefesso scrivere con l'intelligenza, l'onestà, la chiarezza di chi ritiene che il mondo e l'umanità sieno già di per sè tanto vari e interessanti da non richiedere aiuti dalla fantasia. Arrivando a Tokio, Tomaselli può ricordare di avere alloggiato nel medesimo Hôtel Imperial nel 1934, ciò che gli permette di fare un confronto tra il Giappone d'oggi e quello di 24 anni or sono; e all'invito di partecipare all'inaugurazione della «rotta bianca», egli può rievocare, intimamente commosso, la sua partecipazione alla spedizione polare di Nobile nel maggio 1928. Come si vede, si tratta di un bagaglio di ricordi non indifferente; ma lo scrittore non ne fa avvertire il peso. I suoi occhi sono bene aperti al presente; ciò che lo interessa non è la diversità fra allora e ora, bensì le cause che, in tutto il mondo, hanno provocato tale enorme diversità. E siccome il suo libro dev'essere anche descrittivamente dilettevole e deve condensare, nell'esiguo spazio delle sue pagine, gli enormi spazi terrestri toccati dalle «brevi soste», Tomaselli sceglie per ciascuno di questi spazi un angolo visivo, che gli permetta di prospettare in uno scorcio ben centrato le singole situazioni: così nei novemila chilometri della «rotta subartica» che unisce l'Europa (Danimarca) all'America (California) via Groenlandia, e che costituiscono l'inizio del suo viaggio, come in quelli della «rotta bianca» o «scorciatoia polare» dall'Europa (Danimarca) al Giappone, con cui il viaggio ha termine, lo interessano l'organizzazione delle linee e i loro vertiginosi sviluppi nel prossimo futuro; il sistema difensivo del mondo libero in questi estremi lembi di terra abitata; le sconfinate distese di ghiaccio della calotta polare e le possibilità di sfruttamento e di vita che essa offre.

Ma quando l'aereo lo depone a Los Angeles, Tomaselli ritiene che anche l'occuparsi di una cucina americana, cioè dell'ambiente in cui viene organizzato un «cocktail-party» in suo onore — nel caso specifico quella dell'italo-americano Albert Salvatori, fratello e collaboratore del presidente di una socieà dell'importanza della «Western Geophisical Company», specializzata nelle ricerche petrolifere — possa dare un'idea dei sistemi di vita statunitensi; così come il numero delle automobili che circolano nella sterminata città — cinquanta chilometri di lunghezza e quaranta di larghezza —; o la descrizione del sistema alberghiero tanto diverso dal nostro, se non altro perchè nessuno del personale parla una lingua che non sia quella «in cui Washington dettò la Dichiarazione dei diritti dell'uomo»; o infine la curiosa definizione degli aviogetti, destinati a rivoluzionare il sistema delle linee aeree allorchè, nel 1960, saranno entrati nella aviazione civile: «La seppia col suo schizzo è il primo esempio che esista in natura».

L'anello di congiunzione fra i capitoli dedicati agli Stati Uniti e quelli sul Giappone è costituito dalla visita di Tomaselli a Pearl Harbour, tomba di corazzate, «spina irritativa nelle latebre dell'amor proprio americano», ancor oggi difficilmente visitabile. La sosta nella tragica baia dà modo allo scrittore di rievocare il famoso attacco nipponico contro la flotta americana del Pacifico e le strane circostanze che accompagnarono la dichiarazione di guerra del Giappone. Comunque, a guerra finita, furono proprio gli americani a ritrovarsi padroni assoluti di un Giappone moralmente annientato dalla disfatta e dalla prima occupazione straniera della sua storia millenaria. E sono per l'appunto i modi e gli aspetti della trasformazione, subita dal paese dei fiori di loto, delle geishe e di Butterfly sotto il dominio americano, che Tomaselli ricerca per dare una idea del Giappone d'oggi, strano miscuglio di tradizione e di americanizzazione, in cui l'imperatore è sceso dal suo trono divino, ma è rimasto pur sempre l'imperatore; in cui la nuova Costituzione e l'integrale riforma scolastica sono state dettate dal generale Mac Arthur; in cui le donne tendono alla emancipazione, ma si è stati costretti a differire la già decretata chiusura delle case da tè; in cui i giornali hanno tirature enormi e dispongono di aeroplani, elicotteri, servizi tecnici fra i più moderni.

Dopo la visita agli Ainu, «gli antenati pallidi di questo popolo dal sangue mescolato di apporti mongolici e polinesiani», abitanti nell'Hokkaido all'estremo settentrione delle isole giapponesi, Tomaselli sbarca in Corea. E se, come scriverà al termine del viaggio asiatico dopo di aver fatto sosta anche a Manila, l'Asia gli è apparsa «un coacervo di popoli, dove ci sono delle minoranze intellettuali che vogliono la luna, e delle masse che non vogliono niente, tranne mangiare», nulla appare più indicativo della difficoltà di raggiungere un comune terreno di intesa secondo lo spirito di Bandung, della situazione venutasi a creare fra la Corea meridionale di Syngman Rhee e quella settentrionale controllata dai comunisti, cristalizzato nel «no man's land» che le divide e dove sorge il paradossale villaggio di Panmunjon.

Lucia Tranquilli

LIBRI RICEVUTI

A Firenze, molti anni fa, fra un tavolino del caffè Paszkowski ed il fanale allora esistente sul marciapiede di via Martelli, all'angolo del vecchio Bottegone, ebbe la sua primissima origine questo volume di Mario Giardelli, *I Macchiaioli e l'epoca loro* (Ed. Ceschina - pp. 490, lire 3000). Al caffè, un caro quanto ardente e sfortunato artista, poi scomparso giovanissimo, incitava Mario Giardelli — mentre, colorendo con un po' di acqua e caffè, gli disegnava un ritrattino — ad occuparsi dei Macchiaioli. All'angolo del Bottegone, vi era chi rimpiangeva — conversando — di non essere cronista d'arte per narrare dei collezionisti e mercanti d'arte che in quel caffè ogni sera si ritrovavano. Nessuno scrisse dei collezionisti, mentre l'amico del giovane artista si limitò, per allora, a vedere e ricordare. Dei Macchiaioli, questi artisti puri e sinceri che nella Storia dell'arte dell'Ottocento hanno lasciato genuina traccia, non è stato detto tutto. Molto ne è stato scritto in sede critica e pagine fondamentali sono da leggersi con grande profitto; ma è ancora possibile lavorare per una maggiore conoscenza della vita e dei fatti di quei maestri.

Questo è stato uno scopo dell'autore. Amico dell'arte e degli artisti, ha raccolto dati di informazioni anche per essere utile a chi, nel futuro, lontano dalle polemiche, dimentico degli osanna e dei crucifige, vorrà dire parole serene su un periodo interessante della storia artistica italiana. Ma, soprattutto, ha desiderato, lo autore, offrire agli appassionati una passeggiata per le vie ottocentesche di Firenze artistica ed un po' anche d'Italia tutta, discorrendo e rievocando molte cose, per quasi un secolo, come in cordiale compagnia.

CONQUISTE DIFFICILI

Attratta dalla purezza delle vette e dallo splendore dei ghiacciai questa signorina non ha esitato ad affrontare i rischi e le emozioni di un'impervia scalata. Quanto è più semplice, invece, ottenere un sorriso candido e smagliante! Basta usare ogni giorno il famoso dentifricio Durban's, il solo che contenga l'Owerfax e l'Azymiol, i preziosi ingredienti che assicurano la salute della vostra dentatura e che vi donano l'irresistibile sorriso Durban's!

CRONACA DELLA CITTA'

UN AVVISO DEL MINISTERO DEL LAVORO

I programmi dell'Ina-Casa e altre iniziative edilizie a Trieste

Una sperequazione fra la città e Muggia - Progetti dell'I.A.C.P. e dell'I.N.P.S. - La cessione agli inquilini degli alloggi già costruiti

Un avviso del Ministero del Lavoro, in questi giorni affisso agli albi stradali, ricorda che venerdì prossimo, 25 aprile, scade il termine utile per la prenotazione di alloggi da parte di cooperative edilizie che intendono concorrere ai programmi dell'INA-Casa. L'iniziativa integra il normale piano che impegna l'INA-Casa a costruire case in affitto o a riscatto, con assegnazioni aperte a tutti i lavoratori. Il programma a favore delle cooperative prevede invece una forma particolare di finanziamento, che fa carico ai diretti interessati l'acquisto delle aree fabbricabili e quindi stabilisce il pagamento a rate mensili, in un tempo variabile tra i 10 e i 15 anni del costo dell'alloggio.

Per decisione ministeriale a questo programma saranno ammesse a Trieste (Comuni minori compresi) non più di 15 cooperative, ciascuna delle quali potrà costruire al massimo 18 alloggi: in totale pertanto potrebbero così realizzarsi 270 abitazioni. Venerdì prossimo, come detto, scade il termine per la presentazione delle domande da parte delle cooperative, ma il bando ministeriale prevede ulteriori scadenze nel caso alla prima data il numero delle cooperative concorrenti risulti inferiore a quindici. Il termine cioè potrà essere riaperto successivamente fino al 10 maggio e ancora poi ad intervalli di quindici giorni in modo da non lasciare inutilizzata la concessione, nemmeno parzialmente.

Questo piano particolare dell'INA-Casa, che è stato accolto con interesse per l'importanza che il problema degli alloggi assume nella nostra città, non è andato tuttavia esente da rilievi. E' stata soprattutto constatata la sperequazione che il bando contiene nei periodi di ammortamento concessi alle cooperative di Trieste (alle quali è fatto obbligo di riscattare le case entro 10 anni, con rate mensili minime di oltre 20 mila lire), mentre per le case che saranno costruite a Muggia il termine è di 12 anni e di 15 anni (con rate minime di 12 mila lire mensili) per gli altri Comuni minori.

La sperequazione è stata fatta rilevare all'INA-Casa da un immediato intervento della Camera del Lavoro, che ha richiesto anche lo ampiamento del beneficio a un maggior numero di cooperative, tenuto conto della carenza di alloggi che Trieste presenta e dell'opportunità di creare, attraverso quest'iniziativa, maggiore fonte di lavoro (il piano dell'INA-Casa espressamente si intitola: «piano incremento occupazione operaia»), in modo infine di rendere giustizia a Trieste che è rimasta per anni esclusa da tale programma edilizio, pur corrispondendo ormai da parecchio tempo i relativi contributi.

Il manifesto del Ministero non è la sola nota nuova che nel settore degli alloggi fa registrare il ritorno della stagione più propizia alle costruzioni edili. Consta, ad esempio, che all'I.A.C.P. si sta alacremente ponendo mano allo studio dei progetti per un complesso di case che l'Istituto si propone di realizzare sulla vasta area dell'ex Pastificio Triestino, in viale Ippodromo. Come già abbiamo dato notizia recentemente, l'I.A.C.P. si è assicurato infatti quel terreno e conta di utilizzarlo per soddisfare l'esigenza, molto sentita, di case a riscatto, con costi accessibili ai lavoratori. Con questo progetto verrebbe quindi ripresa, per la prima volta in questo dopoguerra, un'attività meritoria dell'Istituto che nel passato ha portato all'attuazione di opere veramente esemplari.

Altra interessante iniziativa, di cui negli ultimi giorni si è occupata la commissione edilizia comunale, riguarda inoltre un progetto dell'I.N.C.I.S. — l'ente che costruisce case per i dipendenti statali — nel nuovo quartiere di Campi Elisi e riflettente la costruzione di un edificio alto 15 piani.

Ma a proposito dell'I.A.C.P. e dell'I.N.C.I.S., oggetto di vivo interessamento e di ansiosa aspettativa sono le norme che regoleranno la cessione in proprietà agli inquilini degli alloggi fin qui costruiti o da costruire con totale o parziale contributo finanziario dello Stato. Al riguardo, come noto, il Parlamento ha concesso una ampia delega al Governo per definire le modalità del riscatto e bisognerà pertanto attendere la definitiva decisione per valutare esattamente la portata del provvedimento. Attualmente infatti non è nemmeno possibile dire quante e quali case potranno essere cedute in proprietà agli inquilini. La concessione dovrebbe comunque venir fatta con ampiezza, tenuto conto che il progetto contempla la vendita di alloggi per un valore complessivo di 1.250 miliardi di lire (in tutto il Paese, s'intende) su un totale di duemila miliardi che rappresenta il patrimonio immobiliare nazionale di case di tipo popolare: quindi più della metà.

Su un punto riteniamo comunque di poter chiarire gli intendimenti ministeriali, quali sono stati manifestati nel dibattito parlamentare. Riguarda le categorie di lavoratori che saranno ammesse a beneficiare del riscatto e in particolare l'esclusione che la legge farebbe degli inquilini «aventi autonomia economica». In proposito era stato fatto presente al Governo la troppo generica dizione, che porterebbe all'esclusione anche di lavoratori aventi retribuzioni modeste e tuttavia sufficienti ad assicurare «autonomia economica» alle loro famiglie. Il Ministro dei Lavori pubblici nella sua risposta ha dichiarato che per «autonomia economica» deve intendersi un reddito (anche salariale, cioè di lavoro) tale da consentire l'acquisto di un alloggio sul libero mercato privato: in questi termini dovrebbe quindi trovare la definitiva formulazione il provvedimento legislativo.

Nel Consolato di Turchia

In occasione delle feste del Ramadan, la Cancelleria del Consolato generale di Turchia sarà chiusa i giorni 21 e 22 aprile 1958.

I COMIZI DI OGGI

P.S.D.I. — Ore 18, in Campo San Giacomo: Giorgio Cesare

M.S.I. — Ore 19.30, in piazza Goldoni: Ida De Vecchi e dott. Alfio Morelli, candidati alla Camera

P.S.I. — Ore 18, a San Luigi: Arnaldo Bressan — 20, a Sant'Antonio in Bosco: Stane Bidovec, candidato alla Camera

P.C.I. — Ore 20, a Santa Croce: sen. Pellegrini e Karel Siskovic — 18, in via Solitario: Claudio Tonel — 18: in via Luciani: Destradi — 19, in via del Veltro: Maria Japelj e Ferdinando Zidar — 19, in via Cisternone: Pescatori — 19.30, via Belli: Ernesto Radich, Edda Renkaiser — 19.30, via Flavio Gioia: Paolo Sema — 20, Salita Contovello: Francesco Gombac — 20.15, via Commerciale: Giuseppe Muslin — 20, a Prebenico: Dusan Lovriha — 20, S.M.M. inf.: Tonel — 16.30, piazza Duca degli Abruzzi: Giuseppe Muslin — 17, a Roiano

Neorealismo elettorale

Primavera e autunno sono scelte di solito come tempo di elezioni per la clemenza delle loro giornate. Questa volta però la scelta non sembra essere stata felice. Il clima tuttora semi invernale non consiglia soste prolungate per le strade, e spettacoli come questi non sono inconsueti. Logicamente non si trovano tutti nel barometro i motivi del pallido interesse per i comizi. Forse, di comizi, ce ne sono troppi, specie quelli di sinistra (nella foto: parla il dott. Teiner del P.S.I.); poi alle elezioni manca ancora più di un mese, e infine molta curiosità nella gente per queste forme esteriori della battaglia democratica si è esaurita le volte precedenti. Comunque così si arriva all'apatia verso problemi che sono un po' di tutti, e l'assenteismo e l'indifferenza registrati finora non sono certo confortanti. Meglio reagire in tempo.

(«Giornalfoto»)

SI VA INTENSIFICANDO LA CAMPAGNA ELETTORALE

Pella, Togni, Tambroni e Fanfani impegnati nei maggiori comizi della D.C.

Anche gli altri partiti annunciano manifestazioni di rilievo - Saragat parlerà per il PSDI, Covelli per il PNM - I comizi «tascabili» dei comunisti

I democristiani hanno fatto conoscere il programma delle principali manifestazioni elettorali che si preparano a svolgere nella nostra città, programma che mobilita personalità tra le maggiormente rappresentative della D.C.: si fanno, infatti, i nomi dell'on. Fanfani, del Ministro dei Lavori pubblici, on. Togni, del Ministro della Difesa, on. Taviani, del Ministro degli Interni, on. Tambroni e del Ministro degli Esteri, on. Pella. Sono ancora attese le conferme da Roma, ma già si indicano anche le date di questi maggiori comizi che dovrebbero aver luogo rispettivamente il 4, l'11, il 15, il 18 e il 23 maggio. Molto probabilmente sarà quindi il Ministro Pella a concludere in piazza Unità la campagna elettorale della D.C. nella nostra città.

La propaganda democristiana si è fin qui rivolta a determinati settori dell'elettorato, con le riunioni dedicate alle donne, ai profughi, agli ex combattenti, ai pescatori, ai giovani e alle categorie economiche, ma dal 1.o maggio si trasferirà nelle piazze con una nutrita serie di comizi, complessivamente una cinquantina, ogni giorno in tre diverse località.

Si annunciano frattanto manifestazioni di rilievo anche da parte degli altri partiti, ormai quasi tutti attivi nei comizi. Da stasera, ad esempio, si presenteranno i socialdemocratici, che hanno scelto per l'avvio della loro campagna tre piazze impegnative: oggi a San Giacomo; domani in piazza Goldoni e in piazza Garibaldi, mentre è in preparazione per venerdì prossimo il comizio dell'on. Saragat in piazza Unità. Pure la prossima settimana e nella stessa piazza Unità parlerà, giovedì 24 aprile, il «leader» dei monarchici del P.N.M., on. Covelli.

La cronaca dei comizi non ha fatto registrare ieri molte manifestazioni, a eccezione dei soli comunisti i quali proseguono a diffondere la loro propaganda in decine di comizi «tascabili», improvvisati anche sui marciapiedi.

Per il M.S.I. nella piazza di Roiano hanno parlato in serata i candidati dott. Morelli e prof. de Ferra. Il primo ha affermato la necessità di una «politica italiana» per Trieste, impostandone i problemi come esigenze di carattere nazionale e affrontando in questo quadro anche la soluzione dei problemi economici. Il dott. Morelli ha negato che il M.S.I. persegua i propri fini con il ricorso alla violenza, opponendo al riguardo l'equilibrio e la moderazione dell'azione politica missina in questi anni e soggiungendo che semmai vi è stata reazione alla violenza altrui.

Tema principale svolto dal dott. Morelli e anche dal prof. de Ferra è stato quello dell'incognita che presenta l'azione elettorale socialcomunista, per le sollecitazioni che il P.C.I. e il P.S.I. rivolgono agli sloveni, nella speranza di portare al Parlamento ben due candidati, la Bernetic e Bidovec. Conseguentemente gli oratori hanno rimarcato il valore che il voto del 25 maggio rappresenta quale affermazione d'italianità, e in particolare il prof. de Ferra, il quale si è soffermato anche sulle rivendicazioni sociali del M.S.I., ha affermato che il diverso carattere delle elezioni politiche rispetto le precedenti amministrative (nelle quali bastavano poche migliaia di suffragi per eleggere i consiglieri comunali) deve orientare gli elettori a non disperdere i voti.

A S. Croce ha parlato per il PNM il prof. Accerboni, candidato indipendente della FSI. Commentando la tragica morte della piccola Franca Sirotich, l'oratore ha sottolineato l'urgenza di risolvere il problema dei profughi nel quadro generale della ripresa economica di Trieste, cioè non erogando l'assistenza agli esuli, ma reinserendoli nella vita produttiva. A quest'impostazione, ha detto, la D. C. dovrà essere spinta dai partiti nazionali ed ha quindi posto la necessità di un rafforzamento della destra, e particolarmente per consentire a tale settore adeguata rappresentanza e voce in Parlamento.

Dell'attività elettorale meritano ancora segnalazione l'apertura della campagna D.C. a Muggia, che avrà domani per oratore il sen. Trabucchi e le iniziative dei partiti per la propaganda con insegne luminose e striscioni o drappi per le strade. Se ne è occupato ieri il comitato di tregua e di massima i partiti si sono già accordati per l'assegnazione dei posti

Nella lista del P.M.P.

A proposito della candidatura del triestino avv. Sergio Dompieri nella lista del P.M.P., viene precisato che egli ha accettato l'offerta rivoltagli assumendo la posizione di indipendente nella lista di un partito monarchico per il collegio di Trieste.

†

Il 16 corr., dopo tutta una vita dedicata al lavoro si è spento serenamente in Bologna il

rag. Ernesto Celar

Per espressa volontà dell'Estinto, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie ENRICA RONCARA', la figlia DESY, il fratello RUDI con la moglie ANNA GODELLI, i parenti tutti, e la fedele STEFI.

Un commosso ringraziamento a Gianni Sandri, suo valido collaboratore che Gli è stato sempre vicino con affetto di figlio sino all'ultimo momento.

Un particolare riconoscente grazie vada al dott. Gino Franchi, da vari anni Suo medico di fiducia che affettuosamente Lo ha curato, nonchè al neurologo dott. Dobrina e al dott. Urban.

Un grazie ancora alla Madre Superiora del Sanatorio Triestino, a Suor Santina ed alle infermiere tutte che amorevolmente Lo hanno assistito.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Prende viva parte alla grave perdita la famiglia SOSTERO profondamente addolorata per la scomparsa dell'amico

rag. Ernesto Celar

I dipendenti dello STUDIO partecipano con profondo e sincero dolore all'irreparabile perdita del Loro Amato Principale

rag. Ernesto Celar

† Lontana dalla sua Pirano, munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Anna ved. Lugnani nata Benedetti

Ne dànno il triste annuncio i figli LIBERO, MARIO, ELENA in FORNASARO, GINA ved. LUGNANI e GUERRINO, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al lutto della famiglia.

† Il 16 aprile ha segnato l'esito dall'esistenza terrena di

Pietro De Marchi

La moglie ILSE con i figli BRUNO e GIORGIO partecipano la triste notizia e ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno dato affettuosa testimonianza di partecipazione al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1958

† Luigia ved. Ellender

si è spenta il 18 corrente.

Il figlio LUIGI, le figlie SINA, EMMA, ANNA, le sorelle GIUSEPPINA e ROSALIA e i parenti tutti ne dànno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 19 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel III anniversario della scomparsa di

Pio Tabucchi

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

UNA INTOLLERABILE MISURA SOPRAFFATRICE

Sentenza di morte in Istria pronunciata per la scuola italiana

Gli alunni della minoranza potranno frequentare soltanto le elementari - La gravità del problema segnalata a Roma

La nuova legge sulla riforma scolastica jugoslava, che dovrebbe entrare in vigore il 1.o settembre di quest'anno, arrecherà un durissimo e forse fatale colpo alla scuola italiana nell'Istria Sud-Quieto. Infatti, come riconosce la stessa «Voce del Popolo» di Fiume, il nuovo ordinamento relativo all'insegnamento, all'organizzazione ed alla specializzazione delle istituzioni scolastiche, «non fa cenno» all'esistenza di scuole superiori e professionali per le minoranze, le quali dovranno accontentarsi delle sole scuole elementari fino alla IV classe.

Ciò significa in breve che gli alunni italiani non potranno frequentare scuole medie, ginnasi, istituti magistrali e nautici e scuole di specializzazione professionale riservate alla minoranza italiana ma, dopo aver compiuto i corsi elementari fino alla IV classe, dovranno iscriversi, se vorranno continuare gli studi, a scuole slovene e croate.

La nuova legge non accenna neppure alla sorte delle poche scuole superiori italiane ancora esistenti in Istria (ginnasi di Rovigno, Pola, Fiume, magistrali di Fiume) e c'è da credere che questa sintomatica omissione — a meno che non intervengano disposizioni chiarificatrici da parte dei Governi regionali sloveno e croato — segni la fine di questi istituti.

La scuola italiana in Istria, fatta eccezione ancora per la Zona B dove l'ordinamento scolastico è formalmente tutelato dal Memorandum, ha ricevuto dunque una sentenza di morte. Ed è proprio nell'Istria Sud-Quieto che esiste il nucleo più forte della popolazione scolastica italiana, privata oggi di un suo fondamentale diritto, da una legge antisocialista e antidemocratica che nel passato aveva riscontro solo nei regimi assolutisti di marca fascista ma che ora trova puntuale applicazione anche in Jugoslavia.

Il C.L.N. dell'Istria ha prontamente segnalato al Governo italiano la gravità del problema di fronte al quale è indispensabile prendere posizione netta e immediata. Osserva in proposito il CLN dell'Istria che tali misure sopraffattrici sono adottate proprio dal Paese che forse più di ogni altro, in Europa, protesta ed avanza rivendicazioni nazionali a favore delle sue minoranze oltre confine.

E' ancora recente l'eco delle vivaci reazioni da parte slava verso il progetto di legge per la regolamentazione delle scuole slovene nel Goriziano che pur ne garantiva inequivocabilmente l'esistenza e solo perchè esso era ritenuto inadeguato alle esigenze di una maggiore autonomia. Ebbene la Jugoslavia sta per applicare una legge che — se non verrà modificata — liquiderà definitivamente la scuola italiana in Istria.

Non vogliamo pensare che di fronte ad una simile eventualità, il Governo italiano non interverrà con tutta l'energia necessaria.

Inaugurato il Convegno sulla didattica della storia

Alla presenza del Provveditore agli studi, dott. Alberto Mario Tavella, di molti capi d'Istituto e di un folto pubblico di docenti, è stato inaugurato ieri al Centro didattico il Convegno sulla didattica della storia. Il prof. Ezio Bernardoni, direttore del Centro, ha presentato l'oratore, prof. Franco Bonacina, direttore del Centro didattico nazionale per i rapporti scuola-famiglia, illustrando brevemente lo scopo di questa riunione di educatori.

Ha quindi preso la parola il prof. Bonacina, il quale ha puntualizzato i problemi relativi all'insegnamento della storia, articolandoli intorno ai seguenti motivi: 1) significato, essenza, struttura di tale disciplina; 2) l'incontro della storia col ragazzo; 3) la didattica specifica di questo insegnamento; 4) la figura e la funzione del docente di tale materia. Egli ha quindi delineato lo svolgersi del processo storico sotto il profilo psicologico, sociologico, morale e critico, pervenendo alla definizione del valore fondamentale della storia come acquisizione della coscienza del divenire umano e dei rapporti sociali. Il relatore è stato vivamente applaudito.

I lavori del Convegno proseguiranno oggi 19 alle ore 18.30 al Centro didattico, via Mazzini 25.

Mezzo secolo di apostolato dell'Opera francescana a Trieste

IL VESCOVO CELEBRERA' DOMANI IL PONTIFICALE NELLA CHIESA DI VIA ROSSETTI

Si compiono cinquant'anni di residenza e di attività religiosa dei Padri francescani trentini nella nostra città. Infatti, fu nel 1908 che due figli di San Francesco, il Padre Giuseppe Degasperi e il Padre Vigilio Tonelli, giungevano da Trento a Trieste, per aprire in via Istituto una cappellina alla Madonna delle Grazie e l'Oratorio francescano. Già nel 1910, i Padri passavano in via Rossetti-Chiadino, e aprivano una cappella più capace. Nel 1923 si iniziava la costruzione della chiesa che, ultimata nel 1931, nel bombardamento del 10 giugno 1944 veniva completamente distrutta. Anteriormente, nel 1927, era stata eretta la parrocchia francescana della Madonna delle Grazie e il Padre Fortunato Vender ne divenne il primo parroco.

Terminata l'ultima guerra, se pur con ritmo lento, iniziava il lavoro di ricostruzione anche per la chiesa di via Rossetti, e il 3 ottobre 1954 la nuova chiesa veniva solennemente consacrata dal Vescovo diocesano. A ricordare i 50 anni di attività francescana nella nostra città, nella festa della Madonna delle Grazie, domani domenica, nella chiesa di via Rossetti, alle 10 il Vescovo mons. Antonio Santin celebrerà un solenne pontificale e rivolgerà la sua fervente parola ai fedeli. Nel pomeriggio, alle 17, si svolgerà la processione della Madonna delle Grazie. Provenienti da Trento, alla celebrazione presenzieranno mons. Raffaele Cazzanelli, Vescovo francescano, missionario reduce dalla Cina, il Padre Provinciale, numerosi sacerdoti e chierici francescani. I chierici francescani sosterranno il canto al pontificale e alle funzioni.

Messa in suffragio delle vittime della strada

Lunedì prossimo, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle 9, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio delle vittime della strada. L'iniziativa — com'è noto — è dovuta a una famiglia triestina che perdette un proprio caro in una sciagura.

TRE PROVINCE IN GARA

Presentazione del mobile tipo domani alla Fiera campionaria

Distribuzione del monte premi di oltre due milioni - I mobili premiati alla Mostra di Milano

Domani alle 11 avrà luogo alla presenza di autorità di Trieste, Gorizia e Udine, l'inaugurazione della «Mostra concorso regionale per la costruzione di mobili tipo di carattere economico», allestita nel Palazzo delle Nazioni della Fiera campionaria di Trieste e riservata alle ditte iscritte all'Albo delle Imprese artigiane delle tre province citate.

La Mostra concorso del mobile tipo per il Friuli-Venezia Giulia, che come le analoghe manifestazioni in programma nelle altre regioni è stata promossa su iniziativa del Ministero dell'Industria e del Commercio, è stata organizzata dalla locale Camera di commercio in collaborazione con le Camere consorelle di Gorizia e di Udine, è la locale delegazione dell'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie. Il mobilio presentato alla Mostra deve corrispondere, fra l'altro, alle esigenze e caratteristiche degli alloggi dell'edilizia popolare e per lavoratori.

Prima dell'inaugurazione, la giuria della Mostra concorso regionale, presieduta dal presidente camerale dott. Caidassi, delibererà sull'assegnazione del monte premi di lire 2.200.000 messo a disposizione dal Ministero Industria e Commercio e da ripartirsi fra i tre gruppi di arredo (gruppo letto, gruppo pranzo e gruppo soggiorno) e per i vari pezzi singoli (elemento componibile per usi diversi, divano letto, sedia comune e speciale, tavolo componibile) agli espositori che risulteranno vincenti a giudizio della giuria.

I mobili dei concorrenti premiati saranno inviati gratuitamente alla Mostra concorso nazionale che sarà tenuta prossimamente a Milano.

Nei ruoli insegnanti

Nel prossimo ottobre scadrà la validità della legge circa il conferimento agli idonei, nelle graduatorie suppletive del ruolo in soprannumero degli insegnanti, dei soli posti che si sono resi vacanti per effetto della legge sull'esodo volontario e dei posti di ruolo in soprannumero vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto gli idonei delle graduatorie suppletive per posti di ruolo in soprannumero che a tale data non si saranno sistemati nella provincia alla cui graduatoria appartengono, non avranno più diritto alla nomina e dovranno quindi partecipare ai normali nuovi concorsi dei quali da più parti, viene pressantemente chiesta la ripresa.

Il tentato suicidio di una giovane donna

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri mattina all'Ospedale la casalinga Carla Jelich in Purich di 27 anni, abitante al n. 20 di Borgo Grotta Gigante, la quale ha tentato di suicidarsi verso le 7.30 nella propria abitazione, subito dopo l'uscita del marito recatosi al lavoro; spinta a compiere il gesto insano da dispiaceri di carattere finanziario, la donna si è inferta un colpo di lametta da barba al polso destro, ma poi s'è pentita a tempo. Il fratello di lei ha chiamato subito la CRI e ha preso posto lui pure nell'autolettiga, per rincuorare la sorella che piangeva. E' stata accolta con prognosi di una settimana nella seconda divisione chirurgica.

E' deceduta ieri pomeriggio la casalinga Luigia Fahor ved. Ellender di 84 anni, già abitante in via dell'Abro 11, la quale era stata ricoverata all'Ospedale la sera del 2 aprile per le gravi lesioni riportate cadendo nella propria abitazione.

AGITAZIONI NEL SETTORE SINDACALE

Le trattative per i petrolieri rinviate a un prossimo incontro

Gli arretrati agli ausiliari dell'Ospedale psichiatrico

Nella giornata di ieri si è conclusa a Roma la prima serie di incontri fra i rappresentanti delle aziende petrolifere aderenti all'Asschimici e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria. Il prossimo incontro è previsto per il 28 o il 29 corrente. In esso saranno approfondite le possibilità esistenti per condurre a termine le trattative per la conclusione del contratto nazionale di lavoro. Come già annunciato, nei giorni 22 e 23 aprile avrà luogo lo sciopero dei chimici, in segno di protesta per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro della categoria.

La Federazione autonoma italiana lavoratori elettrici (FAILE) ha precisato in un suo comunicato che essa non si è associata all'azione delle organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL in quanto, allo stato attuale della situazione, non sussistono motivi nè per una rottura delle trattative nè per una eventuale azione agitatoria.

Dopo la effettuazione del referendum all'Acegat, il cui esito è risultato favorevole ad una azione sindacale per la regolamentazione del contratto, i rappresentanti dei lavoratori attendono ancora di conoscere la risposta dalla direzione, sollecitata entro la fine del corrente mese. Poichè la scadenza si avvicina e nessuna novità è stata registrata, viene registrata una certa tensione fra il personale. Altro malcontento è stato registrato nell'autorimessa di via Broletto, dove una delegazione di dipendenti ha minacciato lo sciopero in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dal capo reparto.

Nella prossima settimana avrà inizio all'Aquila il nuovo orario settimanale ridotto, che prevede 5 sole giornate lavorative con il mantenimento della normale retribuzione al personale.

Come la cittadinanza avrà modo di constatare, lo sciopero dei postini, indetto dalla CGIL, non ha avuta alcuna conseguenza, in quanto il personale dipendente dagli uffici triestini, per la quasi totalità aderente ad altra organizzazione sindacale, non vi ha partecipato.

Da Roma apprendiamo che il Ministero della Marina Mercantile ha risolto il problema del miglioramento delle pensioni marinare e che la Cassa di previdenza marinara ha disposto, in attesa del relativo provvedimento, che siano concessi degli acconti ai pensionati marittimi. La loro entità è stata determinata in misura proporzionale a quella dei miglioramenti previsti.

La segreteria del Sindacato dipendenti amministrazione provinciale di Trieste, aderente alla Camera Confederale del Lavoro, informa di avere avuto assicurazione che i conteggi riguardanti la liquidazione degli arretrati spettanti in seguito all'applicazione del conglobamento totale delle retribuzioni al personale ausiliario dell'Ospedale psichiatrico provinciale sono in fase avanzata e che le liquidazioni stesse avranno inizio entro la prima quindicina di maggio. I ritardi — assicura la stessa segreteria — vanno imputati alla complessità della materia trattata; tuttavia i conteggi sono ormai in fase avanzata.

La conferenza del sen. Trabucchi nella sala convegni della C.d.C.

Sotto gli auspici del Circolo di studi sociali «Giuseppe Toniolo», si terrà questa sera alle ore 18.30 nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste in via S. Nicolò 5, l'annunciata conferenza del sen. Giuseppe Trabucchi, che parlerà sul tema: «Autonomia finanziaria ed amministrativa degli enti locali».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15, minima 8,7; umidità 34 per cento, temperatura del mare 9,5; pressione mb. 1014, in lieve aumento; vento km. 10 da Est.

Oggi: San Ermogene. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 18.55. La luna nasce alle 5.19, tramonta alle 19.26.

Maree. OGGI: alta alle 9.40, cm. 32 sopra il l.m.; bassa alle 15.15, cm. 28 sotto il l.m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un giovane coperta prima (prec. 56); un carbonaio (prec. 58). Turno «generale»: un marinaio (turno 2642); un ingrassatore (turno 715); un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

STATO CIVILE

del giorno 18 aprile 1958

Nati 10, morti 6, matrimoni 10.

MORTI: Benedetti ved. Lugnani Anna a. 86, Zanetti ved. Buno Giuseppina a. 76, Minissini ved. Serschen Clementina a. 76, De Giacomo Gastone a. 82, Demarchi Pietro a 71, Balbi Giuseppe a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Savadori Ruggero tipografo con Gabrielli Giuliana casalinga, Bizjak Edoardo marconista con Varani Gemma cartotecn., Milani Mario meccanico con Ionke Gabriella casalinga, Iesu Antonio arredatore con Kozina Marcella sarta, De Monte Luciano bracciante con Medeot con Mafalda operaia, Zio Mario tornit. mecc. con De Apollonia Edda impiegata, Zotto Gino bracciante con Pittino Elda casalinga, Spina Antonio tranviere con Govorcin Maria magliaia, Papo Giovanni bracciante con Jerman Angelina casalinga, Galindo Eulalio sold. statun. con Dibenedetto Romana operaia chim.

LE ORE DELLA CITTA'

Quattro figli

Dar da mangiare a quattro figli (di cui una ammalata) ed essere senza lavoro. Questo, senza fronzoli, il dramma di un padre e di una famiglia che sopravvivono grazie all'assistenza di persone caritatevoli. Ma quattro bocche di bambini da sfamare sono molte, e allora pur a malincuore si ricorre alla fiducia di un negoziante di generi alimentari, arrivando purtroppo, poco alla volta, a contrarre un debito di 54 mila lire. Somma enorme per il pover'uomo, che si vede, per quei debito, pignorare i pochi mobili della cucina. Sembra una catena di calamità che non si può più interrompere. In tanta angoscia e in tanta disperazione una pausa di conforto potrebbe venire da un atto collettivo di buon cuore, da tanti piccoli importi che per somma darebbero le 54 mila lire. La gara di bontà è aperta da questo momento. Le offerte potranno pervenire alla segreteria del nostro giornale.

I conti tornano...

quando sono fatti con una calcolatrice *Olivetti Summa 15* — prezzo ribassato lire 84.000 — la potete avere anche a 4000 mensili presso *«Elettrotecnica»* via Mazzini 16.

Veglioncino di Primavera

al Circolo Marina. Questa sera dalle ore 21 alle 2 avrà luogo nella sede sociale del Circolo Marina l'annunciato Veglioncino di «Primavera». Fra le gentili signore e signorine che con l'abito o l'acconciatura sapranno meglio rappresentare il quadro della «Primavera», verranno sorteggiati dei premi.

Precipitevolissimevolmente

accorrete a scegliere il frigorifero od il televisore ideale, da *Radiobacchelli* via Pascoli 24, tel. 90-552. Usufruirete delle favorevolissime condizioni e prezzi che *Radiobacchelli* concede in occasione della Fiera di Milano!

Per tutta la vita

è garantita la posateria *Sambonet*, la posateria di gran classe, in acciaio inossidabile o superargentata, e si trova con comodo pagamento rateale da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero: scegliete il Vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso *«Elettronica»* via Mazzini 16 — potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse...

Tognazzi alla TV

Al Teatro della Fiera di Milano fervono in questi giorni i preparativi per la nuova rivista televisiva «Un due tre», con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, che andrà in onda ad incominciare da domenica sera. Su testi di Scarnicci e Tarabusi, il popolare comico cremonese, non ha variato lo schema dell'«Un due tre» che ottenne favorevole accoglienza lo scorso anno. Tognazzi, ora, ha pensato di «rimpolpare» lo spettacolo con numeri di attrazione e la partecipazione straordinaria dell'attore cinematografico Eddie Constantine, che domenica, debutterà alla TV italiana. Grosso modo ogni trasmissione, oltre ad una serie di «sketches» interpretati da Tognazzi e Vianello, — e fra questi l'ormai noto «Club dell'Oroscopo» — conterà su due numeri di «music hall» e un balletto presentato dalla coreografa Gisa Geert. Di volta in volta verranno, inoltre, lanciati dei concorsi curiosi. Il primo di questi riguarderà i sosia: verranno, cioè, invitati al Teatro della Fiera coloro che assomigliano a personaggi famosi della cronaca quotidiana.

Acconciatori in gara

Una originale competizione avrà luogo domenica 27 aprile nei saloni dell'Albergo Excelsior Savoia: il campionato triveneto di acconciatura femminile, organizzato dalla Famiglia artistica acconciatori triestini. Si tratta per la precisione del V campionato, che non mancherà certamente di destare notevole interesse nel mondo elegante femminile.

Alla Galleria Lonza

via Giotto 9, continua con successo la mostra del pittore Guido Buttiro. Orario 11-13 e 17-20.30 comprese le domeniche sino al 24 corrente.

Acquistate oggi

le pellicole per le fotografie che farete domani domenica. Scegliete il tipo di pellicola adatto dal fotografo di fiducia dei dilettanti:

giornalfoto

Piazza della Borsa n. 8

Mino De Astis

Mino De Astis, un cantante italo-francese che si è esibito con notevole successo personale alla Radio di Montecarlo, Vienna, Madrid, Malaga e Cannes e che è stato presentato al pubblico romano durante la trasmissione radiofonica di «Rosso e nero» dall'attrice Elli Parvo, canterà domenica sera a Muggia, in un trattenimento allestito presso la sede della Lega Nazionale.

Corsi di bridge

L'Associazione Bridge Trieste comunica ai soci e simpatizzanti, che a partire dal 1.o maggio, le sue normali attività si svolgeranno presso il Grand Hotel de la Ville, che ha gentilmente messo a disposizione la sua sala giochi. Per l'inaugurazione della nuova sede l'Associazione organizza in data 1 maggio, con inizio alle ore 15, un torneo a coppie libere, al quale sarà molto gradito l'intervento dei bridgisti triestini. Con l'inizio di maggio si terranno poi presso la nuova sede dell'Associazione, dei corsi bridgistici di dichiarazione e gioco per principianti. Le lezioni saranno tenute da uno dei migliori giocatori triestini, settimanalmente il martedì e il venerdì, a partire dal 2 maggio ed il corso completo sarà di 20 lezioni. Le iscrizioni si accettano giornalmente dopo le ore 17 presso l'Hotel de la Ville, ingresso dal Piccolo Bar di via Mazzini, angolo Riva Tre Novembre.

L'Arena di Pola

Nel numero di questa settimana, *L'Arena di Pola* pubblica un altro ampio estratto degli interessanti Statuti di Pirano del 1307, accompagnato dalla riproduzione dell'autografo apposto da Bernardo Benussi sul frontespizio del «Codice diplomatico istriano» che si trova nella Biblioteca universitaria di Padova. Con la consueta vasta rassegna di notizie e di informazioni relative alle comunità degli esuli sparse per l'Italia, il settimanale dei giuliano-dalmati si occupa di alcuni aspetti della situazione pre-elettorale triestina.

Una Fiat 600 gratis

è a disposizione della affezionata clientela della Torrefazione Degustazione *Ecuador* di via Carducci 24. Per partecipare al grande concorso è sufficiente degustare un buon caffè o acquistare almeno 100 grammi di una delle ottime miscele, prodotte con i caffè più pregiati. L'estrazione del premio è fissata per il 31 ottobre p. v. Non dimenticate: la automobile potrà essere Vostra!

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina, gita sciatoria a Sella Nevea-Canin. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

DAMIANI

via Roma 3

dal 21 aprile liquidazione straordinaria per cessazione di attività

tessuti foderami

CAVALLAR

OROLOGI OREFICERIA RIPARAZIONI

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' TEL. 24-006

GITA SCIATORIA PER SELLA NEVEA, domenica ore 5.30
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA ore 14.15, dom. 7 e 14.15
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Via Cassa di Risparmio 11 II piano, telefono 31447

Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR

SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE

Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030 Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo

Specialista in Clinica Dermosifilopatica

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE

Via S. Caterina 5 - Tel. 28977 Orario: 11-13 - 17-20

TRA POCHI GIORNI LA QUINTA EDIZIONE DELLA «MOSTRA»

Un importante mercato floreale potrà sorgere nella nostra città

Originale contributo all'esposizione da parte dell'Austria Composizioni giapponesi - L'incremento delle colture locali

La Mostra del fiore di Trieste è ormai giunta alla sua quinta edizione e ciò costituisce un considerevole passo avanti nell'affermazione del ruolo che Trieste può svolgere nel vasto quadro dei traffici floreali. La particolare posizione dell'emporio triestino dovrebbe rappresentare infatti un naturale centro di raccolta e di smistamento della produzione floreale italiana verso i tradizionali mercati del Centro-Europa.

Per quanto si riferisce in modo particolare alla produzione floreale, Trieste, e così la regione Friuli-Venezia Giulia sono largamente tributarie nei confronti delle altre regioni italiane; infatti nel suo complesso la regione Giulia registra una produzione lorda-vendibile di fiori e piante ornamentali per un valore totale di circa 100 milioni, mentre la produzione nazionale raggiunge ben 27 miliardi.

Questa limitata partecipazione rispetto alle altre regioni del paese è dovuta in parte alla mancanza di un orientamento specifico verso la coltivazione dei fiori dovuto forse anche alla carenza di ambienti agronomici adatti; tuttavia vi è la possibilità concreta di incrementare la produzione e di svilupparla per lo meno tanto da soddisfare le esigenze locali, che sono sensibilmente superiori.

Ma esiste un altro lato più importante e cioè quello di indirizzare gli agricoltori verso produzioni programmate di più alto reddito e cioè verso la floricoltura e l'orticoltura, poichè proprio da queste iniziative l'economia del Friuli-Venezia Giulia potrebbe trarre un coefficiente di miglioramento e tonificare in tal maniera il settore agricolo. Verso questo indirizzo produttivo la regione Giulia sta avanzando gradualmente e ne consegue un giovamento già percettibile per l'economia agraria nel suo complesso e per i piccoli coltivatori in particolare.

Trieste ovviamente non potrà porsi nell'agone con le altre regioni floricole italiane nelle quali la tecnica, l'ambiente ed il clima hanno favorito in maniera determinante questo genere di coltivazione da rappresentare — come per la Riviera Ligure — l'ossatura tecnico-economica di tutta la regione; però Trieste può svolgere il ruolo di cui più sopra si è accennato e cioè rappresentare il punto d'incontro fra gli operatori nazionali e quelli dei paesi del retroterra per allacciare nuovi rapporti e per incrementare la già avviata corrente dei traffici.

In considerazione di tali premesse era comunque logico che dopo le prime quattro edizioni della Mostra del fiore di Trieste, l'iniziativa si sviluppasse e si esprimesse in una manifestazione di più ampio respiro; è così che la Camera di Commercio, accogliendo le istanze delle categorie interessate, organizza sotto gli auspici dell'Ente Fiera questa quinta rassegna floricola nella superba cornice della Stazione marittima di Trieste che, con i suoi ampi locali di oltre 3600 metri quadrati, costituisce l'ambiente ideale per la manifestazione.

Circa gli espositori va sottolineato che, oltre alle grandi firme della floricoltura nazionale, saranno presenti anche ditte inglesi, svizzere, belghe ed olandesi. Dall'Austria è inoltre assicurata una massiccia partecipazione, alla quale verrà riservato un intero salone. L'esposizione austriaca si articolerà in tre settori: il primo della Direzione del Parco di Schönbrunn, la quale presenterà un originale allineamento di orchidee che illustrano lo sviluppo della pianta dal seme alla completa fioritura. Il secondo settore sarà riservato al Municizio di Graz, il quale provvederà a creare un piccolo giardino di carattere alpino, mentre all'esterno della Stazione marittima farà sorgere delle aiuole per le quali saranno impiegate oltre 15 mila piantine di viole mammole. Il terzo settore infine sarà dedicato alla Camera di Agricoltura di Klagenfurt, la quale curerà una esposizione collettiva di dodici fra i più qualificati coltivatori carinziani che esporranno primule, gerani, ortensie, cinerarie, rose, ficus, conifere nane, clematis, begonie, gloxinie ecc.

Il tema sul quale la Camera di Agricoltura della Carinzia imposterà la sua esposizione è il seguente: «Il giardiniere austriaco prepara la Giornata della Madre». E' un tema particolarmente affascinante, poichè in Austria il «Muttertag» rappresenta un avvenimento floreale di grandissima importanza.

Allestito con la tradizionale, raffinata cura che i giardinieri austriaci dedicano alla floricoltura, il padiglione dell'Austria costituirà certamente un motivo di vivissimo interesse e di larga curiosità. Collabora attivamente alla buona riuscita dell'iniziativa la Camera per lo incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste; si terrà inoltre il 29 aprile la «Giornata dell'Austria», nel corso della quale presso la Camera di Commercio di Trieste avrà luogo un incontro fra gli operatori floricoli austriaci e italiani.

Una novità per Trieste sarà rappresentata dall'«Ikebana International», un'istituzione con sede a Tokio che tende a diffondere le composizioni floreali giapponesi; un settore della Mostra sarà dedicato al Comitato per la Protezione delle bellezze naturali che curerà l'illustrazione della flora carsica protetta. Un padiglione verrà dedicato al «fiore nell'arte infantile», mentre vari Comuni d'Italia saranno presenti con speciali angoli da giardino.

In particolare la partecipazione dell'Ente mostre floreali della Riviera Ligure conferirà alla manifestazione triestina un carattere di allineamento ufficiale della produzione nazionale, soprattutto in relazione all'interesse degli importatori dei paesi che gravitano sul porto di Trieste. Giova notare che in concomitanza con la Mostra vi sarà un convegno internazionale degli operatori commerciali del settore floricolo.

Come per l'edizione dell'anno scorso alla Mostra sono abbinati dei concorsi che comprendono tre sezioni: della prima (sezione piante) fanno parte: orchidee, piante acquatiche, piante ornamentali a foglia verde e colorata, piante grasse, piante bulbose in fiore, azalee e rododendri in fiore, piante conifere nane, pelargonium fioriti, rosai in fiore coltivati in vaso, arbusti in fiore, giardini in miniatura con coltivazioni lilliput e realizzazioni di angoli di giardino; la seconda sezione (fiori recisi) comprende: collezioni di orchidee, rose, garofani e fiori stagionali; la terza sezione è dedicata alle composizioni floreali che vertono sui seguenti temi: «fantasia», «oggetti guarniti», «canestri», «mazzi da sposa». Per tali concorsi sono messi in palio due milioni di premi fra coppe, medaglie d'oro, medaglie d'argento, medaglie di bronzo, importi di denaro, ecc.

Delle commissioni giudicatrici faranno parte insigni tecnici di fama nazionale ed internazionale.

Nella cornice della Mostra sono previste anche esposizioni di sementi, anticrittogamici, antiparassitari, fertilizzanti, attrezzi agricoli, pompe, vasi, mobili da giardino, pubblicazioni e tutto ciò che ha attinenza con la floricoltura. Questa più ampia articolazione merceologica della Mostra del fiore di Trieste consentirà di accogliere sotto la sua insegna quanto di meglio si produce sia in Italia che all'estero nel campo della floricoltura.

Numerose sono, inoltre, le manifestazioni collaterali della Mostra del Fiore. Particolarmente suggestiva quella del battesimo di una varietà di rosa inedita, che per la prima volta avrà luogo a Trieste. Il nome di questa splendida rosa sarà scelto attraverso un concorso organizzato dalla Rivista «Grazia», il noto settimanale femminile edito da Mondadori, e la madrina verrà sorteggiata fra le sue lettrici. Per la cerimonia del battesimo, che si terrà nella mattinata del 30 aprile nella stupenda cornice del Parco di Miramare, è previsto l'arrivo a Trieste delle maggiori personalità del mondo rosieristico nazionale e a questo scopo durante il periodo d'apertura della Mostra verrà dedicata una giornata all'avvenimento.

Degni di rilievo inoltre: il Convegno dei Direttori dei pubblici giardini dei Comuni d'Italia (giorno 27 aprile), l'Assemblea generale della Società orticola italiana (sabato 3 maggio) cicli di proiezioni di documentari cinematografici a carattere floreale presso il Circolo della cultura e delle arti, la «Giornata della Flora carsica» ed il concorso «Trieste Fiorita 1958» organizzato dal periodico «Rinascita Agricola».

Domenica 4 maggio, giornata di chiusura della manifestazione, saranno sorteggiati, fra tutti i visitatori della Mostra, la «orchidea d'oro» ed altri ricchi premi.

Oggi la premiazione degli studenti europeisti

Oggi alle 18.30 nella sede del Movimento Federalista di Trieste in piazza San Giovanni 1, avverrà la premiazione dei due studenti triestini, Adriana Pollitzer e Sergio Zanmarchi, che avevano svolto in occasione della Giornata Europea della Scuola, due ottimi temi riguardanti l'integrazione europea.

Per la scelta dei candidati ha gentilmente collaborato il Provveditorato agli Studi. All'atto della consegna dei premi, l'avv. Emanuele Flora preciserà il significato della Giornata Europea della Scuola.

La campagna elettorale nel Comune di Muggia

Si sono riuniti ieri presso il Comune di Muggia i rappresentanti delle cinquantadue associazioni ed enti vari che nella campagna elettorale in corso assumono il ruolo di fiancheggiatori dei vari partiti in lizza. Scopo della riunione era quello di stabilire mediante sorteggio i turni per le affissioni negli albi all'uopo allestiti nei vari punti della cittadina.

Ieri sera nella sede muggesana della D.C. affollata di soci il capolista prof. Sciolis ha illustrato il programma elettorale che il partito di maggioranza presenta agli elettori dando in tal modo l'avvio alla campagna elettorale.

Il primo comizio pubblico della D.C. avrà luogo domani nella piazza Marconi di Muggia, oratore il sen. Trabucchi.

LE CONFERENZE

Valori umani della scenografia nelle riflessioni di Corrado Pavolini - Giovanni Giolitti in un ricordo di Nino Valeri al CCA

(«Giornalfoto»)
Corrado Pavolini

«Io non so nulla. Sto appena studiando certi problemi. Posso dire soltanto sui risultati di una esperienza». Con questo esordio improntato a estrema modestia Corrado Pavolini ha iniziato ieri sera al C.C.A. la sua conferenza per il C.U.T., nell'ambito della mostra di scenografia attualmente allestita nella Sala comunale d'arte. Ma conferenza gli sembrava termine aulico, e perciò ha preferito ripiegare subito su quello di «riflessioni ad alta voce». Se però il modo comunicativo di porgere era davvero spontaneo e affabile, proprio delle riflessioni a voce alta, la sostanza apparve subito ben diversa: si trattava di ragionamenti ad alto livello, dettati sì da una viva e lunga esperienza in cose di teatro, ma illuminati anche da concetti chiari e originali che hanno fatto della conferenza un incontro utile per chi porta interesse all'argomento.

La scenografia, ha detto in sintesi Corrado Pavolini, non è semplice realizzazione di didascalie ma è un fatto creativo come la pittura. Essa tuttavia non va vista nei singoli episodi ma nel suo concetto, che non è quello di arte applicata (pittura più architettura) bensì di verità ambientale: rendere cioè verosimile uno spazio che non lo è. Da qui l'oratore ha cominciato un rapido «excursus sullo sviluppo della scenografia attraverso i tempi, intercalandovi appropriati esempi, sempre con lo scopo di sottolineare la scenografia come espressione di una emozione e non cosa tecnica. La scenografia — egli ha detto — se così intesa è grande arte, poichè definisce il rapporto tra l'essere umano e l'ambiente che lo condiziona. Perciò ogni secolo ha la sua scenografia, che diventa quindi un fatto di costume. Di conseguenza il passato è vissuto generalmente sull'errore, non intendendola qual è, vale a dire allegoria di una verità superiore stabilita da un rapporto mentale e materiale.

Dopo l'esame storico della scenografia nel teatro antico, in quello medievale e in quello del Rinascimento (ma si trattò qui più che altro di illusionismo scenografico), l'Ottocento e il Romanticismo raggiunsero uno schiacciante realismo, cui corrispose nel '900, per logica reazione, la stanchezza di un «mestiere». Ma da tutta questa parabola — ha continuato Pavolini — si possono comunque ricavare molti utili insegnamenti, sebbene oggi gli scenografi siano poco umani e si affidino a questioni architettoniche e a trovate, più che alla misura dell'uomo. Uno di questi insegnamenti su può porre nella norma che la migliore scenografia è quello che non si fa notare, quella cioè che esalta al massimo una situazione drammatica senza intervenire. Solo agendo secondo questo semplice schema — ha concluso Pavolini — lo scenografo riuscirà a far risaltare i valori umani della sua arte, specie se non si limiterà a un lavoro specifico ma saprà vivere e profondamente impegnarsi nella vita e nella cultura del suo tempo.

— Questa sera alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, Nino Valeri dell'Università di Roma traccerà un «Ricordo di Giolitti». Ricorrono com'è noto, trenta anni dalla scomparsa del grande statista, che avrà nell'illustre storico un degno rievocatore. La conferenza è sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

— Questa sera alle ore 19 il ch.mo Bruno Malle terrà nella sala maggiore del Circolo Marina l'annunciata conferenza dal titolo: «Insistenze ed incostanze negli scrittori triestini».

— Stasera alle 17.30, nell'aula n. 134 pt. del Palazzo di Giustizia avrà luogo la consueta lezione del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale». Parlerà il dott. Aldo Durante, condirettore dell'Assicuratrice italiana sul tema: «Contratto di responsabilità civile, azione del terzo danneggiato». Ingresso libero.

— La seduta di questa sera alla Società di Minerva è stata sospesa per dar modo ai soci di assistere alla conferenza di Nino Valeri, in programma per le ore 19 al Liceo «Dante» con tema: «Ricordo di Giolitti».

LA «RIJEKA» È SALPATA IERI SENZA TIMONIERI

Due marinai jugoslavi assenti alla partenza della nave

Si sono allontanati senza dare più notizie - Un terzo è rimasto a Trieste perchè ricoverato all'Ospedale

Il piroscafo jugoslavo «Rijeka» è salpato dal nostro porto mercoledì scorso verso le 13 con l'equipaggio assottigliato di tre unità; infatti due marittimi non si sono presentati a bordo al momento della partenza, mentre un terzo è degente all'ospedale per una lesione riportata durante la navigazione. La motonave era giunta a Trieste la notte del 14 corrente, proveniente da Fiume, e dopo una manovra in rada è stata smistata all'hangar 7 del Punto franco al Porto vecchio, dove ha gettato l'ancora alle 0.50.

(«Giornalfoto»)
Carlo Proseniak

Immediatamente dopo l'arrivo, da parte del comandante veniva avanzata la richiesta di un medico e dal telefono della polizia veniva invitato lo intervento della Croce Rossa. Poco dopo un'autolettiva rilevava il carpentiere Carlo Proseniak di 44 anni, da Fiume, il quale la sera prima stava alzando una parete divisoria sul fondo della stiva, quando era stato colpito a una mano da una pesante trave. All'1.35 di lunedì veniva così ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni per una ferita da schiacciamento al quarto dito della mano sinistra con lesioni ossee. Sicchè il carpentiere non ha potuto salpare mercoledì per Venezia, ed è tuttora degente all'ospedale.

Ma all'appello mancavano anche due timonieri, uno di 35 e l'altro di 22 anni, i quali erano scesi a terra intorno alle 9 del mattino e s'erano allontanati dal comprensorio del porto per non farvi ritorno. Essi erano perfettamente a conoscenza che alle 13.10 la motonava sarebbe salpata per Venezia. Perciò è forse da ritenere che i due timonieri abbiano «scelto la libertà». Comunque fino a tarda notte niente è stato dato di sapere sulle loro intenzioni: nessuna richiesta di asilo politico è stata finora avanzata presso le locali autorità di polizia da parte di marittimi jugoslavi.

La prima gli andò male ma l'altra anche peggio

Nel maggio dello scorso anno il signor Mario Caris abitante in via Cavana 12 denunciava alla Questura il furto di un anello d'oro con incastonata una pietra blu del valore di circa 22 mila lire. Il giorno 31 agenti di polizia fermavano al Monte di Pietà la signora Rosa Agricola all'atto di disimpegnare la polizza n. 835467 intestata a certo Mario Ugliani per un valore di 6500 lire e relativa a un anello d'oro con incastonata una pietra blu, quello cioè sottratto al Caris. La donna precisava che il marito aveva acquistato la polizza la sera innanzi per la somma di duemila lire da tale Giuseppe Pietrobon di 35 anni abitante in via Molino a Vento 70, il quale aveva assicurato l'Agricola della legittima provenienza dell'anello impegnato.

Rintracciato, il Pietrobon a sua volta dichiarava agli agenti di avere acquistato la polizza per la somma di 1500 lire da tale Mario Ugliani di 23 anni, abitante in via Piccolomini 6. Gli inquirenti risalivano così all'Ugliani il quale si dichiarava autore del furto in danno del Caris. Era andato in casa di quest'ultimo per chiedere un po' di assistenza e si era soffermato a discorrere nella stanza da letto. Ad un tratto avendo adocchiato nel cassetto di uno sgabello una banconota da diecimila lire allungò la mano afferrando i quattrini; il Caris però si avvide della mossa e costrinse l'Ugliani a rimettere la banconota da diecimila lire nel cassettino. Dopo aver parlato per qualche altro po' l'Ugliani aveva afferrato l'anello d'oro andandosene subito dopo.

Mario Ugliani è comparso dinanzi al Tribunale penale dovendo rispondere di furto genericamente aggravato mentre Giuseppe Pietrobon era accusato di ricettazione. Entrambi sono stati riconosciuti colpevoli; l'Ugliani è stato condannato a un mese e 15 giorni di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche e dei benefici di legge mentre il Pietrobon è stato condannato a 2500 lire di ammenda per il reato di incauto acquisto (così modificata la rubrica d'accusa).

Pres. Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Stradella e Borgna.

La qualificazione professionale e le esigenze dell'industria

UN'INTERESSANTE CONVERSAZIONE DELL'ING. SCARPA AL LIONS CLUB

Nel corso dell'ultima riunione conviviale del Lions Club di Trieste, l'ing. Paolo Scarpa ha svolto un'interessante conversazione su «L'industria delle costruzioni edilizie e il Mercato comune europeo». Dopo aver accennato ai vari problemi di natura tecnica, previdenziale, economica e sociale che necessariamente occorrerà affrontare e risolvere in un più o meno prossimo futuro onde dare applicazione al MEC anche in tale settore, l'ing. Scarpa ha richiamato l'attenzione dei presenti sul problema che egli giustamente ritiene il più scottante, vivo, attuale e di determinante importanza anche nei confronti degli altri settori industriali, e cioè la assoluta insufficienza dell'istruzione professionale.

L'oratore ha citato dati statistici di eccezionale interesse, dai quali risulta non solo che tra la nostra mano d'opera disoccupata oltre che riscontrarsi una percentuale preoccupante di analfabeti, altra notevolissima di semialfabeti e una minima con una modesta preparazione culturale, per cui il livello medio si presenta particolarmente basso, ma anche e soprattutto che il 90 per cento dei disoccupati in Italia non ha alcuna specifica qualificazione professionale. Ciò ovviamente determina non solo un'insormontabile difficoltà nell'assorbimento della mano d'opera disoccupata, ma altresì un ostacolo alla futura emigrazione o comunque occupazione all'estero della medesima, dato che anche i paesi più poveri di mano d'opera necessitano di prestatori d'opera specializzati.

Da ciò l'assoluta e inderogabile esigenza di concentrare tutti gli sforzi per raggiungere sia pur gradualmente una soluzione di questo grave problema, che incide sulla vita nazionale sia oggi che in avvenire: e al raggiungimento di tal fine occorre che le autorità governative puntino senza esitazioni, facendo tutto il possibile per incrementare e migliorare, sia numericamente che qualitativamente le scuole di avviamento professionale, che oggi sono troppo poco attrezzate: basti pensare che dai dati del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione risulta che per la manutenzione ed attrezzatura delle medesime vengono annualmente destinate in media soltanto L. 650.000.

L'ing. Scarpa è stato vivamente felicitato dai presenti.

Il grave investimento di un'anziana passante

Di un gravissimo investimento è rimasto vittima ieri sera una anziana passante che stava attraversando la via dell'Istria, all'altezza di via Ponziana, quando è stata atterrata da una motoretta proveniente da Ponziana. Erano circa le 19 quando lo scooter targato TS 11354, alla cui guida si trovava il pescatore Attilio Varin di 46 anni, abitante alla Casa dell'emigrante di Passeggio Sant'Andrea 23, scendeva la via dell'Istria in direzione di campo S. Giacomo; a un tratto sulla propria direttrice di marcia si è presentata la pensionata Luigia Grapolin ved. Duguin di 74 anni, abitante in via Orlandini 56; la donna si trovava quasi nel mezzo della carreggiata e stava per raggiungere il marciapiedi di destra rispetto la direzione di marcia dello scooter, ma non poteva avanzare a causa del sopraggiungere di un veicolo nell'altro senso.

Il Varin ha cercato di frenare, ma non ha potuto evitare l'investimento dell'anziana signora; la ha urtata, per altro non molto violentemente, ed atterrata. La vecchietta è rimasta esanime sull'asfalto. E' stata successivamente raccolta da un'autolettiga della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata. Le sono state infatti riscontrate delle gravi lesioni, fra cui delle ferite lacero contuse alla regione sopraorbitaria sinistra con sospetta frattura delle ossa frontali, una vasta contusione al dorso del naso e alla regione zigomatica sinistra con sospetta frattura dello zigomo; era infine affetta d'amnesia retrograda e versava in stato commozionale.

CON UN CAMIONCINO DAL PUNTO FRANCO VECCHIO

Zucchero contrabbandato da un pittore e un fioraio

Il pittore Angelo Scarpa nativo da Sagrado e abitante a Trieste in Guardiella Timignano 1567, il fioraio Paolo Sgubin abitante in Guardiella Farneto 1365 e il commerciante Mario De Boni nativo da Venezia e abitante a Trieste in vicolo Ospedale Militare 3 (tutti già puniti) sono comparsi dinanzi alla seconda sezione penale del Tribunale per rispondere del delitto di contrabbando; si fa carico di avere, agendo in concorso di volontà e azione, asportato dal Punto Franco vecchio sette quintali di zucchero. I fatti risalgono ai giorni antecedenti e prossimi al 24 luglio 1956.

Al Nucleo della Polizia Tributaria di Trieste era noto che un camioncino Ford targato TS A 9216, veniva impiegato in attività contrabbandiera. Pertanto, quando se ne presentava la possibilità, era tenuto sotto particolare controllo. Il 24 luglio 1956 verso le ore 9.30 circa, tale camioncino entrava in Punto Franco vecchio, con a bordo Angelo Scarpa e Paolo Sgubin. Il finanziere Di Nunzio, cercò allora di seguirne i movimenti e notava che nel piazzale antistante gli uffici di direzione dei Magazzini Generali, lo Scarpa faceva scendere dal camioncino lo Sgubin il quale si dirigeva verso un magazzino imprecisato del Punto Franco tornando poco dopo con due sacchi di zucchero del peso di 1 quintale ciascuno. Lo Scarpa e lo Sgubin si dirigevano quindi verso il magazzino 11 dove lo zucchero veniva scaricato. Nell'interno del locale, parte dello zucchero veniva travasata in due sacchetti di juta a chiusura lampo, i quali poi venivano sistemati in un doppio fondo segreto del camincino che usciva dal Punto Franco per dirigersi nel garage di via Giulia n. 45, gestito dal De Boni. Scoperta l'illecita manovra, furono fermati lo Scarpa e lo Sgubin i quali confessarono l'azione contrabbandiera. Non fu possibile fermare il De Boni, a cui carico v'era la circostanza di essere proprietario del garage, in quanto si trovava da vari giorni degente allo Ospedale maggiore.

Nella prima udienza lo Scarpa e lo Sgubin hanno parzialmente ammesso i fatti. Il primo ha detto di aver provveduto a scaricare la merce dal camioncino e di averla portata nel magazzino; per quanto riguarda la circostanza dell'uso del garage del De Boni ha precisato che nello stesso teneva gli attrezzi necessari alla sua attività di pittore. Il De Boni da parte sua ha respinto qualsiasi addebito.

La difesa al fine di provare lo effettivo quantitativo contrabbandato e soprattutto la circostanza di non essere stato lo zucchero venduto a terzi ha proposto la testimonianza del ten. De Panfilis, del brigadiere Fortunati e del vice-brigadiere Battesini del nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza. Il P. M. non si è opposto alle richieste ed il Tribunale per la ammissione dei tre testi ha aggiornato il processo a giovedì 24 aprile.

Pres.: Fobrio; P. M. Pascoli; canc.: Urbani; difesa avv.: C. Poillucci e Iacuzzi.

SPETTACOLI

IL CONCERTO SINFONICO DI QUESTA SERA

Eccezionali doti pianistiche nella giovanissima Martha Argerich

Quando nell'ultima sessione del Concorso pianistico internazionale Busoni, tenuto a Bolzano nello scorso settembre, la commissione esaminatrice presieduta dal maestro Cesare Nordio, e costituita dai più grandi virtuosi del pianismo mondiale, si trovò di fronte alla giovanissima Martha Argerich, giunta appositamente dall'Argentina per presentarsi alla prima prova tra moltissimi altri concorrenti appartenenti a tutte le nazioni, la prima impressione suscitata dalla quasi adolescente pianista è stata di sorpresa accompagnata da una certa emozione nello scoprire in lei maturità tecniche eccezionali, un istinto musicale già plasmato nelle forme di tutti gli stili, una padronanza della tastiera e una energia di suoni prodigiose. Mano a mano che i concorrenti venivano eliminati e selezionati, Martha Argerich restava ferma nella prima posizione guadagnata con la prima audizione. Passavano sulla pedana giovanissimi americani, tedeschi, francesi, austriaci, inglesi e italiani dotati tutti di qualità meccaniche meravigliose, taluni anche stilisticamente notevoli. Nessuno poteva gareggiare con la piccola, nervosa Martha Argerich, tutta fremiti e vortici nella moderna musica motoria, tutta trasparenza e colore e sonorità atmosferici in Debussy. La commissione credeva che la fanciulla fenomenale,

Martha Argerich

sensibile al ritmo moderno e alle colorazioni impressionistiche, si sarebbe scontrata, malcerta e immatura con i grandi classici del pianismo: Scarlatti, Mozart, Chopin, Beethoven e Brahms. Invece, l'intrepida Martha scavalcò le enormi e complesse difficoltà che caratterizzano questi poderosi creatori di «Sonate», di «Notturni», di «Capricci», e per ognuno di essi trovò lo stile, lo spirito, la dosatura dei suoni, la delineazione melodica. Molta parte dei concorrenti al premio Busoni caddero su Beethoven. Martha Argerich lo affrontò con virile energia, con volontà chiara e consapevole e seppe esprimere i tumulti drammatici e le serenità liriche, la plastica eloquenza del discorso e le spirituali emozioni. Magra, tutta tensione e passione, con l'aspetto di scolaretta in vacanza, occhio e cuore brucianti, imperiosa nel possesso della tastiera, sicura e spontanea di fronte ai compiti più ardimentosi, indipendente senza atteggiamenti, Martha Arperich ha vinto a Bolzano e successivamente a Ginevra, raccogliendo gli stessi consensi e raggiungendo così la prima fila del pianismo internazionale. Stasera ella si presenterà per la seconda volta al pubblico triestino, che ebbe occasione di acclamarla alla Società dei concerti, come esecutrice del III Concerto per piano e orchestra di Sergio Prokofieff, il quale fu anzitutto un formidabile pianista e poi compositore personalissimo di concerti per pianoforte. In questa sua specialità per lo strumento, Prokofieff ha dato alla tastiera una individualità speciale. Non è il concerto tradizionale impostato sui rapporti tra pianoforte e orchestra col solito dialogo; bensì un decorso di sonorità ritmiche distribuito in tre parti con variazioni colorite. Difficoltà tremende di esecuzione attendono stasera la già famosa Martha Argerich.

t.

o

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal m.o Francesco Mander e con la collaborazione della pianista Martha Argerich, avrà luogo questa sera alle ore 21. Il programma comprende: Porrino: Ouverture per una fiaba (prima esecuzione a Trieste); Prokofieff: III Concerto per pianoforte e orchestra op. 26 (prima esecuzione a Trieste); Wagner: «Faust», ouverture; Elgar: Enigma, variations op. 36 (prima esecuzione a Trieste).

I quartetti beethoveniani all'Università Popolare

Anche iersera un pubblico molto numeroso ha assistito al concerto beethoveniano del ciclo dedicato ai quartetti organizzato dall'Università Popolare nell'aula magna del Liceo Dante. L'arco del programma era particolarmente vasto: dal primo quartetto di Beethoven (cronologicamente giacchè nella raccolta il quartetto in re maggiore dell'op. 18 è indicato come il n. 3) all'op. 132, di vaste, complesse proporzioni, con quell'«adagio» che è una delle più elevate pagine beethoveniane, attraverso il quartetto op. 74, ponte di passaggio dalla seconda all'ultima maniera. Programma dunque particolarmente impegnativo che Baldassare Simeone, Angelo Vattimo, Sergio Luzzato ed Ettore Sigon hanno affrontato con chiara consapevolezza delle sue gravi difficoltà. Un'altra prova encomiabile per lo sforzo richiesto dalla preparazione, del resto diligentissima, del «Quartetto di Trieste» e che il pubblico ha apprezzato al suo giusto valore accogliendo con fervidi applausi ogni esecuzione.

G. d. F.

AL TEATRO NUOVO

«Le Coefore» di Eschilo con la Scuola di recitazione

Martedì prossimo alle ore 21, gli allievi ed ex allievi della Scuola di recitazione S. D'Amico ritorneranno sul palcoscenico del Teatro Nuovo, cimentandosi questa volta con un'interpretazione classica. Essi infatti, con l'insegnamento e la regia di Antonio Pierfederici reciteranno «Le Coefore» di Eschilo nella traduzione del poeta Quasimodo. Come per lo spettacolo precedente, «Il mistero di Nostro Signore», che tanto successo ottenne alcuni mesi or sono, i giovani artisti indosseranno abiti moderni. Il prezzo è indistintamente di L. 150 con posto numerato. Gli appartenenti all'«Associazione del Teatro stabile» fruiranno dell'ingresso e del posto gratuito verso presentazione della tessera annuale.

Il successo di una commedia di Maria Gioitti Del Monaco

Il sodalizio friulano di Venezia, che raccoglie e riunisce la numerosa collettività trasmigrata dal vicino Friuli nella città di San Marco, ha tributato calorosi e affettuosi festeggiamenti alla signora Gioitti Del Monaco la quale, pure essendo ormai triestina di elezione, continua a svolgere la sua attività nel campo della letteratura friulana, tanto nella lirica quanto nella drammatica, ed è uno dei membri più attivi della vecchia e sempre attiva Società Filologica Friulana.

La commedia «La code di stran» è stata rappresentata nel teatro della Fondazione G. Cini all'isola di San Giorgio, dalla compagnia dialettale friulana «Piccola città» della Lega Nazionale di Cormons, davanti a un pubblico che affollava la sala e che ha tributato al lavoro, all'autrice e al capocomico e regista Lello Bevilacqua i più calorosi applausi. Alla sera il sodalizio friulano ha poi offerto un gaio convito alla signora Gioitti e agli interpreti della sua commedia.

«Il Piccolo Santo» all'Auditorium

Il G.A.D. «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali rappresenterà oggi sabato alle 21 e domani alle 17 all'Auditorium di via del Teatro Romano, la commedia di R. Bracco «Il Piccolo Santo». La rappresentazione è riservata ai soci dell'A. R. A. C., dell'UPDEL e loro familiari, che avranno l'ingresso gratuito.

Stenografi e dattilografi a una gara provinciale

Il Circolo delle Assicurazioni Generali, con gli auspici dell'Enal di Trieste, e con la collaborazione tecnica dell'Unione stenografica triestina, organizza le gare provinciali di dattilografia e stenodattilografia alle quali possono iscriversi dattilografe (i) e stenodattilografe (i) residenti nella provincia di Trieste.

Le gare, che si terranno nella sala Duca D'Aosta (piazza Unità d'Italia 7) nei giorni 17 e 18 maggio, serviranno anche quale prova di selezione per l'ammissione all'VIII Campionato nazionale Enal che si svolgerà a Torino nel prossimo ottobre. Le gare, servono anche per mettere in evidenza la capacità, velocità e precisione degli elementi locali molte volte non quotati sufficientemente e che prestano la loro opera nei vari uffici o presso Enti ed Istituzioni cittadine.

Le domande per l'ammissione alla gare, dovranno venir presentate alla segreteria del Circolo delle Assicurazioni Generali seralmente dalle 19 alle 20, tenendo presente che le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 10 maggio. Per informazioni e chiarimenti e per ritirare il bando-regolamento della manifestazione, gli interessati possono rivolgersi al Circolo organizzatore (piazza Unità d'Italia 7, I.o) oppure all'Enal Dopolavoro Provinciale (Galleria del Tergesteo)

TEATRO NUOVO
Oggi 19 aprile alle ore 21 e
domani domenica 20 aprile ore 17
ULTIME DUE REPLICHE
de
La leggenda di Ognuno
di HUGO VON HOFMANNSTHAL
Regia di FRANCO ENRIQUEZ
Prezzi: Settore A L. 600 - Settore B L. 400 - Galleria L. 250

OGGI AL NAZIONALE

QUESTO FILM E' IN ESCLUSIVA AL
CINEMA GRATTACIELO
E NON SARA' DATO IN NESSUN
ALTRO CINEMA DELLA ZONA PER
TUTTA LA PRESENTE STAGIONE
UNA PRODUZIONE DI
CECIL B. DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI
CHARLTON HESTON · YUL BRYNNER · ANNE BAXTER · EDWARD G. ROBINSON · YVONNE DE CARLO · DEBRA PAGET · JOHN DEREK
VISTAVISION · È un film Paramount · TECHNICOLOR

Nodi d'amore
domani alle 11.30
inaugurazione
del nuovo reparto «abc»
viale XX Settembre 21-23 - Trieste

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera ore 21 Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Francesco Mander, pianista Martha Argerich.
TEATRO NUOVO. Ore 21 e domani ore 17 ultime due repliche de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, galleria lire 250.
TEATRO NUOVO. Martedì alle ore 21: Saggio degli allievi ed ex allievi della scuola di recitazione con «Le coefore» di Eschilo a cura di Antonio Pierfederici.
EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Prezzi: platea L. 500.
FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.
NAZIONALE. 15.30: «La donna di Saigon», con Daniel Gelin, Ann Mechard. Una pagina d'avventura e d'amore. Un film di M. Camus.
NAZIONALE. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata per grandi e piccini. Ingresso: adulti L. 100, ragazzi L. 50.
ARCOBALENO. 16 (ult. 22.10): «Addio alle armi», con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe. Sono validi tessere e omaggi. Ultimi giorni.
SUPERCINEMA. 16: «Sayonara» con Marlon Brando, Miko Taka Cinemascope technicolor Warner il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena la Compagnia «La Triestina» nella rivista «Mama ga mal», comicissima e speciale interpretazione della signora M. Marcelli. Sullo schermo in cinemascope-technicolor: «La legge del fucile», con F. Mac Murray e J. Weldon.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CAPITOL. 16: Il trionfo dell'allegria: «Totò, Vittorio e la dottoressa», con Abbe Lane, Vittorio De Sica e Totò. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Da un celebre romanzo di S. Maugham, la M.G.M. presenta: «Il settimo peccato», cinemascope, con E. Parker (che con questo film rinnova il successo di «Oltre il destino»), B. Travers, J. P. Aumont.
ASTRA (Roiano). 16: «La ragazza del Palio», con D. Dors e V. Gassman. Meraviglioso cinemascope in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «Tè e simpatia». Sublime, sensibile, delicato cinemascope Metro in technicolor meravigliosamente interpretato da Deborah Kerr e John Kerr. Proibito ai minori.
ALDEBARAN. 16: «Londra chiama Polo Nord». La più grande beffa della guerra segreta, in cinemascope e technicolor con Curd Jurgens, Dawn Addams e Folco Lulli.
ARISTON. 16: «L'altalena di velluto rosso». Un dramma dominato dal desiderio e dall'ebbrezza nel più sensazionale ed avvincente cinemascope technicolor, con R. Milland, J. Collins, F. Granger. Ult. giorno.
AURORA. 16: «Il trapezio della vita», con Rock Hudson, Dorothy Malone e Robert Stack. Drammatico capolavoro Universal in cinemascope. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: Terza settimana di grande successo del secondo episodio: «Sissi, la giovane imperatrice», technicolor con Romy Schneider. Ultimo giorno a generale richiesta.
IDEALE. 16: «Primo applauso», con Claudio Villa, Eva Vanicek, Maria Teresa Vianello e Carlo Dapporto.
IMPERO. 16: «Il delinquente delicato». Comicissimo film Paramount con J. Lewis.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Vacanze a Ischia». Delizioso cinemascope technicolor con I. Corey, M. Bru, A. Cifariello e M. Arena. Successo.
S. MARCO. Ponziana (filobus n. 1); 16: «La principessa Sissi». Entusiastico successo. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità delle tessere e gli omaggi. Ore 21.10: teleproiezione de «Il musichiere».
MODERNO. 16.30, 18.45, ult. 22: «Un re a New York». L'ultimo capolavoro interpretato da Charlie Chaplin e Dawn Addams. Ore 21.10: teleproiezione de «Il musichiere».
SAVONA. 16: «Sfida all'O. K. Corral». Poderoso technicolor Paramount, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming e la voce di Frankie Lane.
VIALE. 16: «Passaggio di notte», con James Stewart e Audie Murphy. Incomparabili interpreti in una vicenda travolgente. Technicolor cinemascope.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Paperino» di Walt Disney in technicolor e «Duello sulla Sierra Madre», con Robert Mitchum.
VITT. VENETO. 16: In eccezionale II visione per Trieste il più divertente dei film: «Off limits» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney. Due ore di risate continue. E' un film Columbia Pictures.

AZZURRO. 16: «Moby Dick». Spettacolare technicolor con Gregory Peck.
BELVEDERE. 15.30: «La battaglia di Rio della Plata». Grandioso spettacolare. in technicolor.
LUMIERE. 17: «Le schiave di Cartagine». Cinemascope con M. Allasio, G. M. Canale e Jorge Mistral.
MARCONI. 16: «La carica delle mille frecce». Technicolor con George Montgomery, B. Williams.
MASSIMO. 16: «El Alamein». Leggendario eroismo sulle infuocate sabbie del deserto libico, con Fausto Tozzi, Pierre Cressoy e Rossana Rory.
NOVO CINE. 16: «08/15 Kaputt». III episodio, con E. Hasse e J. Fuchsberger. Risate, risate e risate.
ODEON. 16: «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar». Appassionante romanzo con Lilli Palmer e Jvan Desny. Successo.
RADIO. 16: «Duello nell'Atlantico». Capolavoro cinemascope technicolor con Robert Mitchum e Curd Jurgens.

NEI CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «L'idolo vivente» della M.G.M. con Liliana Montevecchi.
ROMA: «Duello al Passo Indio», con Skip Homeyer e Incom 1632.
VERDI: «La grande strada azzurra». Cinemascope con F. Ranchi, Alida Valli e Y. Montand.
VOLTA: «Il marito», con Alberto Sordi.

LO SGUARDO DI UN CRONISTA NELL'INTERNO DELLE PRIGIONI

Perfino televisori aiutano i detenuti a sopportare in serenità la segregazione

Questo però avviene solamente negli istituti meglio dotati - La funzione pedagogica del lavoro - Licenze-premio solo per «internati»

2.

L'evoluzione sociale in atto nell'ambito dell'istituzione carceraria ha comportato naturalmente tutta una riorganizzazione, oltre che nei metodi soprattutto nella struttura istitutiva e nell'ambiente in cui i detenuti sono costretti a trascorrere il periodo della pena restrittiva. Tale riordinamento riveste notevole importanza per la riuscita dell'evoluzione che altrimenti non avrebbe potuto trovare un campo adatto e favorevole allo sviluppo. Bisogna infatti considerare che le innovazioni di metodi e sistemi hanno bruciato le tappe; in pochi anni si è cercato di adeguarsi alla situazione esistente in paesi socialmente più progrediti del nostro e tale sforzo sarebbe risultato pressochè inutile se all'aspetto morale non fosse stato congiunto quello materiale.

(«Giornalfoto»)

Una foto delle carceri del Coroneo viste da via Fabio Severo

In primo luogo il riordinamento strutturale ha portato a una netta suddivisione fra i diversi istituti penali, legata peraltro a fattori caratteristici. Due sono le categorie basilari degli istituti e precisamente le carceri giudiziarie e gli stabilimenti di pena. La differenza è sostanziale e trova riscontro molto spesso anche nel sistema e nei principi che ispirano la vita interna. Le carceri giudiziarie hanno in effetti la funzione di stazione di smistamento; accolgono gli imputati in attesa del giudizio penale e ospitano poi i detenuti che devono espiare una pena massima di due anni di reclusione. Gli stabilimenti di pena ospitano tutti gli altri detenuti ad eccezione degli ergastolani; questi ultimi sono raggruppati nel penitenziario di Santo Stefano nell'isola di Ventotene, unico stabilimento appositamente destinato a coloro i quali, se non interviene la grazia concessa dal Capo dello Stato, sono costretti a trascorrere tutti i restanti giorni della loro vita terrena entro le tetre mura della prigione. Metodi e sistemi sociali si differenziano tra le categorie.

Per gli ospiti delle carceri giudiziarie l'opera di ricupero appare più agevole; sono infatti responsabili di reati quasi esclusivamente di educazione sociale (furterelli, contravvenzioni, ubriachezza ecc.). Per costoro l'indirizzo verso la redenzione sociale viene molto spesso coronato da buon successo perchè in genere si tratta di individui alle prime esperienze carcerarie e che pertanto seguono con maggiore spontaneità i criteri che informano l'evoluzione sociale. Si dà, nelle carceri giudiziarie, maggiore importanza alla funzione educativa della scuola senza peraltro trascurare la parte pratica e i corsi di riqualificazione professionale che però non può giungere a concreti risultati data la brevità del tempo che i detenuti trascorrono nelle carceri.

Il lavoro invece viene potenziato e incrementato in tutti i modi negli stabilimenti di pena. Esso, pure essendo un aspetto della pena, è indubbiamente (insieme all'istruzione e alle pratiche religiose) il principale mezzo per la rieducazione del condannato; nel sistema penitenziario trova una considerazione speciale in vista delle finalità umane e sociali che esso permette di conseguire. Infatti l'attività lavorativa conferisce alla vita del detenuto un aspetto di grande interesse sia perchè stimola il senso della personalità dell'individuo che attraverso il lavoro ha la certezza di essere ognora utile a sè e alla società, sia perchè in esso il detenuto trova distrazione e quasi conforto durante il periodo di pena; sia infine perchè permette all'individuo ristretto negli stabilimenti penitenziari di apprendere, al caso, un'arte o un mestiere che possa assicurargli un'occupazione al momento del ritorno alla vita libera. L'organizzazione del lavoro pertanto è oggetto di particolare studio da parte della amministrazione penitenziaria, non solo per quanto riguarda lo sviluppo delle singole attività lavorative, ma soprattutto nella scelta dei sistemi più idonei affinchè il lavoro stesso consegua le finalità di cui si è fatto cenno. A tale scopo non si fanno questioni di carattere economico, non viene cioè preteso dal detenuto-lavoratore il massimo rendimento anche se una tale blandizia porta all'aggravio finanziario in quanto a spese di mantenimento. Ogni detenuto, secondo alcuni rilievi di massima, viene a costare allo Stato parecchie migliaia di lire al giorno perchè bisogna conteggiare oltre alle spese vive (vitto, vestiario, cure ecc.) gli oneri di impianto, di sorveglianza e di assistenza. L'importante è che il detenuto lavorando trovi un'occupaione, una distrazione; il lavoro più d'ogni altra cosa evita quell'abbrutimento che sarebbe quanto mai logico e naturale (cosa che avveniva nei tempi passati quando si pensava unicamente a custodire nelle carceri i condannati). Per i condannati all'ergastolo scuola e lavoro seguono criteri più larghi e meno obbligatori; non si vuole in sostanza scartare l'eventualità che l'ergastolano possa beneficiare della grazia.

La riorganizzazione dell'ambiente si è manifestata in maniera anche esteriore. I complessi carcerari sono stati dotati di quegli impianti ritenuti indispensabili per la buona riuscita del processo rieducativo; sono sorti così nell'ambito delle carceri e degli stabilimenti di pena sale di proiezione cinematografica, biblioteche e si sono ampliate le cappellette e gli uffici religiosi. Sono stati impiantati diffusori radio nei corridoi e nelle celle; in molte carceri è entrata anche la televisione. Si è inteso in tal modo creare nell'interno delle carceri stesse quanto più reale l'ambiente che i detenuti torneranno a frequentare dopo aver scontato la pena o che frequentavano prima della condanna. Sono stati in modo particolare curati i laboratori e le officine dove i detenuti hanno modo di dedicarsi alle attività professionali In pari tempo sono state migliorate le attrezzature interne, quelle igienico-sanitarie, gli impianti delle mense e le infermerie. Tutte le carceri giudiziarie delle città maggiori e i più importanti stabilimenti di pena sono dotati perfino di una vera e propria infermeria chirurgica dove i detenuti vengono sottoposti anche ad operazioni difficili, evitando così il trasferimento agli ospedali.

Ma il vero segreto per la riuscita dell'intero sistema di rieducazione risiede nella capacità e nei poteri dei direttori delle carceri e dei loro più diretti collaboratori. Alla sensibilità loro è in sostanza affidato l'avvenire dei detenuti. Per tale ragione il processo di evoluzione sociale potrà dirsi quasi completato negli elementi essenziali allorquando entrerà in vigore il nuovo regolamento in base al quale i direttori avranno la più ampia libertà di azione (contenuta peraltro sempre nell'ambito della legge e dei criteri-base). Oggi i direttori e i componenti del consiglio di disciplina (il cappellano, il medico e i capi d'arte) hanno il dovere morale di segnalare alle superiori autorità individui che possano meritare la grazia o una riduzione di pena. Un domani, vigente il nuovo regolamento, essi avranno il dovere giuridico ben precisato di effettuare tali segnalazioni i desunte dallo studio sociale che già oggi si fa per ciascuno dei detenuti al momento dell'assegnazione alle carceri. Unica cosa che oggi rimane ancora da sfatare è quella delle licenze-premio che a torto si ritiene vengano concesse ai detenuti. In questi casi si è in errore. Tali licenze vengono concesse esclusivamente ai cosiddetti «internati», a coloro i quali cioè per provvedimento della autorità giudiziaria vengono assegnati a istituti di sicurezza in quanto ritenuti abituali o professionali delinquenti; lo internamento ha una durata minima di un anno, se l'autorità ha riscontrato nell'individuo la tendenza a vivere ai margini della società e in contrasto con la legge; di due e rispettivamente di tre anni se si tratta di elementi abitudinari oppure «professionisti». L'eventuale protrazione della pena è subordinata all'indagine psicologica e sociale che viene fatta su tali individui durante il periodo di internamento e soprattutto durante le licenze che vengono loro concesse appunto per vedere come si comportano nella società, se dimostrano cioè o meno di essere ricuperati o sulla strada di esserlo quanto prima.

Da questo panorama si deduce che l'istituzione carceraria ha segnato un innegabile progresso sociale e che gli edifici adibiti a carceri e a stabilimenti di pena non appartengono più al passato ma possono reggere il confronto (per i relativi e parziali aspetti) con quelli dove vivono altre collettività d'ogni ceto e d'ogni condizione. Esiste in tutto il complesso un'eccezione; purtroppo questa riguarda le carceri di Trieste che hanno perduto per circostanze contingenti il passo per l'aggiornamento e l'ammodernamento ambientale. Il «Coroneo» appartiene per tali aspetti ancora al passato.

S. T.

Visite ai Musei con l'Università Popolare

La Presidenza dell'Università popolare di Trieste, tramite la sua sezione turismo darà corso, domani domenica, a un'interessantissima iniziativa, intesa a far conoscere ai cittadini, con visite dirette, i Musei storici, patriottici e artistici della nostra città. Le visite saranno affidate alle cure della prof. Bianca Maria Favetta, della direzione dei Civici musei e avranno luogo in quattro successive mattinate di giorni festivi.

La prima di esse si svolgerà domani alle ore 10 e comprenderà il Castello di San Giusto con il suo Museo, la Basilica Romana e il Tempio Capitolino.

Pertanto tutti coloro che avessero interesse a seguire, sin dall'inizio queste vivaci e sintetiche lezioni «in loco» sono invitati a trovarsi alle ore 10 precise di domenica stessa ai piedi del Campanile di S. Giusto.

Il calendario delle visite prevede, poi, per domenica 4 maggio la visita all'Orto Lapidario e al Museo di Storia e Arte, per domenica 11 maggio la visita al Museo di Storia Patria, alla collezione Stavropoulos, al Museo del Risorgimento e alla Cella di Oberdan e per giovedì 15 maggio la visita al Museo Sartorio e al Museo Teatrale.

Mille borse di studio a favore di orfani di guerra

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra — Comitato di Trieste — informa che la Gazzetta dei 29 marzo 1958 riporta un decreto del Ministero della Pubblica Istruzione dd. 21 gennaio 1958, relativo al concorso per il conferimento di 1000 borse di studio di L. 100.000 ciascuna, a favore di alunni orfani di guerra, per la celebrazione del X anniversario della Liberazione nelle scuole della Repubblica.

Per informazioni si invitano gli orfani di guerra iscritti all'Albo del Comitato provinciale di Trieste a rivolgersi presso gli uffici dell'Opera — Via Mercato Vecchio 1.

LA VITA NEL PORTO

Continua l'accrescimento dei traffici transitari fiumani - Grandi progetti nell'area danubiana - Navi fino a 3300 tonn. a Vienna?

La concorrenza di Fiume

Secondo la rivista jugoslava «Pomorstvo» il movimento dei traffici fiumani ha assunto i seguenti valori:

anni	traffico jugoslavo	transiti esteri
1948	1.280.373	162.644
1949	1.630.010	96.518
1950	1.735.799	1.410
1951	1.707.221	5.992
1952	1.663.443	6.219
1953	1.720.510	36.839
1954	2.029.288	100.821
1955	2.799.854	632.104
1956	2.965.192	806.079
1957	3.405.581	963.904

L'evoluzione dei transiti esteri è molto interessante per poter conoscere l'importanza dei vari fattori che agiscono sulla direttrice dei traffici. Nel biennio 1948-49 accanto a un lieve transito estero formato da aiuti americani al Centro Europa, si ebbero le prime avvisaglie di un traffico di natura commerciale.

Nel successivo quadriennio 1950-1953, l'offensiva politica del Cominform contro la Jugoslavia ha avuto immediati riflessi sui transiti, ridottisi a cifre quasi nulle. In seguito — e cioè dopo il 1955 — il riaccostarsi delle democrazie filosovietiche a Belgrado ha provocato la rinascita delle correnti di traffico.

Nello scorso anno — pertanto — Fiume ha manipolato quasi 964 mila tonnellate di transiti esteri, così formati: Austria 264.717 tonn.; Cecoslovacchia 334.942 tonn.; Ungheria 349.964 tonn.; altri paesi 14.218 tonn. Le succitate nazioni hanno spedito via Fiume per l'oltremare 368.021 tonn. di merci varie e hanno ritirato dal porto del Quarnaro materie prime e prodotti finiti pari a 595.883 tonnellate. L'Austria — in particolare — ha così migliorato le sue relazioni con Fiume: nessun traffico fino al 1952; 30.000 t. nel '53; 83.338 t. nel 1954; 244.641 t. nel 1955; 223.421 t. nel 1956 e 264.717 t. nello scorso anno.

Fortissimo è stato nell'ultimo quadriennio l'incremento dei transiti ungheresi; ecco le cifre: 1954 = 15.656 tonn; 1955 = 154.157 t.; 1956 = 218.025 t.; 1957 = 349.964 t.; complessivamente dal '55 allo scorso anno l'aumento è stato del 226 per cento.

La stessa rivista, ponendo in risalto i miglioramenti conseguiti da Fiume negli ultimi anni fa notare che nel corso del 1957 il massimo porto jugoslavo si è piazzato al terzo posto in Adriatico, dopo Venezia (8.019.000 t.) e Trieste (5,1 milioni t.) (Fiume con 4,15 milioni t.).

La canalizzazione danubiana

Il COMECON (cioè il consiglio per gli aiuti economici fra i paesi socialisti dell'Europa Orientale) ha deciso di appoggiare tra grandi opere danubiane, che vengono così sintetizzate:

1) canalizzazione Danubio-Tibisco-Danubio, con inizio a sud del confine ungaro-jugoslavo;

2) canalizzazione Danubio-Oder;

3) costruzione di una grande diga alle «Porte di Ferro».

Il canale Danubio-Tibisco-Danubio dovrà permettere a navi fino a 3300 tonn. di portata di risalire il corso danubiano dalle foci sul Mar Nero fino a Vienna, aprendo così una nuova strada fluvio-marittima dal Centro Europa al Levante e al Mediterraneo Orientale. Il progetto è stato discusso dal COMECON a Varsavia, dalla Commissione internazionale danubiana a Budapest e dal Comitato danubiano orientale nella capitale magiara. Nulla è stato per altro deciso in merito al finanziamento. Però certo è che il COMECON — dopo aver superato certe pregiudiziali jugoslave — interesserà della faccenda grandi imprese franco-inglesi e alcuni «Kombinat» russi.

Secondo organi di stampa di Praga i progetti succitati dovrebbero essere portati a compimento fra la seconda e la terza fase del M.E.C.

V'è inoltre un progetto ungaro-ceco-romeno per la costruzione di una flotta fluviale e d'alto mare composta da una ventina di unità da 3000 tonn. di portata, che verrebbero impiegate sul tragitto Danubio - Levante, Danubio - Mar Rosso e Danubio - Medio Oriente con servizio regolare settimanale o mensile.

Secondo gli esperti ungheresi l'opera di canalizzazione Danubio-Tibisco-Danubio aprirà delle ottime prospettive ai traffici diretti austriaci con il Levante.

Movimento nel porto

Normale è l'andamento dei traffici portuali, con preminenza di arrivi di merci di massa. Nella giornata di ieri erano in porto, sotto operazione, in riparazione o in disarmo, 35 unità. Fra esse notiamo il «Probitas», che scarica 5000 tonn. di cromo cubano, il «Captaiannis», con 10.000 tonn. di grano americano e molte altre navi dei servizi di linea.

Nei prossimi giorni arriveranno il «Wild Ranger» (21 aprile) con 10.000 t. di mais, l'«Hudson River» (22) con 10.000 t. di carbone. Al 22 p. v. sarà in arrivo dal Sud Africa la m/n «Europa».

Normale è pure il traffico delle merci varie e su ritmo discreto si mantengono gli imbarchi di legnami resinosi, nonostante le difficoltà di assorbimento da parte del Levante, invaso dalle essenze provenienti dal Mar Nero. Scarsi gli arrivi di cotoni, di caffè, zuccheri e lana.

Lo stato previsionale per il mese di maggio — secondo quanto ci riferiscono alcune agenzie marittime — è «discreto». Si dovrebbe registrare un ravvivamento nelle partenze, compensato da una lieve stasi negli arrivi.

SEGNALAZIONI

«"La simpatica riunione che si riprometteva di agitare il problema, si è conclusa come doveva e forse più: un voto caloroso per la salvezza del "P. Rossetti", un comitato per lo studio concreto dei suoi problemi. E la per là c'è stato perfino qualcuno che voleva porre mano al borsellino. Meglio di così". Con queste frasi il Piccolo nella sua edizione del giorno 22 dicembre 1957 terminava la cronistoria del dibattito pubblico organizzato dal Circolo della Stampa avente per tema: "Salviamo il Politeama Rossetti". A distanza di quattro mesi, nessuno ancora ha saputo nulla sulla formazione di detto comitato, e se costituito il lavoro da esso svolto. Intanto il nostro vecchio teatro langue e marcisce e per ora nessuna soluzione è all'orizzonte, neanche il suo acquisto da parte del Comune, che a detta dell'ex Sindaco Bartoli è il primo atto per la "salvezza" del teatro. Pregherei questa Redazione di darmi informazioni in merito». Così il lettore Ferruccio Bossi, al quale, purtroppo non ci resta che confermare quanto sopra: per il vecchio Politeama Rossetti non c'è ancora nessuna soluzione all'orizzonte. D'altra parte, come viene rilevato, noi stessi scrivemmo che la riunione si riprometteva di agitare il problema, soltanto è accaduto il contrario di quanto si fa per certe medicine: all'agitare non è seguito nessun uso.

«Caro Piccolo. Ti chiedo un po' di ospitalità sul tuo giornale per levarmi, se possibile, un chiodo dalla testa. Ho seguito costantemente i lavori della scala di S. Maria Maggiore. Si è discusso molto in merito alla... bruttezza della scala. Ora mi è venuto un dubbio, osservandola, che quel pezzo di muro dove sovrasta la gru rimanga. Forse era un bastione della città? Ma se anche questo fosse spero che quella bruttura venga eliminata e non si voglia fare, per conservare quattro pietre antiche, più brutto del brutto. Grazie dell'ospitalità. Bruno Pollini». Il dubbio è esatto. Quel pezzo di bastione rimarrà, poichè è il residuo della cinta muraria della Trieste medioevale, ed è formato, come si può constatare, di frammenti archeologici d'epoca romana. E' bello? E' brutto? Rovina l'aspetto della scalinata? Non diremmo, se impostiamo un discorso relativo. Dopotutto è di moda sfruttare l'archeologia a scopi decorativi. Molte ricche e moderne ville dell'Appia Antica si fregiano di vecchie pietre romane, di pezzi di capitelli, di bassorilievi, ecc. ecc.

Ad un gruppo di prestaservizi che desiderano conoscere quale seguito abbia avuto l'emanazione delle disposizioni legislative a tutela del rapporto di lavoro domestico, possiamo rispondere quanto segue. Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale provvederà al più presto alla costituzione di una commissione centrale incaricata di espletare le funzioni assegnatele dalle disposizioni. Tale commissione avrà il compito di esprimere pareri e formulare proposte per tutto quanto si riferisce alla disciplina del lavoro domestico e al coordinamento dell'attività delle commissioni provinciali; dovrà esprimersi sui ricorsi che siano presentati attraverso le determinazioni adottate dalle commissioni provinciali e contro la mancata emissione del decreto prefettizio di costituzione delle commissioni provinciali; dovrà inoltre formulare proposte per la migliore tutela dei lavoratori domestici. In tale maniera siamo arrivati alla giurisdizione provinciale. Un altro passo ancora ci vuole, appunto attraverso l'opera delle commissioni provinciali per il personale domestico, le quali dovranno rilevare le retribuzioni mensili sul piano provinciale e determinare le tariffe convenzionali relative al lavoro domestico nelle province. Le commissioni provinciali, per finire, saranno presiedute dal direttore dello stesso Ufficio provinciale del Lavoro o da un suo delegato e saranno composte da quattro rappresentanti dei lavoratori domestici designati dalle associazioni sindacali di categoria, da quattro persone aventi personale domestico alle proprie dipendenze (designate in ogni provincia dai Sindaci dei quattro principali Comuni), da un rappresentante per ciascuno dei tre enti di patronato più rappresentativi riconosciuti e scelti dal Prefetto della provincia, da un rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro e da un rappresentante della Camera di commercio industria e agricoltura. Come si vede, i problemi del personale domestico chiamano in causa un esercito di funzionari, tutti pronti a tutelare gli interessi di questa categoria finora indifesa. Speriamo che le lungaggini della burocrazia non frenino la pratica attuazione delle disposizioni già varate, al fine di poter offrire alle prestaservizi quelle garanzie sociali che sono state decise in loro favore. Se poi il medesimo scopo non fosse stato perseguibile con minor spreco di commissioni e funzionari, questo è un interrogativo di scarso interesse.

«Un pensionato dell'I.N.P.S.» ci scrive: «Ho in affitto un piccolo appartamento economico e poichè stipulai il contratto di affittanza nel 1949, mi trovo in azione di sblocco. Di conseguenza l'amministratore ogni anno mi sottopone a uno snervante, continuo aumento che io finora, pur con tutte le difficoltà, ho potuto soddisfare per non dover finire in strada, con tutte le conseguenze. Quest'anno la storia si ripeterà in quanto la legge ha concesso ai padroni di casa d'avere il coltello per il manico contro i deboli e senza protezione. Ora, se io ricevo 18 mila lire di pensione e devo spenderne 12.500 di affitto, non possedendo alcuna risorsa ad una età in cui è difficile ormai pensare di ricavarne con il lavoro, come faccio a vivere con la moglie a carico? Per il mese di giugno ho già la disdetta per la scadenza annuale del contratto: ciò significherà un altro aumento dell'affitto. Noi, piccoli pensionati, siamo insomma destinati a morire di fame, condannati dalle stesse leggi dello Stato? Poichè nel caso specifico degli affitti sbloccati i pensionati non sono protetti in alcuna maniera nè valgono le preghiere o i tentativi di conciliazione con lo amministratore, il quale quasi sempre manca di comprensione, cosa si può fare per difendersi?» Casi come questo segnalato dal «pensionato dell'I.N.P.S.» sono all'ordine del giorno purtroppo, e non c'è via di scampo. E' una legge spietata, senza dubbio, perchè lascia indifesi gli inquilini che hanno contratti di affittanza posteriori al marzo 1947. Cosa possiamo dire noi? Raccomandare all'amministratore di non infierire? Vane parole. Ognuno cura i propri interessi e purtroppo il mercato degli affitti è quello che è. Concorrono a peggiorare la situazione le difficoltà che incontrano le piccole famiglie, come quelle dei giovani sposi o dei pensionati, nelle assegnazioni degli appartamenti I.A.C.P., il che aggrava tutto il problema degli alloggi. Suggeriamo comunque al lettore, per la tutela dei suoi interessi eventualmente lesi, di rivolgersi all'associazione degli inquilini.

Sull'argomento dei buoni mensa rilasciati agli esuli e ai disocupati ci siamo già intrattenuti altre due volte in epoca recente, e speravamo francamente di non dover ripetere l'invito ad una più oculata sorveglianza sia all'atto della distribuzione dei buoni sia all'atto del loro ricevimento alla mensa stessa. Abbiamo già espresso in termini chiari il nostro pensiero e riteniamo inopportuno ripeterci. Ci limitiamo a riportare la nuova segnalazione che ci giunge firmata da Remigio Franceschini: «Tutto quanto è stato scritto e detto sui buoni mensa non è servito a nulla: i profittatori e gli speculatori continuano la loro.... attività commerciale. Poichè da anni ormai continua la compravendita dei buoni in parola presso la mensa popolare di via Gambini, sarebbe ora di richiamare chi di dovere a por fine all'illecito mercato. Dico questo perchè i buoni in parola vengono venduti liberamente (non mancano che un tavolino e alcune seggiole) addirittura davanti all'ingresso della citata mensa da un uomo in giacca di pelle nera, come fossero biglietti autorizzati della lotteria, oppure da una vecchia malandata, i quali da alcuni anni esercitano indisturbati tale speculazione. Da quanto ho saputo, queste persone comperano i buoni all'ingrosso dagli esuli e specialmente dai disoccupati a 40, 50 lire per buono, rivendendoli poi a 70, 80 lire ciascuno. Il loro guadagno si aggira giornalmente sulle 1500-2000 lire. Io credo che per porre fine a quanto sopra basterebbe un severo e scrupoloso controllo da parte del personale della mensa e la presenza giornaliera, dinanzi alla stessa, di un vigile urbano oppure di un poliziotto per intervenire tempestivamente a troncare l'illecito mercato, che si svolge a danno di chi ha veramente bisogno dei buoni».

Il 16 corente abbiamo pubblicato una segnalazione relativa all'esazione delle bollette di consumo dell'Acegat, a firma R.P. Invitiamo l'autore a fornirci il suo indirizzo, che necessita all'Azienda per effettuare un controllo sull'irregolarità da lui riscontrata.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Buongiorno - 8: Rassegna della stampa italiana - 8.15: crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Parata di successi - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? - 16.30: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 17: Sorella radio - 17.45: «Manon» di Giulio Massenet - III e IV atto - 18.45: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19 e 05: La 13.a giornata dell'assistenza sociale - 19.15: Duo motivi e quiz - 20: Canzoni da film - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo e A.A.A. Afaronissimo, rivista di Dino Verde - 22: «Lettera ad una conoscente» radiodramma di Alfio Valdarnini - 22.45: Varietà musicale - 23.15: Musica da ballo, programma scambio con la Radio austriaca - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Il tinello, settimanale per le donne - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni del Golfo - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Sergio Bruni e i suoi cadetti - 15.15: Pentagramma - 15.45: Le canzoni del Quartetto Cetra - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 19: Il sabato di classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: «Don Pasquale», musica di G. Donizetti - Al termine: Siparietto.

III PROGRAMMA

19.15: Luigi Cortese: Due canti persiani per voce, flauto e pianoforte - 19.30: Oliviero Cromwell nel terzo centenario della morte - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di G. B. Pergolesi - 21.30: Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma: Concerto diretto da Antonio Pedrotti: musiche di C. Monteverdi, G. F. Ghedini, R. Nielsen.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 19.15: Complesso polifonico goriziano diretto da Cecilia Seghizzi - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in fantasia: Gelmini: Le trote blu; Roversol: Chica del mambo; Romeo: Storta va dritta vene; Ravasini: Muchacha dell'Ecuador; Modugno: Lu sciccareddu imbriacu; Warren: An affair to remember; Carosone: Stile 1929; Principe: La samba del calabrone; Vatro: El negro Zumban - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

16.20: Attualità sportiva in Eurovisione - 17: La TV dei ragazzi: «Il leone di Damasco», film - 18.30: Telegiornale - 18 e 45: Passaporto n. 2, lezione di lingua francese - 19: Un secolo di poesia - 19.20: Quattro passi tra le note - 20: Fiera - Milano - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il calcio domani - 21.10: Garinei e Giovannini presentano il Musichiere - 22: «Le avventure di Nicola Nickleby» di Charles Dickens - 1.a puntata - Interpreti: Elisa Cegani, Carlo d'Angelo, Arnoldo Foà, Leonora Ruffo, Antonio Cifariello, Aroldo Tieri - Regia di Daniele D'Anza.

SI È APERTO IERI IL PROCESSO CONTRO L'ING. ANTONIO BLESSI

La serie delle imputazioni a carico di un uomo d'affari

Tra l'altro, ha venduto una nave senza far cenno a un vincolo

Doveva avere inizio ieri dinanzi al Tribunale penale il processo a carico dell'ing. Antonio Blessi di 57 anni abitante in via Tor S. Piero 3. Il Blessi è chiamato a rispondere del delitto di bancarotta fraudolenta plurima e aggravata nonchè di truffa aggravata, conseguentemente all'esito della procedura fallimentare che nel 1951 ebbe a colpire la sua attività di imprenditore in nome proprio nonchè quale amministratore unico della Soc. a. r. l. «Ing. Antonio Blessi Costruzioni industriali».

L'imputato beneficia della libertà provvisoria essendo stato detenuto in due periodi e precisamente dal 2 settembre al 1.o ottobre 1952 e dal 21 febbraio al 5 novembre 1954. Gli si fa carico del delitto di bancarotta fraudolenta plurima e aggravata per essersi accertato, a seguito della sentenza in data 16 luglio 1951 del Tribunale di Trieste che lo dichiarava fallito quale imprenditore in nome proprio nonchè quale amministratore unico della Soc. ar.l. «Ing. Antonio Blesi»: a) che, allo scopo di recare pregiudizio ai suoi creditori aveva in parte distratti (investendoli nell'acquisto di beni immobiliari nonchè di valori mobiliari privati imprecisati) e in parte occultati e dissimulati (mediante molteplici operazioni commerciali fraudolente) beni e attività della sua impresa individuale e della società da lui amministrata per un valore complessivo rilevante e imprecisato e comunque non inferiore a 389 milioni 168 mila lire; b) della sottrazione di svariati libri e documenti contabili della duplice impresa commerciale; c) di aver distratto durante la procedura fallimentare (febbraio-marzo 1952) materiali ferrosi vari (catene, radiatori, rottami ecc.) alienandoli per il prezzo di un milione e 20 mila lire; d) che aveva distrutto, alienendoli quale carta da macero nella medesima epoca per il prezzo di 15 mila lire circa, documenti contabili e altre scritture contabili in modo da rendere impossibile la ricostruzione del patrimonio e degli affari aziendali.

Il Blessi deve inoltre rispondere del delitto di truffa aggravata per aver con raggiri e artifizi indotto in errore i legali rappresentanti della S.p.A. «La Perseveranza armamento e navigazione» Giorgio Bacichi e Giovanni Nenzi circa l'ammontare effettivo della passività complessiva gravante sulla m/n «Luisa Blessi» e in particolare occultando l'esistenza di un mutuo con vincolo sulla nave concesso dalla «Cassa di Risparmio» per l'importo di 32 milioni di lire (comprensivo di capitali e interessi e garantito dal G.M.A.) e di avere in conseguenza convinto i rappresentanti della società ad acquistare la m/n «Luisa Blessi» per un ammontare di 150 milioni di lire e procurandosi in tal modo ingiusto profitto consistente nell'accollare con successivo atto passività previste e concordate in complessivi 90 milioni di lire quale quota parte del prezzo convenuto, passività effettive di 122 milioni di lire con conseguente danno patrimoniale di rilevante gravità per gli acquirenti. Infine si contesta allo ing. Blessi l'accusa di avere poco prima del fallimento, allo scopo di favorire il creditore Ettore Tevini a danno degli altri creditori, effettuato a costui il pagamento di un credito di sei milioni di lire.

All'apertura dell'udienza il difensore avv. Morgera ha prodotto un certificato medico che attesta l'impossibilità dell'ing. Blessi a intervenire al processo anche perchè prossimamente dovrebbe essere sottoposto a intervento chirurgico; ha richiesto pertanto il rinvio del processo per legittimo impedimento dell'imputato. Le parti civili non si sono opposte rimettendosi al giudizio del Tribunale mentre il rappresentante del P. M. ha chiesto la visita fiscale dell'imputato da effettuarsi collegialmente da tre medici designati dal Tribunale. Dopo due ore di permanenza in Camera di consiglio il Tribunale ha emesso un'ordinanza con la quale in accoglimento alle istanze ha disposto la visita fiscale in collegio da parte dei medici dott. Lovenati, dott. Caravetta e dott. Belsasso che dovranno far pervenire le conclusioni al Tribunale entro le ore 9 di mercoledì 23 aprile. Il processo è stato di conseguenza aggiornato a quella data.

Pres.: Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. Morgera; P. C. avv. C. Poillucci e Castaldo (di Roma).

Conversazione in inglese al Movimento federalista

Nella sede del Movimento federalista europeo in piazza S. Giovanni 1, alle ore 20 precise, il professor Corteselli parlerà in inglese sul tema: «Life in America». La conversazione è dedicata ai frequentatori dei corsi di lingua inglese del M.F.E. Coloro inoltre che desiderassero intervenire, possono chiedere un invito telefonicamente, alla segreteria del M.F.E. dalle 19 alle 20 (n. 37-117).

Il diritto alla pensione e la pluralità della previdenza

La Gazzetta Ufficiale n. 91 in data 15 aprile, ha pubblicato il testo della legge 2 aprile 1958 n. 322, relativa alla «ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza.

Si tratta di un provvedimento che tende sostanzialmente ad eliminare le ipotesi rese oggi possibili dalla esistenza di una pluralità di sistemi di previdenza, in cui lo assicurato, per essere stato iscritto a più istituzioni previdenziali nel corso della sua vita lavorativa, non raggiunse in nessuna di esse i quesiti prescritti per il diritto alla pensione.

La legge stabilisce che in favore dei lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia, quando venga a cessare il rapporto di lavoro senza che vi sia stato un lasso di tempo sufficiente alla maturazione del diritto a pensione, deve essere provveduto alla costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità o vecchiaia, mediante versamento dei contributi determinati secondo le norme.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 aprile 1958

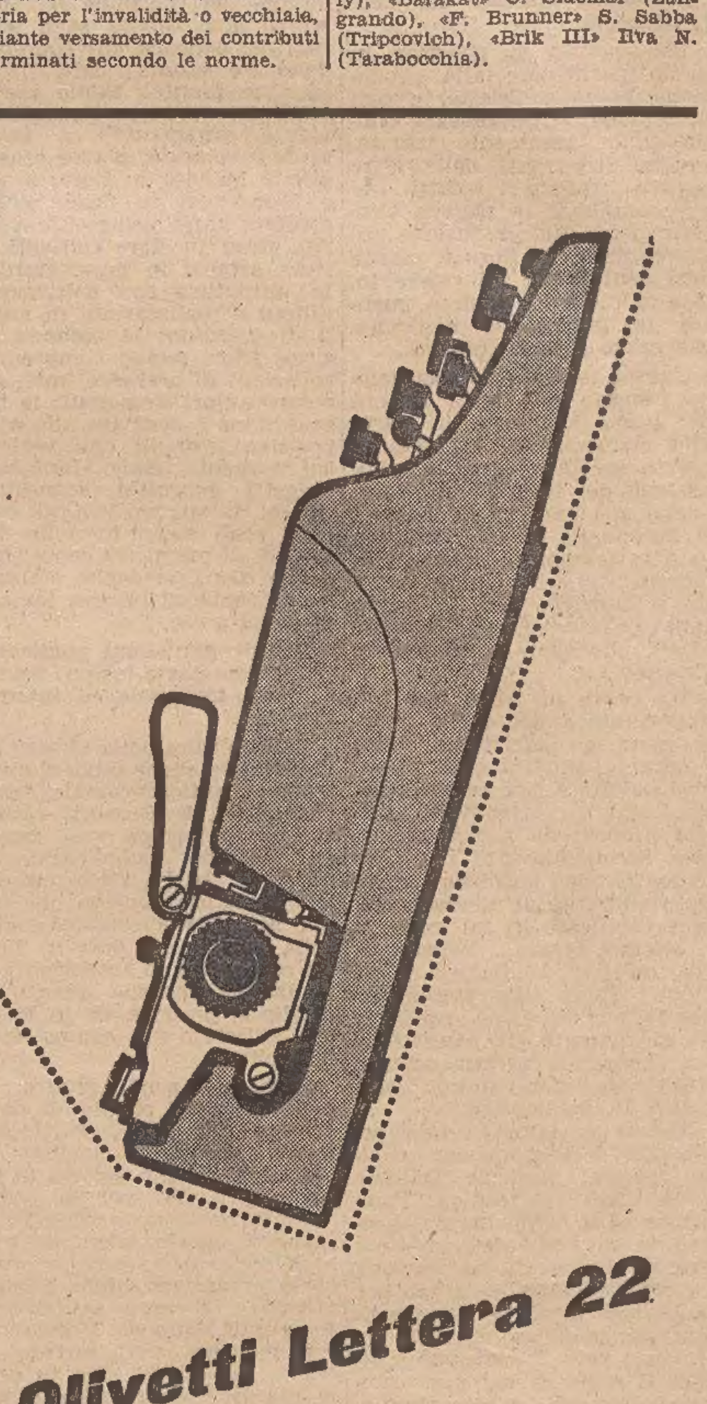
B. 10 «Star of Alexandiria» (Eg.), B. 16 «Christina» (Gr.), B. 23 «Malmo» (Br.), B. 32 «Coral» (Pa.), B. 33 «Melida» (Pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (It.), B. 35 «Leje» (Be.), B. 40 «Ege» (Tu.), B. 42 «Adige» (It.), B. 43 «San Gervasio» (It.), B. 45 «Captayannis» (Li.), B. 46-47 «Maria Cosulich» (It.), Diga: «Salvore» (It.), Arsen. «Muna» (Li.), «K. Breeze» (Li.), «Capri» (Li.), «E. Maria» (Pa.), «Al Damman» (Cost.), B. 48 «Abbazia» (It.), B. 48 «Leme» (It.), Ilva V. «Sirena» (It.), S. Sabba: «R. Martini» (It.), S. Rocco: «M. Mazzella» (It.), «Giuseppina» (It.),

MOVIMENTI

18 aprile: «Ege» da B. 40 a mare, «R. Martini» da S. Sabba a mare; 19 aprile: «Valfredda» da M. Pesch. a mare, «S. of. Alex.» da B. 10 a mare, «Melida» da B. 33 a mare.

ARRIVI

18 aprile: «Saturnia» B. 29 (Italia), «Persia» Ilva (N. Tarabocchia), «Martin» rada-B. 24 (Parisi), «Emy» rada-B. 40 (Bos), «Valfredda» M. Pesch. - B. 20 (Mart.); 19 aprile: «Probitas» B. 39 (Audoly), «Barakat» C. Sidemar (Zangrando), «F. Brunner» S. Sabba (Tripcovich), «Brik III» Ilva N. (Tarabocchia).



Olivetti Lettera 22

Per ogni scritto, in ogni luogo, la macchina per scrivere portatile.

La Olivetti sarà lieta di informarVi sulle condizioni per l'acquisto della Lettera 22.

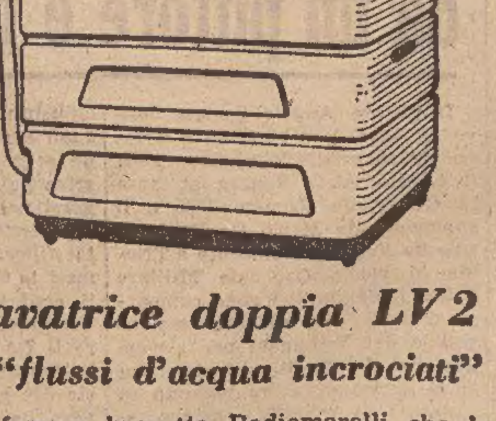
Basterà applicare il tagliando su una cartolina postale e spedirla a:

OLIVETTI - Direzione Centrale Pubblicità e Stampa - via Clerici, 4/6 - Milano.

Ho letto il Vostro avviso pubblicitario sul giornale: ....

Vi prego di inviarmi, senza alcun impegno o spesa da parte mia, gli opuscoli illustrativi della Lettera 22.

Nome e indirizzo..........



Lavatrice doppia LV2

a "flussi d'acqua incrociati"

Il famoso brevetto Radiomarelli che ha costituito, nel campo delle lavatrici, un autentico successo.

Lava, risciacqua ed asciuga contemporaneamente in centrifuga circa 3 Kg. di biancheria.

Prezzo Lire 149.000.

La Radiomarelli vi offre anche la lavatrice semplice LV al prezzo di Lire 93.000 che risciacqua ed asciuga successivamente in centrifuga.

GRATIS nel Vostro interesse chiedete Catalogo Generale in C.so Venezia, 51 - Milano. Potrete così meglio scegliere nella quiete della Vostra casa e poi fare i Vostri acquisti presso i più vicini negozi di fiducia dei CONCESSIONARI RADIOMARELLI. Sarete serviti con cura ed avrete la loro più scrupolosa assistenza.

RADIOMARELLI

Radio - Televisori - Frigoriferi - Lavatrici

DUE GRANDI INCHIESTE GIORNALISTICHE CHE GIUNGONO ALLE STESSE CONCLUSIONI

Finalmente qualcuno ha «scoperto» che i titini stanno «comperando» Trieste

Sta forse per crollare la sbrigativa tesi che tendeva a far passare i triestini per «malati immaginari» vittime di «mania di persecuzione»

UN PROMEMORIA

Con il ritorno del clima elettorale nel Paese Trieste è nuovamente diventata centro di interesse e punto di osservazione per i partiti politici e per i quotidiani ed i rotocalchi di ogni tendenza. E' venuto ancora una volta il tempo delle grandi «inchieste» e negli alberghi cittadini si registrano di nuovo le presenze, più o meno frettolose, degli inviati speciali. E così verità e fantasie, situazioni reali o «forzate» vengono descritte ed analizzate con grande abbondanza di aggettivi.

Oggi prendiamo in esame due di queste analisi (complessivamente ventisette colonne di piombo fitto) che provengono da osservatorii politici opposti fra loro quanto a mentalità e sensibilità, oltrechè ovviamente ad indirizzo, e lo facciamo soprattutto perchè alcune parti di tali inchieste concordano fra loro.

Luigi Valente su «Napoli Notte», quotidiano laurino, e Telesio Malaspina su «Espresso», settimanale radicale romano, hanno pubblicato i loro articoli intitolati: «Gli slavi avanzano in tutti i settori» e «Stiamo perdendo Trieste: la compra Tito». Nonostante questi titoli che sembrano mettere a fuoco un solo aspetto della attuale situazione locale, i due articolisti fanno precedere alla trattazione del tema, lunghe e particolareggiate ricostruzioni delle vicende economiche e politiche della nostra città. Sono malinconiche e tristi (almeno per noi triestini) trattazioni di temi che ci sono ben noti e che giorno per giorno sono sfilati davanti agli occhi dei nostri lettori sulle nostre colonne e che abbracciano, si può dire senza omissioni, tutto il periodo che va dal discorso in Piazza Unità dell'allora Presidente Scelba, al recente caso Luzzatto Fegiz. Ovviamente i due giornali ricostruiscono le vicende passate interpretando e sensibilizzando ciascuno a suo modo e secondo i diversi fini politici, avvenimenti ed episodi. Ma dove essi concordano e si uniscono nella «rivelazione» è sul tema che ha dato vita ai titoli dei due servizi: l'avanzata titina nella vita economica della città.

Anche questo argomento, che è di tutti il più grave ed il più preoccupante, non è nuovo per i nostri lettori che ben lo conoscono per diretta esperienza e per averlo seguito, si può dire giorno per giorno, nel nostro giornale.

Se vi ritorniamo sopra oggi, riproducendo vasti brani delle due inchieste citate, non è proprio per procurarci la sciocca soddisfazione di rivendicare dei meriti o di valorizzare le nostre segnalazioni passate. Allorchè apparvero sulle nostre colonne le notizie che oggi preoccupano così fortemente circoli e giornali tanto diversi e lontani, noi venimmo tacciati alternativamente di «sciovinisti» o addirittura di «fascisti». Quanto poi alla città che ai «fatti» reagiva con lettere, mozioni, comunicati di partiti, di enti o di associazioni culturali o professionali, venne giudicata come «ipersensibile» o nel più bonario dei casi come «preda del male di frontiera», vittima di una forma più o meno grave di «nevrastenia». Oggi le opinioni cambiano e vengono le «inchieste», scoppiano le «rivelazioni». Noi ce ne rallegriamo, pur nella tristezza della grave situazione, perchè pensiamo che il maturarsi ed il diffondersi di uno stato d'animo e di un giudizio nel resto del Paese non può che giovare a Trieste e all'Italia.

E riproduciamo colonne di articoli e di notizie di altri giornali, cose sapute e già dette, al solo scopo di raccoglierle e metterle assieme nelle nostre pagine come un nuovo e impressionante promemoria per chi può e deve provvedere. E' un promemoria che, ripetiamo, è sconcertante: che deve fare sensazione soprattutto perchè proviene da poli pressochè opposti; che farebbe bisticcio con se stesso dovunque venisse pubblicato, ma non qui sulle nostre colonne nelle quali, di fronte a gravi problemi nazionali, tutti gli italiani possono e debbono, come è sempre stato, andare d'accordo, anche se si presentano sotto diverse etichette politiche e ideologiche.

Contemporaneamente i triestini assistevano alla grande ripresa del porto di Fiume, a 90 chilometri di distanza, in Jugoslavia. Fiume ha ormai assorbito tutto il traffico della Slovenia, della Croazia, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, cominciando a esercitare una forte attrazione anche sull'Austria. Il Governo jugoslavo non si limita a sviluppare il porto di Fiume: esso sta penetrando nel vivo dell'economia della città.

Da quando è giunta l'Italia, Tito ha cambiato tattica, smettendola con le rivendicazioni politiche. Egli ora compera Trieste. E' stata costituita recentemente anche una banca slovena la cui funzione, si prevede, sarà di rilevare le industrie italiane fallimentari. Dietro agli acquisti di molti immobili vi sono sloveni anche se i prestanome sono italiani. La penetrazione commerciale slovena è continua. Sono state costituite decine di società che non avrebbero ragione di esistere se non fossero puramente rappresentative. Si sta costruendo una «Casa della cultura» slovena che avrà un teatro con 2000 posti. Presto entrerà in funzione un liceo.

All'inerzia italiana si contrappone l'iniziativa jugoslava. Questo pensano i triestini. Certuni pensano che la cattiva volontà del Governo italiano non sia casuale. Si osserva che se la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'Austria esportassero liberamente attraverso Trieste i loro impianti per zuccherifici, per la distillazione dell'alcool, i loro prodotti di vetri, le loro porcellane, il loro materiale ferroviario, la loro carta, l'utensileria, l'Italia avrebbe pericolosi concorrenti. Essa esporta le stesse cose. Nel 1916, per convincere gli industriali italiani a sostenere la guerra, fu loro detto che la conquista di Trieste avrebbe servito a sbarrare il traffico dei loro concorrenti centro-europei.

(da «L'Espresso»)

C'è un aspetto della situazione triestina che molti sottovalutano in nome di un fair play che è goffo e ridicolo come quello di chi si sedesse ad un banchetto di trogloditi facendo mostra di rispettare le regole dell'etichetta. La progressiva, incessante, inarrestabile opera di corrosione che gli slavi conducono nel tessuto economico di Trieste non l'hanno inventata i partiti di destra. Quando da più parti si levano voci per denunciare una sempre più insidiosa presenza di Tito dentro le già costrette mura della città, non bisogna credere che si tratti delle solite «farneticazioni patriottarde», delle speculazioni dei fascisti. E' vero.

C'è gente a Trieste, gente qualificata, responsabili di partito che credono ancora all'assimilazione, che giurano sulla lealtà delle minoranze, che sono ancora disposti alla politica del «recupero» piuttosto che a quella della difesa. Chi dimostra l'assurdità di questo assunto, chi, carta alla mano, è in grado di provare che il Memorandum di intesa non ha certo placato gli appetiti del dittatore jugoslavo, viene indicato tout court come «un fascista». E' un vecchio gioco della democrazia italiana, che a Trieste fortunatamente ha già fatto il suo tempo.

Nessuno vuole richiamare certi climi, nessuno vuole creare una psicosi di paura e di sospetto continuo ed esagerato verso la minoranza jugoslava, nessuno vuole indicare in un croato o in uno sloveno un assassino o un infoibatore, ma chiudere gli occhi davanti alla realtà, ignorare in nome di una lealtà che non trova corrispettivo la penetrazione titina, significa veramente tradire Trieste.

Non è questa sede per le digressioni storiche, facciamo grazia ai fautori delle fratellanze anche delle vicende più recenti, dimentichiamo le foibe, i giorni del terrore, i truculenti discorsi di Tito (basterebbero solo questi per convincerci che la rassegnazione non è una virtù dei dittatori). Abbiamo parlato di fatti e ai fatti vogliamo attenerci.

C'è nel famigerato Memorandum di Londra un capitolo giallo che riguarda i patti segreti, cioè tutte quelle clausole suggerite dal compromesso ed elaborate nelle Cancellerie, che non sono state rese di pubblico dominio per non svuotare di contenuto l'operazione fondamentale del trattamento e cioè il ritorno di Trieste all'Italia e per non turbare oltre la coscienza pubblica già perplessa di fronte alle estreme concessioni fatte al Governo di Tito. La premessa è importante perchè ad essa si richiamano partiti e uomini di Governo ogni qualvolta una voce insorge a denunciare un arbitrio o una corrività sospetta. Sotto il Governo militare alleato infatti si era agito con estrema cautela; il problema delle minoranze che oggi sta così a cuore ai democratici italiani era stato affrontato con un certo realismo. In altre parole Trieste si sentiva più difesa e più protetta di quanto non si senta ora.

Il G.M.A. ad esempio aveva opposto un netto rifiuto alla creazione in città di una banca slovena. La motivazione era ineccepibile: Trieste dispone di 56 sportelli bancari, più che sufficienti ove si tenga conto del diminuito giro di affari che è conseguenza della depressione. La banca popolare slovena oggi sta per diventare una realtà. Le operazioni costitutive sono già state portate a termine, è già stato scelto il palazzo sede dell'Istituto che è a trenta metri dal Banco di Sicilia, a cinquanta metri dal Banco di Roma e a cento metri dalla Cassa di Risparmio di Trieste. E' di questi giorni la notizia che i depositi cauzionali, versati in ragione di centottanta milioni alla Banca d'Italia sono stati ritirati, il che lascia supporre l'imminente inizio dell'attività. Chi ha scorso i nomi dei 20 sottoscrittori è arrivato ad una duplice preoccupante constatazione: che si tratta per la massima parte di nullatenenti e uomini di assoluta e dichiarata fede «indipendentista». Non esiste il minimo dubbio che centottanta milioni siano stati tolti dalle casseforti di Belgrado. Se si pensa poi che la somma, secondo le norme che regolano la nascita di un Istituto di credito, non rappresenta che i tre decimi del capitale di dotazione apparirà ancora più vero che solo il Governo jugoslavo può essersi buttato in una operazione così gravosa.

La nostra Polizia tributaria ha imbastito sull'operazione un piccolo diversivo. Accertata cioè la condizione di nullatenente della gran parte dei fondatori, ha chiesto ragione della provenienza dei 17-18 milioni per i quali ciascuno di essi si era quotato ed è intervenuta con misure fiscali. I risultati si possono immaginare. E' come pretendere di combattere o solo infastidire un elefante con dei colpi di spillo.

La barca come si dice in gergo non sarà «cartellata», cioè si sottrarrà a tutte le disposizioni in atto per gli Istituti di credito italiani, sfuggirà a tutti i controlli, sarà in grado di concedere prestiti a tassi più bassi, di accumulare depositi a interessi più alti, potrà cioè attuare quella politica del credito che è una delle leve del nostro sistema economico in assoluta concorrenza con tutte le altre banche. E poichè è risaputo che il patriottismo fa perennemente anticamera là dove sono in ballo gli interessi, grandi o piccoli che siano, e che le mozioni dei sentimenti trovano la porta sbarrata dove sta di casa l'alta finanza, nessun dubbio che le fortune della banca popolare slovena coincideranno con un progressivo scadimento della nostra economia e del nostro prestigio.

Un'altra manifestazione, ancora più vistosa, della presenza e della irrequietezza degli slavi a Trieste è la costruzione di una Casa di cultura, che ha inciso sul bilancio della Repubblica italiana con un contributo di centottanta milioni di lire. Noi non siamo di quelli che contestano agli sloveni il diritto di erigere alla «loro» cultura un monumento così dispendioso, ma rimaniamo fortemente perplessi quando apprendiamo che l'edificio ormai prossimo ad essere ultimato comprende un teatro capace di duemila posti con il palcoscenico girevole, un lusso sconosciuto alla gran parte dei teatri italiani. Esagerano, sono in malafede, peccano di demagogia gli «sciovinisti» che vedono nella Casa di cultura un fortilizio titino, un centro, che proprio per le sue attrattive, potrà fare leva sui giovani, diventare un focolaio antiitaliano? Non lo chiediamo agli uomini di Governo che si fanno un paravento delle clausole segrete del Memorandum, lo chiediamo ai minimizzatori del «pericolo slavo», ai fautori dell'abbraccio, a coloro che benedicono queste iniziative e riconoscono in esse una Trieste nuova, senza più paure, che affronta un problema delicato come è quello delle minoranze, «con mente aperta, con slancio, con la sicurezza della sua forza». Ma proseguiamo con i fatti.

Il bilancio di previsione della Provincia fa un chiaro accenno alla costruzione in città di un liceo classico sloveno. Tutto questo è semplicemente grottesco in una città come Trieste che conosce le aule superaffollate, che ha due istituti, quello tecnico, «Leonardo da Vinci», e quello industriale, «Alessandro Volta», nei quali la carenza delle attrezzature tecniche è spaventosa. E poi quanti potranno essere gli alunni di un liceo sloveno? Cinque, sette, dieci al massimo per ogni classe. «Non sarebbe più giusto, amministrativamente più saggio — si chiedono i triestini — risolvere i problemi che stanno a cuore e che interessano la maggioranza prima di buttare milioni per una minoranza alle cui vocazioni umanistiche non crediamo affatto?».

Perchè di tutto il problema ciò che turba e insospettisce maggiormente i triestini è la aria di congiura e di complotto che si respira alla base di ogni iniziativa. Nessuno sa capacitarsi, ad esempio, perchè l'impresa di costruzioni che sta portando a termine la Casa di cultura sia completamente sconosciuta agli annuari economici. Dobbiamo fare solo colpa alla loro mania di persecuzione, al loro vittimismo, se in ognuna di queste intraprese vedono la longa manus di Tito? «Il passaggio da una dominazione straniera all'altra (quattro in 36 anni: austriaca, tedesca, titina, alleata) — ci ha detto un giovane avvocato particolarmente aperto a questi problemi — ci ha sensibilizzati a un punto tale che difficilmente ci inganniamo».

Perchè la banca, la Casa di cultura, il teatro, la ventilata costruzione del liceo non sono che gli aspetti chiamiamoli così ufficiali di un'attività che ha ben altri e ben più pericolosi tentacoli. La penetrazione slovena nel commercio della città è una operazione di tutti i giorni. Non c'è azienda pericolante, bottega o negozio vicini al fallimento, sul quale non piombino come avvoltoi elementi sloveni con offerte allettanti. I prestanome sono ormai diventati un triste vanto della città, le teste di legno non si contano più. E' una conquista lenta, insidiosa, condotta con rigore scientifico, seguendo piani precisi. Si è cominciato con le botteghe di antiquariato e con le oreficerie; oggi (e noi abbiamo visto nel precedente servizio quanto siano precarie le condizioni del commercio interno e come soffra di elefantiasi una attrezzatura commerciale privata improvvisamente del suo naturale mercato) è la volta dei negozi di commestibili.

Non è un segreto per nessuno che oggi a Trieste la maggior parte dei negozi di pane e di pasta siano nelle mani degli slavi e che ben pochi spacci di legna e di carbone abbiano resistito ad un'offensiva vecchia di decenni.

I triestini non danno corpo alle ombre quando con un comprensibile senso di sgomento si vedono alla mercè di gente misteriosa che ha soldi da buttare, che si impegna in una razzia metodica e (ci si passi il bisticcio) dispendiosa. Un Istituto di credito è riuscito non molto tempo fa (sia detto a suo onore: più per ragioni ideali che pratiche) a sventare una operazione che ci avrebbe riportato i titini in casa forti delle tutele e delle garanzie offerte dal Codice civile. Una misteriosa società stava trattando l'acquisto di vasti appezzamenti di terreno nella zona che va da Grignano a Sistiana e che comprendeva tutta la fascia a ridosso di quella costiera, quando il gioco è apparso chiaro in tutte le sue terribili conseguenze. Lo stesso ha fatto il Comune, intervenendo ad operazione già effettuata nella zona di Sant'Anna vicino ai cimiteri, accampando la necessità di fare degli espropri per allargare la sede stradale.

Le agenzie commerciali e marittime che nella generale depressione hanno trovato capitali per impiantarsi e ingrandirsi hanno tutte agli occhi dei triestini un che di sospetto.

Si aggirano per la città — e se i risultati sono quelli che abbiamo descritto non vi è motivo di dubitarne — personaggi che la letteratura gialla ritiene ormai superati, ma che a Trieste riescono a ordire strane trafile, a impiantare fantomatiche reti di affari.

Recentemente una famosa libreria ha deciso di cedere il proprio esercizio. Oggi quello dei libri non è a Trieste, come altrove, un commercio allettante. Ma dietro agli scaffali c'era da difendere un patrimonio di tradizioni e di cultura squisitamente italiani. Sono state interessate all'affare sia la Lega Italiana, sia la «Dante Alighieri», le due associazioni che in passato hanno sempre innalzato le barricate ideali contro le contaminazioni straniere nel campo della cultura e del pensiero. Entrambe (si trattava di disporre di circa dodici milioni) hanno protestato una cronica mancanza di fondi. Oggi nessuno dubita più che nella libreria si insedieranno gli sloveni.

L'arretramento delle posizioni italiane a Trieste non ha ancora assunto manifestazioni preoccupanti, ma è chiaro che la penetrazione, giorno dopo giorno, con la larghezza di mezzi di cui si avvale, non mancherà di dare i suoi frutti. La carenza dello Stato in questo settore non è meno esiziale di quella che si registra nel campo più propriamente economico. Tra i due fenomeni c'è un nesso di causalità evidente. Non si può pretendere che la iniziativa privata costruisca, dove lo Stato, pur senza ripiegare, evita il linguaggio chiaro, la politica coraggiosa che si addice ad ogni città di confine.

La preoccupazione di ricalcare vecchi schemi, una malintesa campagna diretta a rendere più leale verso l'Italia una minoranza che i triestini vorrebbero non avere incontrato sulle strade e nelle piazze nei giorni del terrore, non deve condurre all'eccesso opposto.

Il Prefetto Palamara ha fatto affiggere non molto tempo fa sulle cantonate un manifesto bilingue per la chiamata alle armi delle nuove classi. Il Memorandum, le clausole, d'accordo...

L'inquietudine dei triestini che è già grande, non aveva bisogno di questa nuova prova di zelo.

(da «Napoli Notte»)

Via Filzi: in questo edificio che sta sorgendo in una delle arterie centrali della città i titini progetterebbero di aprire la Banca che il nostro Governo si è impegnato di autorizzare

(«Giornalfoto»)

(«Giornalfoto»)

Il Ministero del Tesoro italiano ha finanziato in modo totale la costruzione di questo edificio in via Petronio: qui sorgerà la Casa di cultura slovena nella quale verrà installato un teatro che negli ambiziosi disegni delle organizzazioni cui è stato assegnato dovrebbe essere uno fra i più attrezzati d'Europa

I pullman della carne

Da poco più di quattro mesi, da quando cioè sono entrate in vigore le nuove disposizioni doganali, ogni mattina sostano nel piazzale antistante il palazzo di Giustizia quattro o cinque pullman, carichi di passeggeri. Sono — dicono i triestini — i pullman della carne. Ne scendono donne spettinate e malvestite con degli informi pacchetti di carta giallastra. Il mercato non è laborioso: gli acquirenti che fino ad allora si erano aggirati guardinghi e sospettosi sulla piazza, ignorandosi a vicenda, stringono d'assedio i vecchi furgoni e la consegna avviene in un parlottare sommesso che sa di congiura. I prezzi non variano quasi mai, non si pesa neanche la merce, si fa tutto «in fiducia», come ai tempi della borsa nera. In poco più di mezz'ora è tutto fatto: le donne sciamano verso il centro con le borse vuote, i compratori cominciano il giro dei clienti, proprio come fanno i garzoni dei macellai.

E' un commercio ingenuo, da poveri diavoli, un commercio che su un chilo di carne dà margini, rispetto al calmiere italiano, di poche centinaia di lire. Alla frontiera l'ordine è «non più di un chilo a persona», ma poi, si sa come succede, si chiude un occhio, tanto più che quelle poche migliaia di lire rimarranno a Trieste. Le donne tornano con un paio di calze, un taglio d'abito, un elettrodomestico, oppure sono passate dal negozio di biciclette a versare un acconto o a saldare una rata.

L'interscambio delle merci tra le Zone A e B si riduce praticamente a questo, anche se pare provato che non tutti i pullman provengono dalla Zona B e che questo genere di commercio abbia sollevato un certo interesse in tutta la Jugoslavia settentrionale. Un altro affare vantaggioso è quello della benzina. In certe ore del giorno, all'alba e al tramonto, ci sono colonne di macchine che varcano la frontiera con un litro di carburante, fanno lunghe code davanti al primo distributore e ritornano a serbatoio pieno. La benzina in Zona B costa settanta lire. La manovra è sfacciata, ma non di proporzioni tali da impensierire gli operatori economici. E poi se i doganieri italiani chiudono un occhio sui prelievi di benzina, quelli slavi ne chiudono due quando alle sbarre di confine si presentano drappelli di uomini e di donne su biciclette nuove di fiamma. C'è un negozio a Trieste che nel mese di dicembre, contro un esemplare smerciato l'anno prima, ne ha venduti quasi duecento.

Nelle località di frontiera queste sono situazioni piuttosto normali, si verificano a Chiasso come a Ventimiglia e non si vede perchè a Trieste si debba drammatizzare. Eppure c'è da credere ai triestini quando dicono che fanno tutto questo con la morte nel cuore, che escono da questi piccoli e innocenti patteggiamenti più turbati che soddisfatti, che è solo la molla del più elementare bisogno a spingerli agli umilianti compromessi.

(da «Napoli Notte»)

L'Italia acquisterebbe una centrale atomica

New York, 18

La Granbretagna potrebbe ottenere dall'Italia il primo contratto che sia mai stato firmato per l'esportazione di una intera centrale atomica, prima della visita del Presidente della Repubblica italiana a Londra il prossimo 13 maggio. Così riferisce in una corrispondenza da Roma l'influente quotidiano economico nuovayorkese «Journal of Commerce». Dopo aver detto che il prossimo 2 maggio Enrico Mattei si recherebbe in volo a Londra per discutere i dettagli finali del contratto con sir Claude Gibb, presidente della «Nuclear Power Plant Corporation» di Londra, il giornale aggiunge: «Il contratto che le parti sperano di firmare prima dell'arrivo del Presidente Gronchi prevede la costruzione di una centrale di 200 megawatt in una località a circa 40 chilometri a sud di Roma. Il reattore è del tipo di quello di Calder Hall».

Nel frattempo, cinque ditte statunitensi, cinque britanniche, due francesi ed una canadese stanno competendo per quello che viene considerato il più importante contratto offerto finora nel settore dell'energia nucleare.

La «Senn», un altro gruppo governativo indipendente da quello di Mattei, ha sollecitato offerte per la conclusione entro la fine del mese di un contratto per la costruzione di una centrale di 150 megawott in una località fra Roma e Napoli. La assegnazione del contratto, al cui finanziamento contribuirà la Banca Internazionale, verrà effettuata da un gruppo internazionale di esperti atomici sotto la presidenza di W. B. Lewis, vicepresidente della «Atomic Energy Corporation» del Canadà.

Taviani ha lasciato Parigi

Parigi, 18

Il Ministro della Difesa on. Taviani, è partito questa sera in treno per l'Italia da Parigi dove ha partecipato ai lavori della NATO e dell'UEO. Alla stazione il Ministro è stato salutato dall'Ambasciatore Rossi Longhi, dal capo della Delegazione italiana presso la NATO, Ambasciatore Grazzi, dal Console Ministro Baistrocchi.

IL SORRISO DEL GIORNO

«Sono una pessima automobilista!» — dice la signorina Vanna Dati — «eppure non ho mai preso una multa!». Non è difficile capirne il motivo: il meraviglioso sorriso Durban's di Vanna disarma anche il vigile più agguerrito! La signorina Dati, infatti, non dimentica di usare ogni giorno il famoso dentifricio Durban's il solo che contenga l'Owerfax e l'Azymiol, e lo speciale spazzolino salvasmalto Durban's: per questo il suo sorriso è così irresistibile!

WEST
la "supermarca"
radio - TV - frigoriferi - lavatrici
C.so Venezia 53 - Milano
Agente per la Venezia Giulia:
Ing. FRANCO VIARENGO
P.zza Duca d. Abruzzi 1 A - Trieste
Rivenditori autorizzati nei principali comuni

la pioggia degli anelli d'oro Silval continua sempre più abbondante!..

ANELLO D'ORO CON BRILLANTE PURISSIMO DEL VALORE DI LIRE 2.000.000 VINTO DALLA SIG. ERSILIA CARESANA abitante a MILANO - Viale Zara n. 119 con un pacchetto di SILVAL acquistato presso la Drogheria DALLA NAVE Milano - Viale Zara n. 112.

PRIMO ELENCO delle VINCITE

ANELLI D'ORO E VERE MATRIMONIALI vinti da

Baggi Emma - Botta di Sedrina; Gaspari Giulia - Chiuduno; Bonfanti Maria - Seregno; Meroni Felice - Lissone; Motta Mariuccia - Meda; Frigerio Carla - Seregno; Corbetta Amelia - Triuggio; Corbetta Carla - Triuggio; Pecchiola Rita - Genova; Famozzi Gisella - Milano; Reposti Giuseppina - Milano; Camorali Carla - Milano; Mandelli Ernestina - Milano; Veronese Marisa - Roma; Pasini Rina - Torino; Genova Irma - Seregno; Tendella Antonietta - Trieste; Sala Regina - Merate; Colombo Delfina - Olgiate Calco; Mandelli Dora - Olgiate Calco; Masciadri Mario - Como; Marelli Vittoria - Monza; Citterio Ginetta - Parabiago; Longoni Anna - Seregno; Nebuloni Rosa - Parabiago; Selmo Leopoldo - Busto Arsizio; Bertilla Panizzolo - Seregno; Targhetto Luciana - Siena; Tremolada Antonio - Seregno; Tremolada Carla - Savona; Marino Dr. Ottavio - Como; Manfredde Francesca - Giussano; Cantoni Maria - Pavia; Franchi Nina - Caserate; Pilato Nelly - Vigevano; Martinazzi Angela - Basiglio; Mezzza Maria - Pavia; Montemartini Paola - Gambolò; Grassi Matilde - Vigevano; Alpatti Rosanna - Gartasco; Ceretta Gianfranca - Vicenza; Vedovato Guido - Padova; D'Alessio Angiolin - Milano; Rudolps Emma - Milano; Brambilla Luigia - Milano; Diuenzi Cesarina - Milano; De Lorenzi Roma - Gorizia; Hilberger - Trieste; Solbiati Ercole - Busto Arsizio; Mauri Enrico - Cusano Milanino; Trombetta Anna M. - Seregno; Ghilardi Celestina - Seregno; Pappalardo Giuseppe - Napoli; Padovani Pietro - Colà; Berardo Angela - Verona; Scappini Mario - Isola Scala; Bottura Leo - Bergantino; Dal Maso Maria - Castagnè; Sottini Giuseppina - Verona; Momentè Norma - Verona; Bergamasco Nazzarena - Verona; Dalla Mura Rosetta - Vicolo S. G.; Nascimbene Pietro - Verona; Temporini Aldo - Albichiro Padova; Cecchinato Amalia - Padova; Musitelli Giovanni - Brembilla; Viaccadori Luciana - Mantova; Ghiringhelli Maria - Gallarate; Pastomia - Milano; Perino Domenico - Rivoli; Rosso Giovanni - Grugliasco; Bertana Luigi - Torino; Molteni Sandro - Seregno; Bevilacqua - Milano; Saboni - Milano; Consolo Andreina - Genova; Carpini Delia - Vallebona; Marsala Ermanna - Mantova

I prossimi elenchi conterranno IL VOSTRO NOME? RICORDATE! SONO MIGLIAIA GLI ANELLI! E forse può toccarne a Voi uno col brillante da L. 2.000.000 o con zaffiro da L. 250.000

ANDATE INCONTRO ANCHE VOI ALLA PIOGGIA DEGLI ANELLI D'ORO

IL DETERSIVO IN SACCHETTO... NE AVETE IL DOPPIO PERCHÈ NON C'È LA SCATOLA DA PAGARE

Silval

CRONACHE SPORTIVE

IN UN CASO DECIDE LE SORTI DEL PRIMATO

La partitissima di Bari giudicata senza illusioni

Per la Triestina enormi difficoltà tecniche e ambientali - Molto un pareggio - La promozione può essere guadagnata altrove

La partita che potrebbe decidere fin d'ora le sorti del primato e della promozione avrà luogo domani. Il momento di tirare le somme è giunto ma noi abbiamo già avuto la sorpresa in questi giorni di constatare che i giornali le somme le hanno già tirate nel senso che secondo questi giornali, alla Triestina il primo posto non glielo leva nessuno. Magari fosse vero, ma una tale sicumera a noi sembra del tutto ingiustificata.

Donde venga l'ottimismo a oltranza è un mistero. Forse dai quattro punti di vantaggio, ma tutti sanno che due di questi per ora sono effimeri come l'ombra. Per essere effettivi la Bari deve perdere la partita con il Marzotto, partita che domenica scorsa non è stata disputata per impraticabilità del campo. Forse dalla interpretazione dei recenti risultati conseguiti dalla squadra alabardata. Ma anche questa interpretazione manca di un'elementare obiettività, anzitutto perchè tra le due vittorie esterne di Messina e Taranto sta il melanconico pareggio interno con il Brescia, poi per la ambigua condotta della squadra che, come è noto, ha guadagnato il campo perdendo la tribuna. Non è un mistero infatti che tanto in Sicilia che in Puglia gli alabardati hanno vinto senza convincere. Nemmeno la lettura del calendario procura un aumento delle quotazioni. Il calendario soffia nella direzione contraria alla marcia della Triestina la quale deve disputare due soli incontri casalinghi contro quattro esterni, mentre la Bari è attesa da quattro gare interne e tre esterne (queste ultime tutte facili fatta eccezione per quella di Valdagno).

E allora, visto che il vantaggio di classifica non è sensibile, visto che la Triestina attraversa un periodo di forma a dire poco ambiguo, visto che il calendario si allea con la Bari, come spiegare le profezie dei molti giornali per i quali non esiste più un problema fra la Triestina e la Bari per il primo posto ma, come massimo, esiste un problema per il secondo fra la Bari e i suoi inseguitori?

La domanda è puramente astratta; noi sappiamo benissimo infatti che è inutile aspettare risposta; ma sarebbe ingeneroso non mettere in guardia gli amici della Triestina contro le illusioni. La verità non è quella dei facili profeti; la verità è che la Triestina ha sempre delle buone prospettive ma non la certezza della vittoria. Il traguardo della promozione è a portata di mano della nostra squadra, ma da questa prospettiva a dire che ormai il giuoco è fatto ci corre la... lunghezza dell'Adriatico, la distanza separante le due città che questo benedetto campionato ha fatto rivali.

Anzitutto non crediamo a un'affermazione piena della Triestina nella partita di domani. Sarebbe molto un pareggio e forse questo del mezzo successo è l'orizzonte estremo dei rossoalabardati. Non crediamo alla probabilità del successo pieno per più ordini di ragioni. Anzitutto perchè persiste l'ottima impressione lasciata dalla Bari nella partita di Trieste; in secondo luogo perchè sappiamo valutare l'influenza che avrà il fattore campo nelle attuali circostanze eccezionali. Sembra che i trentamila posti rappresentanti la capacità massima dello Stadio della Vittoria siano già stati esitati. La Bari volerà sull'onda canora di 30 mila voci e chi conosce la passionalità e lo spirito campanilistico dei meridionali sa che a Bari come a Napoli come a Palermo l'acquirente del biglietto non è un semplice spettatore ma poco meno che un partecipante alla gara. La Bari avrà dunque 30 mila alleati. In terzo luogo non dobbiamo dimenticare che i biancorossi hanno riposato nello stesso giorno che i loro rivali facevano la faticaccia di Taranto. Inoltre stentiamo a credere al successo pieno della nostra squadra perchè negli ultimi tempi essa non ha fatto molto per cancellare certe perplessità sulla sua condotta tecnica e per guarire i difetti organici che unanimemente gli intenditori avevano diagnosticato. Infine temiamo che le modifiche apportate alla formazione non siano indovinate. Ad esempio la preferenza data dal selezionatore a Brach nella scelta fra questi e il titolare Castano lascia perplesso chiunque conosca anche soltanto superficialmente i due giocatori.

Per tutte queste ragioni, esposte senza peli sulla lingua, ben sapendo che non possono danneggiare il morale della squadra e scalfirne la fiducia perchè il rifugio dei giuocatori alabardati si trova in un posto dove questo foglio arriverà quando loro saranno sulla via del ritorno, per tutte queste ragioni, dicevamo, ogni pronostico meno che prudente è a dire poco fuori luogo. Riteniamo che la Triestina vada incontro alla sconfitta ma speriamo nel pareggio ed è tutto. La partita è decisiva ai fini del primato e della promozione a un patto solo: che vinca la Triestina, o anche soltanto che pareggi. Ma se la Triestina perde, la partita del primato è appena rinviata. E noi francamente pensiamo che arbitro della grossa disputa non sarà l'incontro di Bari.

M. G.

IL PROGRAMMA

CATANIA-BRESCIA	(0-1)
SAMBENED.-CAGLIARI	(2-2)
MONZA-COMO	(1-0)
PRATO-LECCO	(0-1)
MODENA-MESSINA	(2-0)
VENEZIA-NOVARA	(1-0)
PALERMO-PARMA	(2-0)
MARZOTTO-TARANTO	(1-0)
BARI-TRIESTINA	(0-0)

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p.	39	media	— 4
2) Bari	»	35	»	— 5
3) Venezia	»	34	»	— 7
4) Marzotto	»	31	»	— 9
4) Monza	»	31	»	—11
4) Como	»	31	»	—12
7) Modena	»	30	»	—10
8) Prato	»	28	»	—14
9) Palermo	»	27	»	—13
9) Brescia	»	27	»	—15
11) Novara	»	25	»	—17
11) Catania	»	25	»	—17
11) Taranto	»	25	»	—17
14) Sambened.	»	24	»	—18
14) Lecco	»	24	»	—19
16) Cagliari	»	23	»	—19
17) Messina	»	22	»	—20
18) Parma	»	19	»	—23

All'8 maggio la prima di Manchester-Milan

Londra, 18

Il Manchester United ha accettato stasera di giocare, su richiesta della commissione per la Coppa dei campioni, il primo dei suoi incontri col Milan a Manchester l'8 maggio anzichè il 14 dello stesso mese.

L'allenatore del Manchester torna a casa con le grucce

Manchester, 18

Esattamente 71 giorni dopo la sciagura aerea di Monaco di Baviera, l'allenatore del Manchester United, Matt Busby, è tornato oggi a casa su di un paio di grucce accolto entusiasticamente da una piccola folla di cittadini formata per la massima parte da donne. Busby non tornerà al suo posto di direttore tecnico del Manchester prima della prossima stagione.

L'Edera a Sant'Andrea incontra la Muggesana

Dopo tre settimane di pellegrinaggio sui campi avversari, l'Edera farà ritorno sul proprio terreno domenica prossima. I quattro punti guadagnati nelle tre gare fra le mura esterne sarebbero stati un bottino quanto mai soddisfacente e avrebbero potuto consolidare il primato in classifica, se i fulmini della Lega non si fossero abbattuti sulla squadra ederina. Comunque acqua passata non scorre più e le dimenticanze si pagano. Certo l'Edera, per quanto queste decisioni siano arrivate quanto mai improvvise, non ci ha fantasticato molto sopra e si è messa subito al lavoro per rimontare lo svantaggio che le squadre della Libertas e della Fortitudo hanno conseguito così facilmente.

Domani al campo Ponziana arriva quella Muggesana che il bravo allenatore Lupo ha ben rimesso in sesto dopo le disavventure iniziali. Questa partita interna con i verdi non si presenta molto difficile e l'allenatore Fabricci ne approfitterà per concedere un turno di riposo agli attaccanti Gerin e Gottardi, apparsi alquanto sfasati nell'ultima gara con il CRDA.

Campari battuto da Bracken per k.o.t.

Melbourne, 18

L'australiano George Bracken (kg. 60,638) ha battuto questa sera allo stadio di Melbourne per k.o. tecnico alla nona ripresa l'italiano Giordano Campari, che alla bilancia aveva accusato (kg. 59,730).

Nel migliore incontro della sua carriera Bracken ha dominato per tutte le riprese l'italiano che alla vigilia del match era dato favorito. Quando l'arbitro Terry Reilly ha interrotto il combattimento, dall'occhio sinistro di Campari, che era rimasto ferito nell'ottavo round, il sangue continuava a scorrere.

Nonostante avesse trovato di fronte a se un Bracken superlativo, Campari aveva messo in mostra un'ottima impostazione di gioco, apparendo più veloce e più preciso di quando si incontrò due settimane fa con Max Carlos. Quell'incontro terminò alla pari. E' da dire tuttavia che il Bracken di questa sera era molto superiore al Carlos di due settimane fa.

In ogni round egli ha inseguito e punito severamente Campari. Anche i molti spettatori italiani, i quali sono usi vedere i loro beniamini fra i vincitori, hanno avuto ben poco da dire per scusare la sconfitta di Campari.

Nel match col connazionale Charnley, il campione europeo dei welters, Peters Watermans è stato colto da una crisi così profonda da indurlo a ritirarsi dal ring. Nella foto, l'arbitro sostiene il campione dopo aver proclamato la vittoria di Charnley

Scheda n. 33

ALESSANDR.-PADOVA	X 2 1
BOLOGNA-MILAN	2 X
GENOA-UDINESE	1
INTER-FIORENTINA	1 2
LANEROSSI-ROMA	1
LAZIO-SAMPDORIA	1
NAPOLI-JUVENTUS	X 1 2
TORINO-ATALANTA	1
VERONA-SPAL	1
BARI-TRIESTINA	X 1
MONZA-COMO	1
CREMON.-RAVENNA	X
REGGIANA-BIELLESE	1 X
Casale-Varese	1 X
BPD Colleferro-Trapani	1

L'ATTESA DI BARI PER LA PARTITISSIMA

Sia Olivieri che Allasio incerti sulle formazioni

Bari, 18

Nel pomeriggio di oggi alle 15.30 i giocatori della Triestina si sono allenati sul campo di Gioia del Colle. Olivieri ha fatto compiere un paio di giri di campo e poi ha sottoposto i suoi ragazzi a esercizi fisici e ginnici. Il tutto per una mezz'ora di lavoro intenso. Dopo di che una mezza dozzina di palloni sono venuti fuori da un sacco e gli alabardati si sono suddivisi in gruppetti da tre o quattro giocatori e hanno compiuto palleggi, lanci, stop, dribbling e via di seguito. Infine è giunto il maggior lavoro per Bandini complici gli attaccanti che gli hanno indirizzato in porta numerosi tiri. Sono emerse le ottime condizioni fisiche e atletiche di tutti i componenti la comitiva triestina, cosa che logicamente fa bene sperare per la partitissima di domenica.

Circa la formazione da impiegare sul rettangolo dello stadio della Vittoria, Olivieri non ha ancora deciso. Un solo dubbio assilla il trainer giuliano e riguarda la linea attaccante. Il sestetto arretrato sarà quello che tanto bene respinse le numerose offensive dei rossoblù jonici domenica scorsa. E' stata ridata quindi piena fiducia a Bandini, Belloni, Brach, Petagna, Varglien, Rimbaldo. Si è sperato fino a oggi in un probabile arrivo di Castano, ma il forte terzino ex legnanista è rimasto al Nord, ancora impossibilitato a scendere in campo. Nessuna novità quindi. Confermato anche Petagna, il vecchio capitano della squadra alabardata, che della stesso è un po' l'insegna. Petagna, come tutti sapranno, è pugliese, essendo nato anche calcisticamente a Taranto. Nella compagine dello Jonio, l'attuale capitano della Triestina, fu valorizzato e, sebbene passato in forze alla Triestina, la sua carriera calcistica è stata seguita dai suoi numerosi estimatori. Logico quindi che Petagna, ora che gli si presenta l'occasione migliore per giocare sui campi dove raccolse i primi successi, abbia intenzione di ben figurare. Così domenica scorsa a Taranto, così certamente anche dopodomani allo stadio della Vittoria.

Olivieri nella partita amichevole di Lecce volle provare laterale Tulissi, ma la prova è rimasta tale e Tulissi assisterà i suoi compagni dai bordi del campo. L'unico dubbio, come dianzi accennato riguarda la prima linea ed esattamente il tandem di destra. Inamovibili Milani a centravanti, Petris a interno sinistro e Renosto a estrema sinistra, le maglie con i numeri sette e otto dovrebbero essere in ballottaggio fra Olivieri, Szoke e Mazzero. «Deciderò soltanto mezza ora prima dell'inizio — ha detto Olivieri — e la decisione verrà dopo che mi sarò reso conto delle condizioni ambientali e del terreno. Se il campo dovesse essere pesante, penso che Olivieri dovrà restare a riposo: inserirò Szoke ad ala destra e Mazzero a interno. Caso contrario riconfermerò Olivieri ala e probabilmente resterà a riposo Mazzero. Ma sinceramente, non ho ancora deciso. E ciò che più mi trae in imbarazzo è che tutti attraversano eccellenti condizioni di forma. A ogni modo potrò sempre contare — ha concluso Olivieri — sulla formazione migliore perchè gli uomini mi danno completa fiducia. Non ignoro le numerose difficoltà di questo incontro poichè la Bari non è squadra da strapazzo (lo abbiamo visto in dicembre a Trieste) e giocando in casa potrà contare sull'apporto di incitamento e di passione del suo pubblico».

Fin qui ciò che riguarda la Triestina. La Bari invece è in ritiro ad Altamura e farà un salto domattina a Bari per l'ultimo galoppo atletico. La sua formazione è in alto mare. Probabilmente sarà schierato Cappa a centromediano e Macchi laterale destro. La decisione di Allasio non ha trovato tutti consenzienti in quella specie di aule giudiziarie o di tribunali che sono i crocicchi dei tifosi. La formazione della Bari più probabile dovrebbe essere questa: Magnanini; Tarabbia, Gariboldi; Macchi, Cappa, Mazzoni; Bretti, Baccalini, Erba, Novelli, Farinelli. I dubbi di Allasio sono tre, esattamente i ruoli di laterale destro, di centromediano e di ala destra. Nel caso il trainer biancorosso volesse propendere per Seghedoni centromediano sarebbe spostato Cappa a laterale destro e Macchi resterebbe fuori squadra. Bretti e De Robertis infine si contendono la maglia n. 7. Comunque, qualunque dovesse essere la formazione schierata si può essere certi che anche la Bari ce la metterà tutta. Perdere anche un punto con la Triestina significherà per i biancorossi rinunciare forse definitivamente alla promozione. Questo è tutto, in queste parole la sintesi dei problemi della Bari. Diranno i novanti minuti di gioco se essi potranno considerarsi avviati a soluzione o sono destinati a essere riproposti.

Nino De Feudis

LUMI SPENTI SUL CAMPIONATO DI BASKET

Un ennesimo turno di riposo che stavolta non serve a nulla

Rivisto a Milano, nel «triangolare», un grande Simmenthal - Sempre nuove difficoltà per il selezionatore della nazionale

Riposo per tutti questa domenica. Figurava nel programma della FIP il confronto delle rappresentative giovanili italiana e polacca, ma, quale ritorsione per la mancata partecipazione delle nostre azzurre al torneo di Cracovia, la Federazione d'oltrecortina ha respinto l'invito dei nostri dirigenti. Di conseguenza niente confronto internazionale e confermata sospensione del campionato maggiore. Del resto non si poteva fare altrimenti, poichè soltanto l'altra sera la Simmenthal ha terminato il torneo a tre, valevole per la qualificazione alle semifinali della Coppa d'Europa.

Gli sportivi milanesi hanno avuto la grande fortuna di vedere all'opera tre delle maggiori squadre continentali e la soddisfazione di salutare, con legittimo orgoglio, la vittoria finale dei campioni d'Italia. Da tempo andiamo affermando che la Simmenthal deve essere considerata come una delle più forti squadre di società europee ed il successo nel torneo milanese conferma tale nostra impressione. I ragazzi di Rubini potranno magari rischiare di perdere una partita con la Stock, ma quando poi siano chiamati ad imprese di ben maggiore impegno la classe esplode e le vittorie più belle vanno ad arricchire il libro d'oro della società di Bogoncelli.

E' successo così anche questa volta. Reduci dalla stentata vittoria di Trieste, i milanesi si sono trovati ad affrontare, a sole 48 ore di distanza, la squadra campione 1957 della Cecoslovacchia, della quale facevano parte una buona mezza dozzina di giocatori della «nazionale». Sono bastati dieci minuti a Romanutti e compagni per mettere in ginocchio così formidabili avversari. Dieci minuti della maniera tradizionale della Simmenthal, fatti cioè di vertiginosi contropiedi, di travolgenti attacchi con la partecipazione dell'intera formazione. Quando poi gli avversari speravano di aver trovato l'argine adatto per tale mareggiata, è venuto fuori il «cecchino» Romanutti, con i suoi micidiali tiri dall'angolo che hanno decretato il crollo definitivo dei cecoslovacchi.

Mercoledì sera Slovan Orbis e Honved si sono misurate fra di loro, ed ancora una volta i giocatori di Praga, certamente stanchi per l'incontro della sera precedente, hanno dovuto marcare il passo. Nell'incontro decisivo la Simmenthal ha avuto alla fine ragione anche degli ungheresi, al termine di un match molto equilibrato ed incerto nel risultato fino agli ultimi minuti di gioco. I milanesi si trovano così qualificati per la semifinale ed avranno per prossima avversaria la formidabile squadra della Dynamo di Riga, campione dell'URSS.

Difficile intanto si presenta il compito di Paratore che deve preparare la squadra da portare a Praga la prossima domenica. Cinque giocatori fra i 19 convocati hanno risposto di non poter prendere parte alla trasferta per motivi di studio o lavoro. Essi sono Riminucci, Sardagna, Pagani, Romanutti e Vianello. Gamba è sempre indisponibile a motivo dell'infortunio subito ad Antibes; Calebotta e Motto hanno subordinato la loro presenza al permesso del datore di lavoro il primo, a quello delle autorità militari il secondo. Peccato davvero, perchè la squadra di Parigi avrebbe potuto farsi rispettare anche a Praga, mentre con tante rinunce non sappiamo davvero cosa potrà combinare.

Scontata sembra ormai l'assenza dell'Italia dai campionati europei femminili, che si svolgeranno a Varsavia dall'8 al 18 maggio. Non è assolutamente possibile mettere in piedi una squadra appena appena efficiente. Troppe sono le rinunce e troppo limitato il campo di scelta. Resteremo pertanto a casa a rimuginare sulla situazione di un settore che è da tempo in piena decadenza.

Il solo incontro dei campionati maggiori sarà quello che verrà ricuperato a Udine fra la squadra locale e l'Itala Montiglio di Gradisca. Dopo lunghe discussioni la C.T.F. ha deciso che la partita sia giocata nel capoluogo friulano, dove già venne disputata quella del girone d'andata. Caso unico nella storia del basket italiano di una squadra che potrà così giocare per due volte sul proprio campo contro la medesima avversaria. Dicono che sia regolare, ma a noi sembra che si stia cozzando contro la logica. Ad ogni modo non c'è dubbio che l'Udinese sia grandemente favorita dalle decisioni della C.T.F., anche per il fatto che il confronto riveste la massima importanza, in quanto dovrà stabilire se la formazione friulana potrà affiancarsi alla Reyer ed alla Goriziana per una qualificazione che dovrà decidere in merito alla squadra da promuovere in Prima Serie, oltrechè disputare alla Lazio il titolo della categoria.

Non abbiamo dubbi sulla vittoria degli udinesi. Essi sono andati sempre migliorando nel corso del torneo e non pensiamo che l'Itala possa uscire indenne dal Palazzo dello Sport di Udine. Dopodichè staremo a vedere quale formula sarà adottata dalla F.I.P. per lo spareggio finale.

Prosegue anche la fase semifinale della Promozione femminile. A Trieste giocheranno domani il Ponziana e la Julia ed il programma locale sarà completato da quattro incontri del campionato allievi ed uno della Promozione maschile.

M. V.

All'austriaco Schranz il Trofeo Cervino

Cervinia, 18

Ecco la classifica del Trofeo Cervino di discesa libera, disputatosi stamane sul percorso dal Plateau Rosa a Cervinia, lungo 8 km. con circa 1500 metri di dislivello: 1) Karl Schranz (Austria) 4'35"9; 2) Bruno Alberti (It.) 4'37"1; 3) Fritz Wagnerberger (Germ.) 4'46"; 4) Albert Schlunegger Albert (Svizz.) 4'46"3; 5) Pepi Gramshammer (Austria) 4'46"7; 6) Adrien Duvillard (Fr.) 4'48"1; 7) Bruno Burrini (It.) 4'50"2; 8) Muller Hanshorst (Germ.) 4'50"5; 9) Pompanin Dino (It.) 4'53"6; 10) Pepi Stiegler (Austria) 4'56".

Il trotto ad Agnano

Napoli, 18

Ecco i risultati delle corse odierne: Premio Matera: 1) Primadonna (Cicognani); 2) Gonio, 3) Metro, 4) Elsie. Tot.: 67, 50, 35 (121). Le altre corse: Zuccheto, Asce, Lando, Bella Bimba, Fidomaster, Giramondo, Galiola, Cinico.

Oggi a Montebello

L'odierna riunione di trotto che avrà inizio alle ore 15 all'ippodromo di Montebello, è imperniata sul Premio delle Praterie L. 150.000, metri 1625. Alla corsa hanno aderito sette ottimi soggetti, che promettono di dare un volto interessante alla contesa. Latisana partente con il numero uno è la favorita d'obbligo, ma non crediamo che gli altri si limitino a fare da comparse. Altre sei corse, tutte incerte e interessanti, faranno da contorno. Un buon pomeriggio ippico che gli appassionati certamente non si lascieranno sfuggire.

Le nostre selezioni: Premio delle Boscaglie: Ritorno, Disfida. Premio delle Brughiere: Giaguar, Cervetta. Premio delle Radure: Francolina, Dyelfa. Premio delle Pinete: Urente, Turbine, Emo. Premio delle Colline: Arcola, Bazar, Edolo. Premio delle Praterie: Latisana, Dente di Leone, Pervinca. Premio delle Radure, ascend.: Ulterius, Rockfeller, Scaglia.

Il torneo «Targa Primavera»

Sul campo sportivo di San Luigi, organizzato dalla Giovinezza Sportiva, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'incontro di rugby tra il «Nike» e la «Spingi e Spera», valevole per l'aggiudicazione della Targa «Primavera». Alla fine la vittoria è arrisa alla compagine della «Nike» per 12 a 3, primo tempo 6-3.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	x x 2
2.o arrivato	2 1 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x

AL POMERIGGIO L'APERTURA VELICA

Tre coppe in palio nella riunione della STV

Se Eolo vorrà essere benigno, i velisti triestini potranno ufficialmente iniziare oggi l'attività agonistica stagionale. La Società Triestina della Vela ha messo in palio per la regata di apertura tre magnifiche coppe, intitolate alla memoria del compianto benemerito presidente Pupis, della gentile consorte di un'altro amatissimo dirigente, De Haag, ed infine dell'indimenticabile giovane socio Fabio Spongia. Ogni coppa è stata destinata ad una categoria di imbarcazioni, per cui vedremo in mare stelle, beccaccini e finn. Dovremmo contare più di trenta vele sul triangolo di regata che sarà tracciato nelle acque del Golfo, con traguardo di arrivo e partenza in testa alla Diga Vecchia.

Con particolare attenzione saranno seguite le prove dei finn, tipo di imbarcazione quasi nuova alle nostre acque, e che ha validissimi rappresentanti invece nella vicina Monfalcone. I singolisti della SVOC saranno tutti presenti, con alla testa l'olimpionico Pellaschier, e perciò molto difficile si presenta il compito per i triestini. Nelle stelle la vittoria non potrà sfuggire alla «Maya» di Dequal, mentre nei beccaccini si rinnoverà la lotta fra i rappresentanti della S.T.V. «Brioni» e «Barbanera» e quelli dell'Adriaco, «Hazel» e «Medolin». La partenza per la prima prova sarà data alle ore 14.30; le altre due si disputeranno domani, con inizio alle ore 10 e 14.30.

IV Torneo Interaziendale di calcio «Trofeo ENAL»

L'interesse del torneo si polarizza sulla lotta tra le squadre vedette dell'I.L.V.A. e delle Assicurazioni Generali che guidano la classifica e la muta inseguitrice che spera in un passo falso di queste. Incontro principe della quinta giornata quello tra Ospedalieri-ILVA. Gara aperta ad ogni pronostico. L'Arsenale cercherà di fermare il passo delle Assicurazioni Generali. Questi comunque gli incontri in programma: Campo ACEGAT, ore 15: Finanziaria-Prov. di Trieste; campo via Flavia, ore 15: G. S. S.A.I.M.A.-Circ. Aquila; campo CRDA, ore 15: Cral Ospedalieri-Dop. I.L.V.A.; campo Ponziana, ore 14.45: Dop. Arsenale Triestino - Assicurazioni Generali; campo Ponziana, ore 16.25: Cotonificio S. Giusto - G. S. Grafico.

Classifica alla quarta giornata di ritorno: Dop. I.L.V.A. e Assicurazioni Generali punti 23; Raffineria Aquila p. 19; Lloyd Adriatico p. 18; Cral Ospedalieri p. 17; Amm. Finanziaria p. 13; Prov. di Trieste p. 10; G. S. Grafico p. 10; Arsenale Triestino p. 9; G. S. S.A.I.M.A. p. 4; Cotonificio San Giusto p. 2.

IL GIRO CICLISTICO DI SICILIA

La tappa di Enna a Benedetti Azzini sempre primo in classifica

Milesi incalza il compagno di squadra a soli 10 secondi

Enna, 18

I concorrenti svizzeri e gli isolati hanno particolarmente animato la tappa odierna, provocando indirettamente qualche sostanziale mutamento nella classifica generale, per quanto riguarda le posizioni di testa. Alla partenza da Ragusa sono allineati 43 concorrenti ai quali, alle 10, dà il «via» il Prefetto. Manca lo svizzero Keller tolto di gara per avere usufruito di traino nella tappa di ieri.

Nessun episodio di rilievo fino a Comiso, dove, mentre cade Traina che si ritirerà dopo Vittoria, prendono il largo tre corridori: Gervasoni, Zampieri e Tezza. All'inseguimento dei fuggitivi si lanciano Benedetti, Zuffelato, Pettinati e Milesi, imitati poco dopo da Almaviva, Moresi e Giusti. Questi dieci corridori si riuniscono a 10 km. da Gela (km. 55) dove mantengono un vantaggio di 2'50" sul grosso. Si procede contro un forte vento, che investe i girini prima di fianco e poi frontalmente. Nella salita che porta a piazza Armerina lasciano il plotone Minini e Bui, portatosi a 1'30" dal gruppetto di testa.

Poco dopo si lanciano all'inseguimento anche Catalano ed altri due corridori che hanno un distacco dai primi di 2'55", il gruppo è invece a 3'15". In questo momento Milesi, che fa parte dei primi, è nuovamente in testa alla classifica avendo un vantaggio su Azzini di 2'55". Mancano 40 km. all'arrivo e si marcia ad una media di 33 orari.

Lasciata Piazza Armerina, Azzini parte deciso in difesa della maglia giallorossa e si congiunge al gruppetto di Catalano, inseguendo a 2'55" dai primi. Anche il gruppo accelera l'andatura e progressivamente riassorbe sia il gruppetto di Azzini, sia la coppia Bui-Menini. Al bivio di Valguarnera conducono sempre i dieci concorrenti della pattuglia di punta, seguiti a circa 2' dal gruppo compatto. Nulla di rilevante fino al bivio di Pergusa dove fora Zuffelato, che si stacca dal gruppo dei primi, mentre cede per stanchezza Gervasoni. Il gruppo di testa si riduce così a otto unità. Intanto dal gruppo inseguitore evade nuovamente Azzini che, tentando di raggiungere i primi, trascina sulla sua scia Metra.. Allo scalo di Enna, gli otto fuggitivi attaccano insieme l'ultima salita. In questo momento Azzini ha 2'10" di distacco. Sulla salita di Enna cedono prima Almaviva, poi Tezza, Giusti, Campieri e successivamente anche lo svizzero Moresi che è apparso in ottima forma, assumendosi spesso il compito di condurre la corsa.

Sullo striscione dell'ultimo chilometro si presenta per primo un terzetto composto di Benedetti, Milesi e Pettinati. Benedetti vince con una macchina di vantaggio su Milesi, mentre Pettinati è distaccato di una decina di secondi. Giungono quindi nell'ordine Moresi, Zampieri, Almaviva, Azzini, Girardini, tutti distanziati di pochi secondi l'uno dall'altro. Taglia poi il traguardo un altro gruppetto.

Qualche inconveniente si verifica nella registrazione dei distacchi; circostanza che ritarderà la compilazione dello ordine d'arrivo ufficiale dal terzo in poi, e della classifica generale.

Gli svizzeri e gli isolati hanno «tirato» oggi maggiormente. Gli uomini della «Girardengo» e lo stesso Milesi hanno infatti lasciato prendere agli altri tale iniziativa, dato che nel gruppo erano rimasti sia Catalano che la maglia giallorossa Azzini.

ORDINE D'ARRIVO

1) RINO BENEDETTI (Isolati) in 4.22'37"; 2) Milesi (S. Pellegrino) s.t., 3) Pettinati (Isolati) s. t.; 4) Moresi (Svizzera) 4.22'40"; 5) Zampieri 4.22'49"; 6) Almaviva 4.23'9"; 7) Azzini 4.24'21"; 8) Giusti 4.25'14"; 9) Giardini in 4.26'30"; 10) Pellegrini 4.27'53".

LA CLASSIFICA

1) CARLO AZZINI (S. Pellegrino) in ore 16.24'32"; 2) Milesi (id.) 16.24'42"; 3) Tinazzi 16.29'58"; 4) Catalano 16.30'26"; 5) La Cioppa in 16.32'36"; 6) Metra 16.33'16"; 7) Girardini 16.35'28"; 8) Pecoraro 16.36'35"; 9) Pettinati 16.37'8"; 10) Fini 16.37'24".

Zorzetti e Velleda in gara nella Coppa Città di Trieste

Presso la Ciclistica «Bartali-Primo Rovis» procede spedita l'organizzazione della sesta edizione della Coppa Città di Trieste, corsa su strada per la categoria allievi in programma per domani a Trieste. Paolo Zorzetti della Ciclistica «Coppi Hausbrandt», vincitore di due delle tre corse allievi disputate in questo inizio di stagione, sarà in gara con i suoi compagni di squadra, i ben noti Gregori, Toncich e Stefani. Anche l'udinese Velleda, tricolore della Coppa Adriana, vincitore della prima gara della stagione, ha manifestato il proposito di partecipare alla corsa triestina assieme ai compagni di squadra della Assi-S. Marco di Udine.

La società organizzatrice sarà in lizza con l'ottimo terzetto Turola, Cescon e Bembo e altri più giovani. Molto facilmente avremo anche i veneti, perchè la giornata di domani non ha nel Veneto corse di particolare importanza per la categoria. Comunque uno si è già fatto vivo. Si tratta del giovane Cadin di Conegliano. Ricordiamo che la partenza avrà luogo domani alle ore 14 da via Fabio Severo e l'arrivo in via Rossetti.

Quando un televisore può dirsi perfetto?

Anche se un televisore ha lo schermo luminoso, o le immagini nitide, o il suono fedele, questo non basta per poterlo definire perfetto. Occorrono invece le due prerogative *Phonola*, e cioè: il più alto rendimento in ogni particolare e la più lunga durata!

Sono prerogative che si spiegano solo con i modernissimi metodi di lavorazione e con gli scrupolosi collaudi illustrati nella pubblicazione: *"Perchè Phonola è all'avanguardia"*.

La riceverete a richiesta, insieme con il catalogo generale e con un opuscolo contenente preziosi suggerimenti per risolvere tanti piccoli problemi familiari complicati dalla vita d'oggi: *"Come godersi meglio casa propria"*.

Phonola, ricordatelo, è al servizio della vostra felicità domestica.

GRATIS
8 radio al mese!

Inviandoci il tagliando, oltre a ricevere le due pubblicazioni, parteciperete al sorteggio mensile di 8 radio, fino a Giugno.

* Attenzione! *Può spedire il tagliando solo una persona per ogni famiglia, e una sola volta (in caso contrario sarà annullata l'eventuale vincita).*

D. M. 17510 del 1-3-58

Mod. 1718 a 17" "orientabile" - «Segnalato» al Compasso d'Oro della Triennale di Milano 1957 - Richiesto ed esposto dal Museo d'Arte Moderna di New York - *(Anche nel tipo a 21")*

PHONOLA FIMI S.p.A.

RITAGLIATE QUI

Scrivete in stampatello il vostro nome sul tagliando, e speditelo, incollato su cartolina postale, a:

PHONOLA Via Montenapoleone, 10 Milano.

Gratis e senza impegno, partecipo al concorso e attendo le pubblicazioni. 96

Nome

Cognome

Via

Città e prov.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCALPORE IN FRANCIA PER LA «DOTTRINA» VERSO L'AFRICA DEL NORD

PINEAU CHIEDE «SPIEGAZIONI» ALL'AMBASCIATORE DEGLI S. U.

Le indiscrezioni pubblicate dalla stampa americana sarebbero state fornite dallo stesso mediatore Murphy - Una nuova crisi si è così aperta nella crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 18

Improvvisa, una crisi nella crisi è scoppiata in Francia: gli Stati Uniti, benchè attraverso articoli di giornali, hanno fatto conoscere ufficiosamente la loro «dottrina» per risolvere i problemi dell'Africa del Nord in un senso favorevole alla permanenza degli Stati africani di quella regione nell'orbita del mondo occidentale.

Codesta «dottrina» è formulata in termini semplicissimi: la Francia deve rassegnarsi a trattare con i capi nazionalisti algerini del «Fronte di liberazione nazionale», in modo da non solo mettere fine alla guerra di Algeria, ma da dare all'Algeria stessa «almeno» quella autonomia che sola potrebbe evitare, che esasperati dalla lotta sui campi di battaglia, irritati della insolubilità delle loro istanze su terreno diplomatico, i nazionalisti algerini si rivolgano al mondo comunista, fatalmente trascinando con sè la Tunisia, il Marocco, la Libia. L'Africa è e resta per il momento nell'orbita del mondo libero; gli americani vogliono che una simile incinazione sia favorita, non soffocata, dalla stessa politica di Parigi.

L'emozione destata da una siffatta rivelazione è immaginabile. La crisi francese, nata su problemi internazionali, si complica di problemi internazionali, come del resto appariva fatale non solo da oggi. Più volte in queste cronache da Parigi è stato sottolineato il fatto che ormai il problema algerino era diventato un problema internazionale, lo volesse o no la Francia; e molte volte si è detto che era salutare per Parigi non applicare la politica dello struzzo nei confronti dell'Algeria.

La rivelazione drammatica e, in una certa maniera, brutale ha suscitato lo sdegno del Ministero degli Esteri francese: poichè la «dottrina» così chiaramente espressa dai giornali americani (con sintomatica sincronia) non aveva avuto nessuna smentita, il Ministro degli Esteri Pineau, che è ancora in carica per l'ordinaria amministrazione e che vi resterà fino alla formazione del nuovo Governo, ha chiamato al Quai d'Orsay l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, signor Houghton, per chiedergli spiegazioni. Gli avrà anche chiesto la ragione per la quale il signor Cecil Lyon, capo della missione americana in Francia e nuovo Ministro plenipotenziario in Francia (la diplomazia americana ha una complicata gerarchia a Parigi, dove i diplomatici sono circa duemila), ha detto durante un pranzo al «Club americano», dopo avere definito «imprudenti e irriflessivi» certi attacchi fatti da alcuni gruppi politici francesi all'America, che «tutti noi siamo soddisfatti delle dichiarazioni fornite ieri da Eisenhower e da Dulles che hanno esposto la nostra politica nel miglior modo che potesse essere scelto».

Pineau avrà chiesto se le parole di Lyon, di Eisenhower e di Dulles non sono per un tantino differenti da quelle dei giornali considerati ufficiosi e incaricati di lanciare «un pallone sonda per abituare i francesi alla nuova politica americana nei confronti dell'Africa». Ma forse la domanda non sarà stata posta, perchè l'Ambasciatore avrebbe potuto rispondere, se sono vere le informazioni che ci sono state fornite da ottima fonte stasera, che il Governo francese conosceva bene questa politica di Washington, perchè prima che ai giornalisti americani, il signor Robert Murphy ne aveva parlato a Gaillard nel corso delle trattative per la missione dei «buoni uffici». (Pare, infatti, che le indiscrezioni pubblicate dai giornali americani siano state fornite da Murphy stesso, dopo la crisi francese).

Ora, se è vero che Murphy aveva già parlato della volontà del Governo americano di vedere Parigi trattare con il campo nemico del «FLN» (e, se Parigi lo riteneva, con gli altri esponenti delle varie correnti politiche algerine), e se è vero, come si dice, che Gaillard avrebbe accettato (e non vi è ragione di avere dubbi sull'accettazione, dal momento che il Governo aveva deciso di continuare nella politica suggerita dai «buoni uffici»), non si capisce perchè il Governo non abbia apertamente dichiarato all'opinione pubblica che le cose andavano in una ben precisa direzione, invece di proporre alla Camera nuove misure per rinforzare l'azione di guerra francese in Algeria. Ancora una volta la politica dello struzzo: quanto meglio sarebbe stato che i francesi sapessero che il loro Governo vedeva le cose in modo nuovo e che quel modo nuovo non era più separabile dalla futura politica di Francia. Le umiliazioni si possono evitare seguendo una certa forma, e bisogna evitarle se si può, perchè le umiliazioni di un paese come la Francia sono, per riflesso, le umiliazioni di tutto un blocco di Stati che condividono con la Francia ansie, speranze e aspirazioni.

E invece (sempre se le informazioni che abbiamo sono esatte), il Ministro degli Esteri francese ha detto oggi che la linea seguita dall'America, se era vera, era «sorprendente» e che mai Murphy «aveva trattato di tali argomenti con il Governo francese». Da che parte sta la verità? Anche questo interrogativo avrà pesato nel colloquio che oggi Coty, nei suoi incontri per risolvere la crisi, ha avuto con Gaillard prima e con Mollet dopo. Sono stati gli unici due uomini politici che sono entrati all'Eliseo; domani Coty ne sentirà altri.

Le rivelazioni fatte oggi, comunque, sono di natura tale da invelenire una crisi già per se stessa difficile. La politica della Francia nei confronti dell'Algeria è praticamente tracciata. Questa è la realtà, per ingrata e per dolorosa che essa sia. Il nuovo Presidente del Consiglio sa che non vi è che la via della trattativa che può dare alla Francia un'ultima possibilità di sopravvivere alla sua funzione di grande Potenza.

Ci sarà un uomo politico capace di prendere sulle sue spalle un così grave peso? Difficile credere che si possa trovare fra le vecchie volpi della politica francese, qualcuna che rinunci ai suoi denti e al suo pelo che, in questo caso, protegge il vizio del nazionalismo, il più cieco.

La trattativa essendo l'ultima alternativa apparente per Parigi, si pone il problema della scelta di un uomo che dalla trattativa sappia trarre il massimo dei vantaggi per il suo paese. Ecco ancora una volta apparire davanti agli occhi dei francesi l'uomo che più potrebbe, in ragione del suo prestigio fra le popolazioni africane, ottenere patti non irrisori: Charles De Gaulle. Molti ritengono stasera che la politica americana non faccia che favorire il suo ritorno. E in più, egli saprebbe scaricare sulla politica condotta dai Governi francesi di questi ultimi anni la colpa di un «armistizio» che l'esercito non potrebbe assolutamente più accettare come risultato della sua condotta di guerra in Algeria.

E se De Gaulle non accettasse di essere il «liquidatore» del fallimento? Allora potrebbe salire la stella politica di Francois Mitterand, un giovane uomo radicale, nato alla scuola di Mendes-France. Egli saprebbe assumere una responsabilità che se oggi appare dura a sopportarsi, domani potrebbe rivelarsi come un fatto che laurea un nuovo uomo di Stato in Francia.

Stelio Tomei

SPARITO IL BAGAGLIO DALL'AUTO DEL COLONNELLO

Rubate a Townsend le lettere di Margaret?

Il furto è avvenuto durante una sosta a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 18

Tutti i posti di polizia di Parigi e dell'intera Francia sono stati messi con molta discrezione ma non perciò meno drammaticamente, in allarme: ladri sconosciuti hanno rubato dall'automobile del colonnello Peter Townsend una valigia contenente apparecchi fotografici, indumenti del colonnello, moneta francese e belga per una somma di quasi un milione, ma soprattutto un pacco di lettere, fra le quali si ha ragione di ritenere ve ne fossero alcune della Principessa Margaret.

Il colonnello non lo ha dichiarato esplicitamente al commissariato della «Riva Sinistra» (il furto è avvenuto nel quartiere di Sant Germain-des-Près): ma il solo fatto che egli, denunciando il furto, abbia soltanto insistito nel pregare che sia fatta ogni cosa per ritrovare la sua corrispondenza, sola sua preoccupazione, non attribuendo alcuna importanza nè agli apparecchi fotografici nè al denaro, nè agli indumenti; e il fatto che Peter Townsen sia rimasto per ben tre ore nell'ufficio del commissario, e la denuncia-colloquio abbia avuto, come si è detto, per argomento soltanto le lettere scomparse; questo può dare un'idea della particolare delicatezza della corrispondenza sottratta.

Si fa notare che è ben strano che il colonnello abbia lasciato nella sua auto un così importante gruppo di lettere, ma la cosa è spiegabile se si pensa che Townsend era di passaggio a Parigi, dove ha dormito solo una notte. Stamane, infatti, alle 9 egli doveva partire per Bruxelles: ed è stato salendo in macchina per iniziare il suo viaggio che si è accorto che il vetro posteriore della sua «Fregate» era stato spezzato e che la famosa valigia con le lettere della Principessa era stata rubata.

Da via dell'Università, dove l'auto era stata lasciata, Townsend è andato al commissariato a denunciare il furto. Ma se fino ad allora il colonnello protagonista del più romantico amore del secolo aveva potuto muoversi senza la noia che la folla arreca a chi è celebre, dal momento che egli è entrato nella sede del commissariato, alla voce sparsasi della presenza del «tenebroso colonnello», una folla emozionata ed entusiasta ha posto l'assedio davanti alla porta della sede della polizia. Un nuovo problema si è imposto così davanti al commissario: come «liberare» Townsend. E' stato lo stesso colonnello, abituato ovviamente a trovare mezzi strategici per sottrarsi alla curiosità della gente, a suggerire la trovata di farlo uscire come «un delinquente» dal commissariato.

L'idea fu trovata ottima e il commissario con una telefonata ha chiesto l'invio di un furgone cellulare. Townsend vi è salito ed è passato davanti a coloro che lo aspettavano, indenne dalla petulanza e dalla morbosità altrui.

Poco più tardi è ripartito per Bruxelles: era buio in viso, contrariato. Le lettere scomparse non sono tali da potersi trascurare tanto facilmente e il colonnello vi deve aver pensato per tutta la durata del viaggio. Qualcuno qui a Parigi prospetta l'ipotesi che, piuttosto che un colpo ladresco, la scomparsa delle lettere sia dovuta a qualche attività di agenti segreti, interessati ad entrare in possesso di una parte almeno della corrispondenza del colonnello con la Principessa Margaret. Se questa tesi, abbastanza romanzesca, rispondesse alla realtà, il dramma di amore fra Townsend e Margaret potrebbe avere nuovi e imprevedibili sviluppi.

S. T.

CLAMOROSO COLPO DI SCENA DURANTE L'ISTRUTTORIA

Tre banditi di via Osoppo ritrattano le precedenti confessioni

**Il processo sarà celebrato alle Assise di Milano nel prossimo luglio
Da oggi i difensori potranno recarsi a colloquio con i loro clienti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 18

Un clamoroso colpo di scena è venuto alla luce questa mattina negli ambienti del Palazzo di Giustizia. Nel corso della istruttoria sommaria per la rapina di via Osoppo e per le altre cinque imprese criminali delle quali la polizia ha scovato i responsabili, tre gangsters hanno ritrattato le loro confessioni. Sono Ugo Ciappina, Luciano De Maria e Fernando Russo, detto «Nando il Terrone».

I tre banditi, che ormai da dieci giorni si trovano nel carcere di San Vittore rinchiusi, come del resto tutti i loro compagni, in celle separate, allorchè si sono trovati di fronte al magistrato hanno negato qualche addebito.

Nei giorni scorsi il dott. Sergio Sorichilli, il magistrato cui è stato affidato il compito di condurre l'inchiesta giudiziaria, ha voluto mettere a verbale le dichiarazioni di Ciappina, De Maria e Fernando Russo. I tre banditi, come se si fossero messi d'accordo, si sono dichiarati innocenti (il segreto istruttorio non permette di sapere per quale «colpa» precisa). La mossa tende evidentemente ad alleviare il peso delle responsabilità che gravano sulle loro spalle.

Ugo Ciappina, giova ricordarlo, ha avuto «mano» nella rapina di via Osoppo, in quella di piazza Wagner, in quella all'A.T.M. di Torino e in quella di Cesano Boscone. Luciano De Maria è quello invece che ha «totalizzato» il maggior numero di «presenze». Ha preso parte, infatti, alla esecuzione di ben cinque «imprese»: via Osoppo, via Giulio Romano, A.T.M. di Torino, viale Abruzzi ai danni del macellaio Fedeli e Cesano Boscone. Fernando Russo, infine, ha negato la sua partecipazione alle rapine di via Osoppo e di piazza Wagner, i due reati a lui contestati.

«Nando il Terrone», quando ancora i banditi erano nelle mani della polizia ed erano rinchiusi nelle camere di sicurezza di via Fatebenefratelli, fu l'ultimo a «confessare». Allorchè fu trasferito, insieme con i suoi compagni, al carcere di S. Vittore, il Russo è stato il primo ad aprire la serie delle ritrattazioni. La sua stessa linea difensiva hanno poi seguito anche il Ciappina e il De Maria.

Si è appreso intanto che tra quindici giorni l'istruttoria condotta con il rito sommario dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sergio Sorichilli si chiuderà definitivamente. Il magistrato in questi giorni ha lavorato sodo e praticamente ha ormai terminato il suo compito. Il fascicolo processuale, che contiene verbali, schizzi, testimonianze, interrogatori e confronti è alquanto voluminoso. E' accertato che tutte e sei le rapine (via Osoppo, piazza Wagner, A.T.M. di Torino, via Giulio Romano, viale Abruzzi, Cesano Boscone) saranno giudicate dalla Corte di Assise di Milano.

Si era pensato, in un primo momento, che il colpo compiuto a Torino il 27 febbraio '57 ai danni dell'A.T.M. di quella città potesse «sgusciare» dalla competenza dei giudici milanesi. Anche questa impresa, invece, che è legata, con l'aggravante della continuazione, agli altri reati, sarà oggetto di discussione nell'aula dell'Assise milanese. Il processo potrebbe celebrarsi in luglio: il presidente della Corte d'Assise, consigliere Francesco Palma, ha infatti già predisposto il ruolo delle cause che verranno prese in esame nella sessione di giugno.

Da domani i difensori degli imputati — personaggi principali o figure di maggior rilievo — potranno recarsi a colloquio con i loro clienti. Il magistrato ha infatti concesso il permesso: i banditi, che nei giorni scorsi hanno minacciato lo sciopero della fame appunto per protestare contro il trattamento loro riservato, potranno così «sfogarsi» con i rispettivi legali. Prossimamente anche i parenti dei banditi potranno conferire con i loro cari e portare loro il cambio della biancheria e qualche genere di conforto.

Si è appreso, infine, che Mario Cusanno, complice della rapina effettuata ai danni dell'A.T.M. di Torino sarà prossimamente tradotto a Milano da Torino.

Mario Bertoli

Ucciso a revolverate dopo una violenta discussione

Roma, 18

Un uomo è stato ucciso a colpi di rivoltella sulla via Casilina. La vittima è il 45.enne Vincenzo Rori, commerciante. L'assassino, Giuseppe Mezzanotte, è stato arrestato. I due erano soci in affari, avendo costituito una società per la costruzione di appartamenti. Oggi verso le 13.30 essi si sono incontrati in un bar situato alla altezza del decimo chilometro della via Casilina dove si sono trattenuti per circa due ore. Al termine di una discussione che si era fatta sempre più animata, e che si presume vertesse su motivi di interesse, i due hanno pagato il conto e sono usciti dal bar.

Fuori del bar, attendeva il Rori una millecento di proprietà del signor Luigi Arcangeli, suo amico, a bordo della quale è salito. Ma aveva appena chiuso lo sportello che il Mezzanotte, tolta di tasca una pistola cal. 9,2, l'ha puntata contro di lui, che aveva preso posto accanto al guidatore, e, attraverso il vetro, ha sparato due colpi. Mentre l'Arcangeli tentava di soccorrere l'amico, il Mezzanotte fuggiva, ma la sua corsa aveva breve durata, perchè una pattuglia della polizia stradale in perlustrazione nei pressi lo raggiungeva e lo arrestava nel giro di pochi minuti. Il Rori veniva intanto trasportato d'urgenza al Policlinico a bordo della macchina dell'amico, ma durante il percorso cessava di vivere. Egli lascia la moglie e due figli, Aldo di 21 e Maria di 18.

Violentissimo scontro tra corriera e camion

Bologna, 18

Un morto e una quarantina di feriti costituiscono il bilancio di uno scontro fra una corriera e un autotreno carico di sacchi di riso. L'autotreno percorreva la via del Frullo diretto a Bentivoglio; l'autocorriera era diretta a Bologna e procedeva per via Ca' dell'Orbo giungendo dalla destra dell'autotreno. Il morto è l'autista dell'autotreno Nino Possati di 32 anni da Medicina trovato dai soccorritori con la gamba sinistra incastrata sotto le ruote anteriori del rimorchio. E' spirato mentre si tentava di liberarlo. L'autocorriera era adibita quale «corsa bis» della linea Dugliolo-Bologna, ed era seguita a circa un chilometro dalla corriera di linea normale. Il pullman, targato BO 59380, era guidato da Renzo Tinarelli di San Pietro Capofiume, di anni 28. Al momento dello scontro pioveva, ma non forte e la visibilità non era ostacolata, se non per l'appannamento dei vetri laterali della cabina. I due automezzi si sono scontrati all'altezza delle due cabine. Evidentemente l'urto, violentissimo, ha aperto lo sportello dell'autotreno, con guida a destra, proiettando fuori l'autista, che è poifinito sotto le ruote anteriori del rimorchio. Il pullman presentava la cabina profondamente lesionata nel posto a fianco dell'autista (posto che al momento dello scontro era vuoto, perchè il fattorino era in piedi all'interno della corriera).

I CENTO MILIONI DELLA LOTTERIA DI AGNANO

Acquistata in società la cartella fortunata?

L'affannosa ricerca di un rivenditore

Casale Monferrato, 18

A quanto sembra il biglietto dei 100 milioni della Lotteria di Agnano, serie P. numero 71320, sarebbe stato acquistato a Livorno il giorno di Natale da cinque persone in società: il maestro di musica Luciano Ciampi, Remo Mariani operaio in uno stabilimento cementiero di Casale, un nu meglio identificato Plumieri e due signorine, De Faveri e Augusta Mondella. Il Mariani ha ammesso di aver comperato a Livorno un biglietto della Lotteria di Agnano, in occasione di un viaggio compiuto in quella città, proprio il giorno di Natale, per incontrarsi con il Ciampi, di cui è amico e con il quale ha fondato una Casa musicale che ha sede in Livorno in via Cocoluto 53. Naturalmente si è trincerato dietro il silenzio più assoluto quando gli è stato chiesto se il suo biglietto fosse quello vincitore.

Intanto a Livorno proseguono e fin qui vanamente le ricerche dei cronisti per identificare il possessore della cartella vincitrice dei 100 milioni. Il signor Dino Biliotti, proprietario di un negozio di motociclette, che ebbe occasione di acquistare una cartella della lotteria dal rivenditore Scotto in via Grande, sta affannosamente cercando la cartella acquistata in ogni ripostiglio nella sua abitazione e del suo negozio.

Deputato in Canadà un emigrato friulano

Pordenone, 18

Viva soddisfazione ha suscitato in tutto il Pordenonese e particolarmente nella zona di Azzano Decimo la notizia che Umberto Badanai, valoroso combattente nel primo conflitto mondiale, è stato eletto in questi giorni deputato al Parlamento canadese, per il Partito liberale. Emigrato nel Canadà 38 anni or sono, Badanai vi ha creato con il suo lavoro una fiorente officina automobilistica che ha la sede a Fort William sull'Ontario, nella quale lavorano varie centinaia di nostri connazionali. Dieci anni fa Umberto Badanai veniva eletto Sindaco della città e successivamente era riconfermato nell'importante incarico cinque anni or sono. Il neo deputato, che ha 60 anni, è sposato ad un'italiana ed ha due figli. Nella sua lunga permanenza in Canadà non si è mai dimenticato del paese nativo; ed è uno tra i maggiori benefattori delle opere assistenziali di Azzano Decimo, e particolarmente dell'Asilo infantile e del Centro di addestramento per lavoratori. In memoria della madre egli istituisce ogni anno numerose borse di studio per gli studenti più bisognosi.

Bruciato vivo nel bosco

Trento, 18

Atroce fine ha fatto il contadino 32enne Natale Pederzolli, rimasto bruciato vivo in un incendio boschivo. Il Pederzolli, il quale si era recato a potare le viti, aveva acceso un falò per scaldarsi in prossimità d'una zona di arbusti, cui il vento ha propagato il fuoco, sicchè l'uomo in breve si è trovato avvolto dalle fiamme che gli hanno incendiato i vestiti. Il Pederzolli è stato trovato cadavere stamane dal figlio Franco, allarmato dal mancato ritorno del padre.

Milano: la «Segretaria dell'anno 1958», signora Rosalia Pagani Nettler, è stata presentata da Marisa Borroni agli invitati al cocktail offerto dal Comitato per la «Giornata della segretaria», organizzata per iniziativa della Remington Rand Italia

Calvi di Bergolo imputato di duplice omicidio colposo

Alessandria, 18

E' comparso oggi a piede libero dinanzi al Tribunale di Alessandria il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, di 25 anni, imputato di duplice omicidio colposo per aver causato la morte di due persone in un incidente stradale. La sera del 2 marzo 1957, sulla strada Alessandria-Valenza, alla guida di una «Campagnola» durante la manovra di sorpasso di una auto che lo precedeva il conte Calvi si scontrò con una «Giardinetta», rimbalzando quindi contro una «600», entrambe provenienti dalla direzione opposta. Nel duplice urto, rimase ucciso all'istante l'ing. Roberto Sacchi, di 50 anni, che viaggiava sulla «600», mentre la signora Giovanna Barberis, di 33 anni, che si trovava sulla stessa macchina, morì qualche ora più tardi all'Ospedale di Valenza. Tutte le altre sei persone coinvolte nell'incidente rimasero gravemente ferite, compreso il Calvi. Questi fu tratto in arresto alcuni giorni dopo, e venne posto in libertà provvisoria solo un mese più tardi, su istanza dell'avv. difensore Ballestrero, e previo deposito di cauzione per risarcimento delle parti lese.

Il processo si è concluso in un paio d'ore. Dopo che il Pubblico Ministero aveva chiesto due anni di reclusione, e dopo una permanenza di una ventina di minuti in Camera di consiglio, il Tribunale ha condannato l'imputato, che era presente, a undici mesi e 15 giorni di reclusione con il beneficio della condizionale.

Ritirata l'accusa contro il poeta Pound

Washington, 18

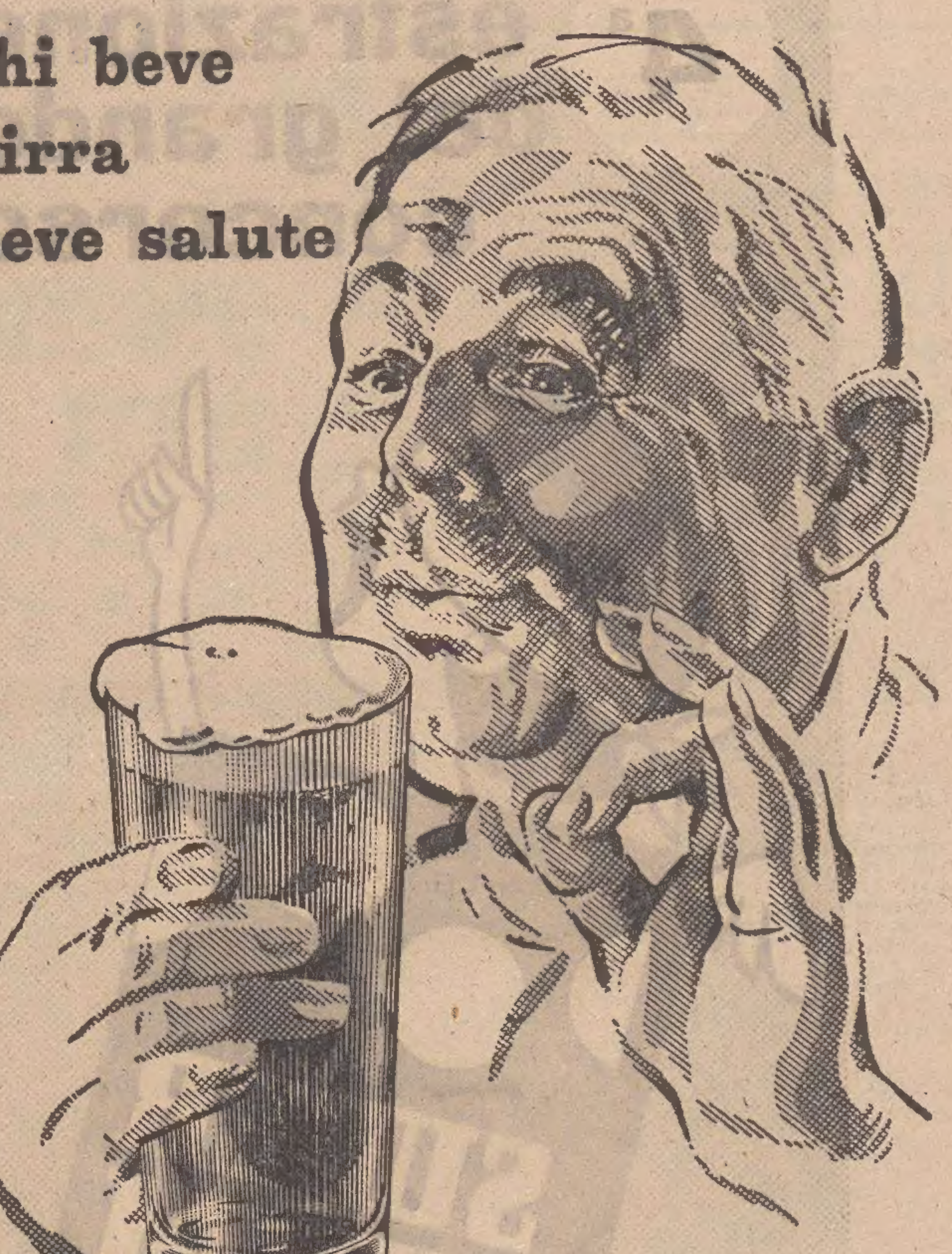
L'imputazione di tradimento formulata nel 1943 contro il poeta americano Ezra Pound è stata ritirata oggi. Ciò apre la via al rilascio del poeta, il quale ha 72 anni, dalla clinica psichiatrica nella quale egli si trova ricoverato dal 1946.

L'accusa di tradimento venne formulata sulla base delle trasmissioni radiofoniche fatte in Italia dal poeta, durante la seconda guerra mondiale. Arrestato alla fine della guerra, in Italia, Ezra Pound, il quale presentava i segni di una profonda alienazione mentale, venne ricoverato presso la clinica psichiatrica di Santa Elisabetta, nelle vicinanze di Washington.

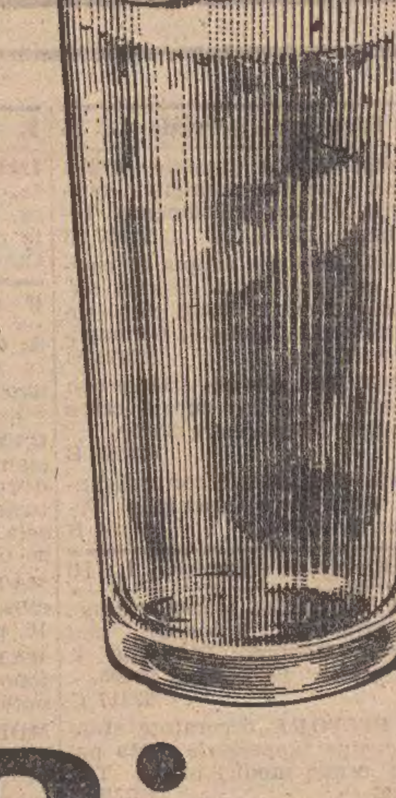
Di recente, numerosi ed eminenti scrittori sollecitando il rilascio del poeta, essi avevano fatto notare che quest'ultimo senza dubbio uno dei migliori poeti avutisi negli Stati Uniti nell'ultimo quarantennio) era affetto da una forma di follia incurabile ma inoffensiva, follia la quale non avrebbe permesso di sottoporre Pound a procedimento legale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

chi beve birra beve salute



Da oltre 50 secoli tutto il mondo conosce, apprezza e beve la birra.
Le bevande imposte da una moda passano... restano invece le bevande - come la birra - naturali, genuine, necessarie.
Dall'origine ad oggi i componenti della birra sono sempre gli stessi: l'orzo e il luppolo.
La birra disseta e ristora, nutre e tonifica ed aiuta a mantenerci in buona salute.



bevete Birra
* chi beve birra campa cent'anni

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO

preferendo PHILIPS
è un consiglio della Ditta:
PIETRO DELPONTE, s. r. l., via Timeus 12 - TRIESTE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

4ª estrazione del grande concorso

SUPERTRIM

Studio Stile

Agipgas

Vincitori delle 20 Automobili Bianchina

VIGLIANI ALFREDO - Alassio (Savona) - Via Roma, 100/11
SICOLI MOLOLO - Cuneo - Corso G. Ferraris, 31
ZOIS ANGELO - Berbenno (Bergamo) - Via Calocatelli
SESANO SANTO - Annone Brianza (Como) - Via Carenni
DA SOIS VITTORIO - Pieve d'Alpago (Belluno) - Villa
MANTESANI GIOVANNI - Appiano (Bolzano) - Via Monte, 25
STEFANINI CARLO - Parma - Via Bixio, 72
TRESCHI LUIGI - Piacenza - Cooperativa Vernasca
LITTERIO FRANCESCOPAOLO - S. Buono (Chieti) - Via Vitt. Emanuele, 39
PRECISI IRMA - S. Lorenzo a Pagnatico - Cascina (Pisa)
NESTA PAOLO - Magliano Sabina (Rieti)
CRESCENTINI Serafina - Cura di Vetralla (Viterbo) - Via Mazzocchio Basso, 52
CASABURI FRANCESCO - Cava dei Tirreni (Salerno) - Via Guerritore, 8
MATRISCIANO BIANCA - Quadrivio Agnano (Napoli) - Str. Pr. Montespina «Villa Miriam»
FANELLI IDA - Taranto - Via Crispi, 104 sc. O
CASTRIOLTA ONOFRIO - Manfredonia (Foggia) - Via S. Ten. Troiano
LUCIA PIETRO MARIA - Parenti (Cosenza) - Corso Umberto
GIARRIZZO CARMELO - Patti (Messina) - Via Nicolò Gattoceralo
TONA ONOFRIO - Sutera (Caltanissetta) - Via Cavour
SCIBETTA TERESA - Palermo - Via Forno, 10

Vincitori dei 30 Frigoriferi Agipgas da 160 litri

BUSCALFERRI Dr. VINCENZO - Centallo (Cuneo) - Via Stazione
FAVARATO WANDA - Torino - Strada S. Mauro, 68
URZI RENATO - La Spezia - Via Rezzasco
PAROLA FRANCESCO - Besozzo (Varese) - Via Gerini, 39
BARCELLA MARIA - Dalmine (Bergamo) - Via Maggiore
COZZI AIDA - Milano - Corso XXII Marzo, 42
TOSCOM EGIDIO - Trieste - Proff. Vicarsia Bar. II p. 10
MOLON EVA - Conselve (Padova) - Via G. Marconi, 33
ROSSI GIUSEPPE - Burano (Venezia) - Giudecca 57
SERAFINI AUGUSTA - Portocivitanova Marche (Macerata) - Via Vela
ANGELLOTTI PAOLO - Pesaro - Via Castelfidardo, 19
CHIODI PIETRO - S. Benedetto del Tronto (AP) - M. S. Michele, 19
AIAZZI MARIO - Scarperia (Firenze) - Via Magenta, 28
DI BARTOLOMEO LUIGI - Stazione S. Salvo (Chieti)
MEONI GIULIA - Montale (Pistoia) - Via 25 Luglio, 36
DEIDDA ANTONIO - Iglesias (Cagliari) - Via Manno, 11
LIPPI - Sassari - Via Matteotti, 3
IZZI ANTONIO - Casale dell'Are - Roma
BARONE CARMELA - S. Giovanni a Teduccio (Napoli) - Via Ottaviano, 151
CARANATO FRANCESCO - Salerno - Pinto al Giannattasio
DE SALVO BIAGIO - Caserta - Via S. Carlo, 51
ZUCCHERO FRANCESCO - Matera - S. Venerdì, 10/A
RIENZI SALVATORE - Stigliano (Matera) - Via P. Napoli, 29
ANTONUCCI GIUSEPPE - Brindisi - Via Indipendenza, 19/A
TROVATO GIOVANNI - Cariati (Cosenza)
RUBINETTO MARIO - Comiso (Ragusa) - Via Sardegna, 11
PACILEO ANDREA - Girifalco (Catanzaro) - Piazza Umberto I°
SCOZZARI EMANUELE - Palermo - Corso Pisani, 316
LIBORIO SPINA - Caltanissetta - Via Assennato, 38
PIAZZA ASSUNTA - Caltanissetta - Via Redentore, 135 bis

I premi sono stati sorteggiati alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze, fra tutti i consumatori di prodotti TRIM o Agipgas, che hanno inviato regolare cartolina di partecipazione al concorso.

Consultate presso i rivenditori SUPERTRIM e AGIPGAS l'elenco nominativo completo dei vincitori.

Sono stati inoltre sorteggiati i seguenti premi:

30 Cucine Agipgas
80 Fornelli o Completi da campeggio Agipgas
840 Confezioni "prodotti Trim per 3 mesi".

Il Grande Concorso SUPERTRIM-AGIPGAS continua: partecipate anche Voi e... buona Fortuna!

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Liquidazione tappeti persiani extrafini: Bokhara, Keschan 22.000 mq.; Heriz. Afghanistan, Mossul 12.000. 22950 M

TAPPETI originali persiani! Liquidazione, per fine stagione, tutta la partita esistente di stragrande occasione. Approfittate! Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 22969 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane offresi stabile piccola famiglia possibilmente familiare. Cassetta n. 22963 A UPI.

MEDIAETA' offresi pomeriggio bambini passeggio ore combinarsi. Cass. 22973 A UPI.

PRESTASERVIZI raccomandate, mattina, pomeriggio; lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 22986 A

60.ENNE vedova, robusta offresi per governo casa, signora o signore solo. Conoscenza inglese. Scrivere Cassetta 42814 A UPI.

LAMPADARI IN CRISTALLO DI BOEMIA
SB ARTE & LUCE DI SILVIO BONIFACIO VIA S. SPIRIDIONE 3

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile brava cerca piccola famiglia, referenze, ottimo trattamento. Telefonare 32974. 22937 B

RAGAZZA che sappia di cucina escluso lavori pesanti stipendio mensile 30.000 cerca urgentemente Agenzia, Ginnastica n. 3. 22971 B

RAGAZZA giovane stabile con referenze escluso bucato cerca famiglia. Telefonare 35579. 62622 B

RAGAZZA stabile con referenze cerca piccola famiglia. Telefonare 49383. 62614 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria. Telefonare 90695. 22917 C

A. PITTORE decoratore stanze cucine tappezzerie carta parati, prezzi modici offresi. Tel. 28233. 42739 C

A. PITTORE stanze appartamenti carta parati coloriture offresi. Tel. 56729. 42824 C

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà, offresi. Telefonare 31187. 22831 C

DATTILOGRAFA 18.enne assolte biennali, pratica lavori ufficio, offresi anche come cassiera. Telefonare al pomeriggio 24592. 22976 C

FUOCHISTA patente I grado lunga esperienza marittima industriale offresi. Gentili offerte Cassetta 42848 C UPI.

IMPIEGATO pratico lavori ufficio, contributi Previdenza, paghe, magazzino, preventivi ecc. offresi anche mezza giornata, modeste pretese. Scrivere Cassetta 42842 C UPI.

PENSIONATO, Liceo classico, pratico terminologia assicurazioni sociali, occuperebbesi traduzioni dallo sloveno-croato all'italiano. Offerte Cassetta n. 22956 C UPI.

VENTITREENNE presenza, insegnante, praticissima negozio maglierie mercerie, offresi qualsiasi posto commessa. Pahor, Vallone 6, Doberdò. 2222 C

CC Artigianato L. 20

TAPPETI persiani per sbattere, pulire, smacchiare, consigliamo pulitura secco. Il cosiddetto lavaggio vegetale danneggia. Per riparazioni, conservazione, consultateci. Taccari, Cicerone 4. 22951 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 17-18.enne cercasi. Bar Paolo, viale XX Settembre 51. 22977 D

CAPO saldatore cercasi subito per grossa carpenteria metallica e calderia. Scrivere Casella 61 C SPI, Milano. 5526 D

RAGAZZO 15-18.enne per distributore benzina cercasi. Indirizzo UPI 42843 D.

RAGAZZO 16.enne per magazzino pratico motofurgoncino cercasi. Pagliaro, via Duca d'Aosta 9. 42868 D

RAGAZZO cerco. Panificio piazza Libertà 6. 22965 D

E Rich. camere, pens. L. 25

IMPIEGATO di ruolo, distinto, cerca stanza bella silenziosa, anche vuota, preferibilmente zona Rossetti, Viale, Giulia. Cassetta 22982 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata elegante indipendente bagno affittasi distinto. Carducci 8-I, sinistra. 22985 F

CAMERA offresi a commerciante oppure marittimo, poco disturbo spesso assente, con tutte comodità presso signora sola. Gentili offerte con prezzo Cassetta 22854 F UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina telefono affittasi. Galatti 16, p. III, destra. 22946 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 42869 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 22980 F

MOBILIATA cura vestiario, affittasi persona distinta. Telefono 43629. 42849 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 22947 F

SIGNORA offre mobiliata soleggiata gratis a donna, cambio rincasare presto sera. Telefono 27625, pomeriggio. 62632 F

STANZA uso ufficio ingresso libero con anticamera, via Roma, mobiliata con telefono, affittasi. Rivolgersi tel. 95113. 42775 F

STANZA vuota, grande, centro, uso bagno, cucina, telefono, eventualmente mezzo vitto, affitto da agosto distinta signora, insegnante impiegata anche pensionata. Visitare ore 10.30 - 13.30 - 16 - 18. Indirizzo UPI 42850 F.

STANZETTA bella chiara pulita affittasi. Telefonare al numero 71524. 22967 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL - Medie - Avviamenti - Istituti Tecnici - Abilitazione Magistrale, Liceo Classico, Scientifico, Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Traduzioni - Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 11231 G

FRANCESE, lezioni individuali, collettivo. Telefono 30061, dalle 15-18. 62373 G

TRADUTTRICE con diploma universitario, ottima conoscenza lingue, impartisce lezioni inglese, francese. Telefonare n. 34209, ore 14.30-16. 62623 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTI nuovi periferia 3 stanze massimi comforts 28.000 mensili. Altri centrali 2, 3, 4 stanze e servizi con senza compenso affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini n. 22. 42870 I

APPARTAMENTO paraggi Commerciale, soleggiato, 4 stanze, bagno, riscaldamento centralnafta, poggiolo, terrazza, affittansi. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 11362 I

APPARTAMENTO viale Sonnino, 2 camere, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, affittasi Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 11364 I

APPARTAMENTO cinque camere accessori in villa; altro tricamere accessori, altro tricamere accessori nuovo affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 42871 I

APPARTAMENTO quadristanze servizi paraggi S. Michele 25 mila mensili poche spese affittasi agenzia Machiavelli 19. 22979 I

APPARTAMENTO 5 camere bagno, cucina, affitto 20.000, compenso spese. Altro 4 camere cucina, bagno, centro affitto 30.000. Agenzia Ginnastica 3. 22971 I

LOCALE pianterreno centralissimo 140 mq., 4 fori facciata, adatto banca, ufficio, agenzia o altro scopo massimo decoro affittasi prontamente. Dettagliare Cassetta 1081 I UPI.

MAGAZZINO affittasi adatto laboratorio, paraggi San Giacomo. Telefonare dalle 12 alle 14, n. 41254. 1234 I

MAGAZZINO mq. 20 zona Ospedale affittasi. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 11363 I

NEGOZIO centralissimo 2 fori modernamente restaurato vetrine cedesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 42870 I

PARTE di magazzino centrale per deposito merci, affittasi. Telefonare 36903. 42851 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. QUARTIERINO cercano sposi massimo 17.000 mensili. Telefonare 31187. 22968 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze compensando cercasi urgentemente anche periferia. Telefono 61309. 42870 L

APPARTAMENTO tricamere quadricamere accessori affittanza cercasi. Telefono 23143 ore ufficio. 42871 L

LOCALE 25-30 mq. Paraggi Imbriani - Carducci - San Lazzaro acquisterei. Offerte Cass. 22949 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate elettrogas, modelli 1958. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 42755 M

FRIGIDAIRE Bosch nuovissimo vendesi. Telefonare 32-1-75. 42853 M

CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
SB ARTE & LUCE DI SILVIO BONIFACIO VIA S. SPIRIDIONE 3

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 22849 M

LAVAMANO 2500, coperte imbottite, valigia vendonsi. Canova 5 I sinistra. 42866 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila; originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000, a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22849 M

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadyne, tutti revisionati da lire 3000. Altri piccoli nuovi lire 9500 garanzia 2 anni. Radio Trieste, Ventisettembre 15. 42859 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO, stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Tel. 23485. 22978 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telefonare 30358. 22955 NN

A.A.A.A.A. NEGOZIO Madalosso. Stanze. Cucine. Tinelli. Materassi Permaflex. Poltrone divanileito. Carrozzine lettini bambini. Trentaottobre angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29-Filzi 7. 22881 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli, Zanchi, Tarabochia 6. 22838 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, soggiorni, librerie, mobili-letto combinati, singoli, lavorazione propria. Massima garanzia. Vasari 6. 62555 NN

PIANINO nero piastra incrociato vendesi. Via Giulia 45-II, ore 12-17. 62619 NN

PIANINO marca mondiale con garanzia vendesi, occasionissima. Carducci 32-II. 123 NN

SALA pranzo, pianino, scrivania, vendonsi, esclusi mediatori, telefonare 91-996. 42865 NN

SCRIVANIA americana di quercia come nuova pesante, due metri lunga con sedie corrispondenti. Vendesi a prezzo conveniente. Via Ireneo 6, Maurantonio. Tel. 70718.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ANCORA pochi giorni, fino a domenica 20, visitate la nuova magnifica potente Mondial 175 Gran sport 130-135 km. ora. La macchina per una selezionata categoria di provetti amatori ed intenditori. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. 1080 Q

FIAT 600 da immatricolare colore a scelta cedo. Tel. 23475. 22961 Q

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

MOTOFURGONCINO Lambretta 2 quintali vendo occasione. Cottur, Crispi 9, telefono 93982. 22984 Q

OPEL REKORD cedesi prenotazione consegna imminente. Cassetta 1073 Q UPI.

RENAULT 750, 4 posti, 4 porte, perfetta 1100/103 '54 vendonsi o permutansi. Valdirivo 36. 22961 Q

VESPE 125, 150, Benelli 125, 4 tempi e 250, 1400 Cabriolet, 500 C vendonsi. Cologna 23. 1235 Q

500 Giardinetta, 500 C, 1400, 1100 E vendonsi. Via Diaz 10. 22981 Q

600 scura vende privato dalle 16 alle 18 Esso, piazza Foraggi. 42872 Q

1100 E vendesi, officina Fonda, Ireneo della Croce 4. 42840 Q

1400 rimessa nuovo vendesi occasione, Bar Zamatteo, piazza Vito 9. 42857 Q

1400 e 1100 B Cabriolet 1100 E con riscaldamento vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 22970 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FOTOSTUDIO centrale, con eventuale alloggio libero, cedesi buone condizioni. Telefonare 42946. 22983 R

LATTERIA vendo causa altri impegni, telefono 51082, 10-15. 62627 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3, 4, 5 stanze, terrazze, vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone Severo, Commerciale, Franca, vendonsi. Dario, via Roma n. 13. 22890 S

A.A. AFFARONE condominio libero camera, camerino, cucina, centro vendesi 980.000, facilitazioni pagamento. Agenzia, Ginnastica 3. 22971 S

APPARTAMENTI pronti giugno tristanze servizi ascensore vende Impresa. Telefono 93833. Rozzol, capolinea 11. 22972 S

APPARTAMENTI via Petronio, condominio occupati, anticamera, 2 stanze, grandi, camerino, bagno, cucina, vendonsi 1.750.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11360 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Piccardi, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11361 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11361 S

APPARTAMENTI unici centralissimi due stanze accessori, occupati, contratti liberi, vendonsi facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 1 S

APPARTAMENTI condominio pronti novembre '58, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11361 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centralnafta prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11361 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3-4 stanze, zona Viale, soleggiati vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11363 S

APPARTAMENTI locali condominio paraggi Viale, occupati vendonsi. Leban, tel. 36240. 22870 S

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, cucina, accessori, vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11360 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero scadente giugno '58, camera, cucina, vendesi 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11360 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, casa seminuova, tre stanze, cucina, vendesi in condominio libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11360 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, caloriferi, accessori moderni, vendesi o permutasi con terreno, villetta o appartamento. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11364 S

CASETTA splendida vista mare, con 2 appartamenti di cui uno libero subito, garage, cantina, orto vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11364 S

CATTINARA vendonsi ultimi appartamenti condominio occupati, camera cameretta, cucina, orto. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11362 S

CONDOMINIO libero 90 giorni prossimità piazza Ospedale 2 camere cameretta cucina accessori vendesi direttamente lire 2.200.000. Offerte Cassetta 22914 S UPI.

LOCALE centralissimo, 4 fori, completamente arredato, licenza alcoolici, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11362 S

LOCALI in condominio liberi vendonsi in grande e nuovo complesso edilizio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11362 S

SCALDABAGNI ELETTRICI ED A GAS
SB ARTE & LUCE DI SILVIO BONIFACIO VIA S. SPIRIDIONE 3

LOCALI per ufficio casa in costruzione da 5 a 10 vani con servizi vendonsi in via S. Martiri. Per informazioni telefonare 95113. 42775 S

TERRENO recintato Cattinara coltivato 800 viti, possibilità costruzione casetta vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11363 S

VILLA Barcola, 2 appartamenti di 3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, vista panoramica, 1000 mq. giardino vendesi libera. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11363 S

V Diversi L. 50

TOMBA di famiglia o parte acquisterei. Cass. 42858 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 P Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.23 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe)
16.10 DD Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe